

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Corso di Laurea magistrale Specialized Translation (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in Russian Culture and Literature

Ideologia e questione sessuale nella Russia sovietica degli anni 1918-1928.

Il caso di Aleksandra Kollontaj

CANDIDATO:

Irene Raschi

RELATORE:

Maria Zalambani

CORRELATORE:

Ilaria Lelli

Anno Accademico 2018/2019

Terzo Appello

Sommario

Abstract.....	3
Реферат.....	4
Introduzione.....	5
1. La nascita del <i>polovoj vopros</i>	9
2. Aleksandra Kollontaj: vita e opere.....	33
3. “La nuova morale e la classe operaia” (1919).....	52
3.1. La nuova donna.....	60
3.2. L’amore e la nuova morale.....	80
3.3. Il rapporto tra i sessi e la lotta di classe.....	104
Conclusioni.....	127
Bibliografia.....	130
Ringraziamenti.....	139

“Sono fortunate le donne che verranno.

Perché ci sarete state voi.”

Wu Ming, *Proletkult*

Abstract

The aim of this thesis is to provide an analysis of the collection of essays “The New Morality and the Working Class” by the Marxist revolutionary Aleksandra Kollontai. The articles analyzed here were written before the October Revolution and republished two years after it. The work itself is significant for the innovative ideas expressed in it regarding the emancipation of women and the attention that the author dedicates to the sphere of sexuality. Kollontai's aim is to reform the sexual morality of the new Soviet society, introducing a new concept of love between individuals based on the communist principles of solidarity and mutual respect. In order to better understand Kollontai's position, the first chapter will offer an overview of the birth and development of the *polovoj vopros* (gender question) in the early years of the Soviet regime. In the second chapter, I will provide an overview of the evolution of Kollontai's ideas through a presentation of her main works and discuss the relationship between her position and mainstream socialist thought. In the third chapter, the three articles that make up the collection will be analyzed. The research will shed light on how Kollontai's view related to Soviet vision and gradually homologated to it throughout the author's long literary and political career.

Реферат

Целью данной диссертации является анализ сборника статей "Новая мораль и рабочий класс" марксистки-революционерки Александры Коллонтай. Три статьи, анализируемые здесь, были впервые опубликованы до Октябрьской революции и переизданы через два года после нее. Большое значение в этих работах имеют выраженные автором новаторские идеи, касающиеся эмансипации женщин, и сфере сексуальности. Цель Коллонтай - реформировать сексуальную мораль нового советского общества, ввести новое понятие любви между людьми, основанной на коммунистических принципах солидарности, товарищества и взаимного уважения. Для того, чтобы лучше понять позицию Коллонтай, в первой главе будет представлен обзор зарождения и развития полового вопроса в первые годы советской власти. Во второй главе я представлю обзор эволюции идей Коллонтай с помощью презентации ее основных работ и обсудю связь между ее позицией и социалистической идеей. В третьей главе будут проанализированы три статьи. Исследование прольет свет на то, как взгляды Коллонтай соотносились с советским видением и постепенно стали соответствовать ему в течение всей долгой литературной и политической карьеры.

Introduzione

Il presente elaborato si propone di offrire un'analisi approfondita del testo *Novaja moral' i rabočij klass (La nuova morale e la classe operaia)*¹ di Aleksandra Michajlovna Kollontaj (1872-1952). L'autrice, rivoluzionaria marxista e prima donna al mondo a diventare ministro di governo, è stata oggetto di interesse di numerosi studi di ispirazione femminista, che hanno riconosciuto nel suo itinerario politico la centralità di una riflessione sulla liberazione femminile e di una rinnovata e rivoluzionaria concezione dell'amore. Quest'ultimo viene identificato dall'autrice come un sentimento che dovrebbe legare due individui liberi, indipendenti l'uno dall'altro a livello economico e sentimentale e legati da reciproco rispetto. L'eros, secondo l'autrice, dovrebbe essere liberato dai pregiudizi censori tipici della mentalità borghese ed essere accettato nel suo essere una funzione vitale in grado di arricchire spiritualmente i singoli.

Una delle idee centrali espresse da Kollontaj è legata all'emancipazione femminile attraverso il suo inserimento nel mondo del lavoro. Il processo di emancipazione economica femminile comporterebbe un inevitabile cambiamento nelle dinamiche familiari ed affettive all'interno dell'intera società. Raggiunta la parità economica fra donne e uomini, si assisterebbe, per Kollontaj alla nascita di una nuova figura, quella della "donna nuova", una lavoratrice forte, indipendente e sessualmente emancipata. Lo stato, per l'autrice, dovrebbe assumersi il compito di facilitare tale processo di cambiamento a livello individuale, un cambiamento reso possibile in epoca sovietica dalla rivoluzione in atto del sistema economico. Oltre a favorire l'impiego femminile sollevando la donna dagli impieghi domestici, lo stato dovrebbe incoraggiare una riforma della morale sentimentale comune ispirata dai principi comunisti.

Ho scelto di concentrarmi su questo argomento sapendo che sviluppare un'analisi di questo tipo mi avrebbe dato modo di approfondire le mie conoscenze relative a due macroaree di mio interesse: gli studi genere e la storia dei movimenti femministi e la cultura russa, con particolare attenzione alle dinamiche sovietiche. Le idee di Kollontaj, che l'autrice riuscì a esprimere nel corso della propria lunga carriera politica e letteraria sperimentando in una molteplicità di generi letterari, non possono che sorprendere il lettore contemporaneo per i tratti innovatori che

Avvertenza: là ove non diversamente indicato le traduzioni dal russo sono mie.

¹ A. M. Kollontaj, *Novaja moral' i rabočij klass*, Moskva, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d, 1919.

le caratterizzano. Una lettura iniziale del testo qui esaminato mi ha spinto a chiedermi se le idee progressiste espresse da Kollontaj in relazione alla morale sessuale siano assimilabili al femminismo occidentale o se siano subordinate alle convinzioni politiche dell'autrice. L'obiettivo dell'analisi qui presentata è pertanto quello di fare luce su come i concetti espressi di Kollontaj si inseriscano all'interno del progetto socialista. Nel corso dell'analisi, si cerca quindi di approfondire il rapporto tra la nuova forma di unione sentimentale proposta da Kollontaj e la visione dei bolscevichi relativa all'amore, al matrimonio e alla sessualità. Ciò ci offrirà la possibilità di esaminare il modo in cui l'idea di Kollontaj si relazioni al pensiero socialista sovietico, in un periodo, quello a seguito della rivoluzione, in cui nella nascente repubblica dei soviet si cercò di modellare l'*homo sovieticus* anche attraverso una riforma dei rapporti tra i sessi e delle dinamiche familiari e matrimoniali. Così facendo, si cercherà di dimostrare come le idee espresse da Kollontaj costituiscano una sintesi tra i principi del femminismo occidentale, di matrice borghese, e l'ideale socialista sovietico volto all'edificazione del collettivo.

Il testo che prendiamo in esame si presenta come una raccolta di tre saggi, pubblicati dall'autrice tra il 1911 e il 1913 e riediti nel 1919 a seguito della presa del potere da parte dei bolscevichi. Il testo si inserisce in un momento culturalmente fondamentale per la storia sovietica, in cui i nuovi e promettenti sviluppi sociali incontrarono il crescente bisogno di allontanarsi da tradizioni familiari che vedevano la propria origine in una struttura della società tipicamente patriarcale, interpretata dai rivoluzionari come un'eredità borghese.

L'approccio metodologico impiegato nell'analisi del testo di Kollontaj si basa sull'interpretazione del testo, non avulso dalla semiosfera che l'ha generato². Seguendo l'insegnamento lotmaniano ho dunque ritenuto essenziale avere una visione chiara del contesto storico, politico e culturale in cui si inserisce il testo di Kollontaj. A tal fine, ho lavorato su un ampio corpus di fonti primarie. Agli articoli raccolti in *Novaja moral'* ho affiancato lo studio di altri testi di Kollontaj, al fine di comprendere al meglio l'opinione dell'autrice in merito ai numerosi argomenti da lei introdotti nei tre saggi da me analizzati.

Volendo esaminare i rapporti esistenti tra il pensiero di Kollontaj e quello di stampo marxista-leninista elaborato dai bolscevichi relativamente alla questione femminile e sessuale, è stato necessario esaminare inoltre testi pubblicati in ambito sovietico in cui si affrontano le stesse tematiche analizzate da Kollontaj nei suoi scritti. Questo mi ha permesso di inquadrare in maniera chiara la cornice politica e socioculturale del discorso di Kollontaj e mi ha dato inoltre

² Ju. M. Lotman, *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti* a cura di Simonetta Salvestroni, Venezia, 1985, pp. 55-76.

modo di approfondire l'accoglienza che l'opera dell'autrice ricevette da parte dei propri contemporanei. Il lavoro di ricerca svolto sulle fonti primarie, di difficile reperimento in Italia, è stato possibile grazie al periodo trascorso a Mosca, durante il quale ho avuto modo di consultare testi originali conservati presso la Rossijskaja gosudarstvennaja biblioteka (Biblioteca di Stato russa) e presso la Gosudarstvennaja publičnaja istoričeskaja biblioteka Rossii (Biblioteca di Stato storica russa di Mosca). Alla ricerca sulle fonti primarie ho associato la consultazione di fonti secondarie: per quanto largamente ignorati dalla cultura russa contemporanea, i testi di Aleksandra Kollontaj hanno infatti ricevuto una grande attenzione da parte della critica occidentale a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Gli studi su Kollontaj e sulla sua visione dell'amore e della libertà femminile si sono evoluti soprattutto in ambito anglosassone, sebbene anche in area italiana molti studiosi si siano dedicati all'analisi del pensiero dell'autrice³. Inoltre, molti sono gli studi ancora oggi portati avanti sulle politiche familiari sovietiche e sul modo in cui la questione sessuale e di genere venne affrontata nello stato sovietico. Allo stesso tempo, anche la figura di Kollontaj, a lungo dimenticata dalla storiografia sovietica, sulla scia degli studi di genere di matrice anglosassone, sta oggi tornando ad essere materia di studio in Russia nell'Europa contemporanea.

La mia tesi si articola in cinque capitoli. Nel primo si descrivono i cambiamenti di natura economica che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, portarono all'entrata delle donne nel mondo del lavoro in Russia. Ciò permette di introdurre il pensiero dei teorici del socialismo relativo a tale fenomeno e alla famiglia come unità fondamentale del sistema sociale. Si cerca inoltre di offrire una panoramica del modo in cui nel nascente stato sovietico si cercò di affrontare la questione femminile e sessuale e delle riforme in materia di libertà femminile e

³ Ad es.

B. E. Clements, *Bolshevik feminist: the life of Aleksandra Kollontai*, Indiana, Indiana University Press, 1979;

B. Farnsworth, *Aleksandra Kollontai, Socialism, Feminism, and the Bolshevik Revolution*, Stanford, Stanford University Press, 1980;

A. Holt, *Alexandra Kollontai: Selected Writings*, Londra, Allison and Busby, 1977;

C. Porter, *Alexandra Kollontai, The Lonely Struggle of the Woman Who Defied Lenin*, New York, Dial Books, 1980;

C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica: caduta di un mito bolscevico*, Milano, FrancoAngeli, 1998;

C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale: il battito sul rapporto uomo-donna nell'URSS degli anni Venti*, Roma, Editori Riuniti, 1977;

P. La Villa, *Aleksandra Kollontaj. Marxismo e femminismo nella rivoluzione russa*, Catania, Villaggio Maori, 2018.

diritto familiare assolutamente innovative introdotte dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi.

Nel secondo capitolo si propone una sintesi dell'evoluzione del pensiero di Kollontaj, concentrandosi sull'interconnessione da lei identificata tra la liberazione del proletariato a seguito della rivoluzione comunista e l'emancipazione femminile. Inoltre, si cerca di sottolineare l'aspetto assolutamente innovativo dell'ideale di Kollontaj, che distingue la sua opera da quella dei suoi contemporanei e compagni di partito, ovvero l'attenzione che Kollontaj dedica alla sfera della sessualità e alla necessità di riformare la morale sessuale contemporanea in chiave socialista.

Il terzo capitolo è invece dedicato ad un'analisi approfondita di ognuno dei tre saggi che compongono la raccolta. In esso, si cercano di capire le ragioni che spinsero l'autrice a pubblicare nuovamente gli articoli a seguito della rivoluzione d'ottobre. Inoltre, si vedrà quanto l'opera risulti esplicativa del pensiero di Kollontaj e di come essa si ponga in relazione alle politiche dei socialisti sovietici.

1. La nascita del *polovoj vopros*

Le idee dei socialisti sovietici in merito alla questione familiare, sessuale e femminile, furono largamente mutuate da quelle espresse dai teorici del socialismo Karl Marx ed Friedrich Engels e riprese successivamente da August Bebel. Gli autori del Manifesto Comunista del 1848 avevano introdotto il discorso relativo alle problematiche legate alle dinamiche familiari e matrimoniali, affermando come la borghesia avesse ricondotto il matrimonio a un puro rapporto di denaro e chiedendosi:

Su che cosa si basa la famiglia attuale, la famiglia borghese? Sul capitale, sul guadagno privato. Una famiglia completamente sviluppata esiste soltanto per la borghesia: ma essa ha il suo complemento nella coatta mancanza di famiglia del proletario e nella prostituzione pubblica.⁴

In altre parole, gli autori avevano messo in discussione il matrimonio borghese, contrapposto a quello tradizionalmente feudale, affermando come esso si fondasse solamente sul capitale e sul profitto individuale. Al matrimonio borghese, in cui l'aspetto affettivo passava in secondo piano rispetto all'accumulo di capitale, per Marx ed Engels, si contrapponeva la nuova famiglia proletaria, tenuta insieme da legami di affetto sincero⁵.

Engels, inoltre, nel suo *L'origine della famiglia*⁶, introdusse il discorso relativo al ruolo della donna nella sfera familiare e in quella pubblica. Nel testo, l'autore ripercorre la storia della struttura familiare nel corso dei secoli, leggendo in chiave materialistica i rapporti di genere all'interno del nucleo familiare e della società⁷. Contestando il matrimonio borghese, Engels afferma come esso veda la donna confinata alla sfera domestica, impedendole di partecipare alla vita lavorativa e pubblica. Le unioni borghesi vengono inoltre identificate dall'autore come nucleo della società:

⁴ K. Marx, F. Engels, *Manifesto del partito comunista*, Bari, Laterza, 2005, p. 31.

⁵ K. Marx, F. Engels, *The German ideology*, New York, International Publishers Co, 1970, pp. 180-181.

⁶ F. Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato*, Roma, Editori Riuniti, 1968.

⁷ S. Egan, The Bolsheviks and the Sexual Revolution, "Irish Marxist Review" VI, 2017, 17, pp. 36-41.

Il matrimonio di coppia costituisce la cellula della società civilizzata, nella quale possiamo già studiare la natura degli antagonismi e delle contraddizioni, che in essa si sviluppano pienamente⁸.

Una riforma della società è possibile solo smantellando l'istituzione matrimoniale tradizionale. Viceversa, solo attraverso l'instaurazione del modello economico e sociale comunista sarà possibile arrivare a una rivoluzione dei rapporti affettivi. A Marx ed Engels è stato riconosciuto il merito di aver approcciato la tematica della subordinazione femminile da un punto di vista per la prima volta economico e non biologico. Del resto, una lettura puramente biologica dell'oppressione della donna avrebbe contraddetto la loro idea che vedeva l'origine di tutte le relazioni familiari nel solo sistema economico⁹. Per Engels, ad esempio, nella società classista, il matrimonio borghese si sarebbe fondato sulla supremazia maschile e avrebbe avuto lo scopo di generare figli dalla paternità certa, ai fini di mantenere intatta l'eredità. Questo avrebbe identificato le donne con la loro funzione riproduttiva, confinandole alla sfera familiare ed imponendo loro fedeltà e monogamia, al contrario di quanto avveniva per il marito¹⁰.

Se il matrimonio di stampo borghese vedeva la donna costretta all'interno delle mura domestiche, in qualità di madre e sposa fedele, i teorici del socialismo si trovarono concordi nell'affermare che alla base dell'emancipazione femminile vi era l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro. In quanto lavoratrici salariate, le donne non sarebbero più state assoggettate alla supremazia maschile da un punto di vista economico. Tuttavia, dal momento che alle donne era tradizionalmente affidata la totalità degli incarichi domestici, per i teorici del socialismo (e, come si vedrà, per i socialisti sovietici), era necessario favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro introducendo un'economia domestica socializzata. In altre parole, lo stato avrebbe dovuto farsi carico dei lavori domestici, sollevando quindi le donne dagli incarichi tradizionalmente affidati a loro. Ciò sarebbe stato possibile con l'apertura di strutture quali asili, mense, lavanderie pubbliche e simili. Secondo il pensiero socialista, infatti, era anche attraverso la schiavitù domestica che si era instaurato storicamente un regime di oppressione femminile: dovendosi occupare della gestione della casa, la donna era inevitabilmente esclusa dalla vita sociale e politica della propria comunità¹¹. Per Engels, il capitalismo, portando le donne verso il mondo del lavoro, aveva creato i presupposti per la loro emancipazione economica. Tuttavia,

⁸ F. Engels, *L'origine della famiglia*, cit. p. 85.

⁹ K. Marx, F. Engels, *The German Ideology*, cit. p. 80.

¹⁰ S. Egan, *The Bolsheviks and the Sexual Revolution*, cit. p. 36.

¹¹ W. Z. Goldman, *Women, the State and Revolution: Soviet family policy and social life, 1917-1936*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, p. 39.

dovendo ancora farsi carico dei lavori domestici, costei non poteva dirsi pienamente emancipata. Solo il modello economico comunista avrebbe potuto, nella visione dell'autore, lanciare le basi per la piena liberazione femminile e l'edificazione di un nuovo modello familiare¹². Come è noto, Marx, Engels e Bebel svilupparono il proprio pensiero in merito all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro in seno all'ordine economico capitalista concentrandosi sulla situazione europea. Tuttavia, in questa analisi si cercherà piuttosto di offrire una breve panoramica della situazione della forza lavoro femminile in Russia. Questo ci darà modo di approfondire il modo in cui Lenin, Kollontaj e altri pensatori sovietici svilupparono le teorie socialiste applicandole all'ambito russo prerivoluzionario, elaborando un piano di azione per l'emancipazione femminile e l'ingresso delle donne nella vita politica del nascente stato sovietico.

L'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro nella seconda metà del XIX secolo, in Russia come in Europa, fece sì che anche nell'impero zarista, quello relativo alla questione femminile divenne uno tra i temi più discussi all'interno dei circoli dell'*intelligencija* e non solo. Nel sistema economico capitalista, che si andava diffondendo in molte regioni dell'impero, si era assistito ad un rapido inserimento delle donne nel mondo del lavoro salariato. Questo comportò una rivoluzione nella struttura familiare che aveva sempre identificato l'uomo come unico *bread-winner*. Riprendendo il pensiero dei teorici del socialismo, si constatò anche come l'industrializzazione e il rapido abbandono delle campagne, avesse portato a dei cambiamenti fondamentali nel sistema matrimoniale. Alle unioni di tipo feudale si erano sostituite infatti le forme di unione borghese. In esse, lo scopo della formazione di un nuovo nucleo familiare non sarebbe più stato quello di conservare intatte le ricchezze familiari, ma di accumulare capitale (cfr. cap. 3.3). Questi fattori, uniti alle terribili condizioni di vita delle classi meno abbienti, ovvero quelle contadine e del proletariato urbano, avrebbero conseguentemente portato a una crisi nel rapporto fra i sessi.

In effetti, partire dalla seconda metà del XIX secolo, a causa della pesante industrializzazione dei centri urbani, si ebbe un rapido spostamento delle masse agricole verso i nascenti poli industriali. In principio, a seguito del trasferimento di un nucleo familiare dalle zone agricole verso le città, erano solo gli uomini a lavorare nel settore industriale in crescita. La situazione cambiò rapidamente a causa dei costi proibitivi della vita nei nuovi centri industrializzati, i quali

¹² Ivi, cit. p. 40.

rendevano impossibile la sopravvivenza di una famiglia con un solo stipendio. Per questo, le donne dovettero inserirsi nel mondo del lavoro, dando origine alla forza lavoro femminile¹³. All'inizio del XX secolo, circa mezzo milione di donne era impiegato nelle fabbriche russe, costituendo il 30% della forza lavoro industriale. Inoltre, decine di migliaia di donne istruite ricoprivano incarichi professionali o semiprofessionali, lavorando prevalentemente come insegnanti e medici¹⁴. Il fatto che le donne potessero provvedere al proprio sostentamento, iniziò rapidamente a erodere l'istituzione familiare di stampo patriarcale¹⁵. La forza lavoro femminile veniva impiegata soprattutto in quei settori in cui non si riteneva necessaria un'eccessiva forza fisica, sebbene i turni di lavoro massacranti e le pessime condizioni rendessero le giornate lavorative estremamente sfiancanti. Il settore con il maggior numero di operaie era senza dubbio quello tessile, in cui le donne costituivano il 58,6% della forza lavoro totale¹⁶. Il fatto che le donne percepissero solitamente un salario ridotto rispetto a quello maschile, portò inoltre molti industriali a preferirle agli uomini come forza lavoro, soprattutto in assenza di leggi relative ai sostegni per la maternità. Molte donne delle classi meno abbienti erano infatti disposte a lavorare anche negli ultimi mesi della gravidanza, mettendo a rischio la propria salute e quella dei nascituri. Tutto ciò, insieme al processo di meccanizzazione che caratterizzò il mondo dell'industria alla fine del XIX secolo, generò un forte malcontento nei lavoratori uomini, che presto si tramutò in aperta ostilità nei confronti delle operaie.

In ogni caso, al momento dell'ingresso iniziale delle donne nel mondo del lavoro, la forza lavoro femminile non percepiva il lavoro salariato come mezzo di emancipazione. Per le donne, così come per gli uomini, lo scopo dell'esistenza femminile restava quello di procreare e prendersi cura della forza lavoro maschile del futuro. L'economista Ivan Ivanovič Janžul, uno degli autori del primo codice del lavoro russo del 1882, a proposito delle condizioni lavorative delle donne e della maternità, scrisse:

Особенно опасным для женщины является период беременности: здесь не только всякое сильное физическое напряжение может пагубно отражаться, но замечено, что некоторые ядовитые вещества, с которыми работницам приходится иметь

¹³ L. H. Siegelbaum, *Workers and industrialisation*, in Ronald Grigor Suny, ed. *The Cambridge History of Russia*, vol. III, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, pp. 440-468.

¹⁴ R. Glickman, *Russian Factory Women: Workplace and Society, 1880–1914*, Berkeley, University of California Press, 1984, p.83.

¹⁵ B. Alpern Engel, *Women and the State*, in Ronald Grigor Suny, ed. *The Cambridge History of Russia*, vol. III, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, 468-494.

¹⁶ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, tesi di dottorato, University of Glasgow, 1988, p. 146.

дело на фабриках, действует на зародышей и производят многочисленные выкидыши и крайне сильную смертность новорожденных детей¹⁷.

È significativo notare come inoltre i primi interventi effettuati per migliorare le condizioni lavorative delle donne, furono effettuati proprio affinché le lavoratrici potessero adempiere a quella che era ritenuta essere la loro funzione primaria, naturale e sociale, ovvero la maternità. Le lotte per i diritti delle lavoratrici iniziarono solo quando queste presero parte ai moti rivoluzionari del 1905. Inoltre, le pessime condizioni di vita delle donne proletarie, spingeva molte di loro verso un ulteriore e ben più rischioso mezzo di sostentamento, la prostituzione. Quest'ultima sembrava costituire una possibile alternativa al lavoro salariato e un metodo per supplire ai salari inadeguati, appena sufficienti a sopravvivere¹⁸. La lotta contro la prostituzione costituì uno dei punti salienti dell'opera di Kollontaj e anche il nascente governo sovietico promosse delle politiche volte all'eliminazione del fenomeno.

Malgrado la diffidenza iniziale, il rapido inserimento delle donne nel mondo del lavoro portò quest'ultime a partecipare in modo sempre più consistente alla vita pubblica. Le lavoratrici presero attivamente parte alla Rivoluzione del 1905, con cui si richiedevano la fine dell'autocrazia e l'introduzione della democrazia rappresentativa. Parallelamente, in Russia si originarono delle correnti femministe sulla falsariga di quelle anglosassoni, che si svilupparono in seno alle classi medio alte. Le femministe russe chiedevano la parità di diritti dal punto di vista legale e politico e la riforma delle leggi matrimoniali¹⁹. Il numero crescente di donne lavoratrici comportò un maggiore interesse nei confronti del fenomeno da parte dei socialisti rivoluzionari. In primo luogo, il fatto che le donne fossero costrette a lavorare per il sostentamento del nucleo familiare fu interpretato come un risultato delle condizioni economiche in cui il capitalismo avanzato costringeva la classe proletaria. Tuttavia, nell'indipendenza economica datale dal lavoro salariato, la donna poteva trovare la chiave per l'emancipazione personale. Tale emancipazione si sarebbe ottenuta smantellando il modello matrimoniale borghese, che vedeva la donna ancora assoggettata al marito o al padre e confinata

¹⁷ “Il periodo della maternità è particolarmente pericoloso per le donne: ogni sforzo fisico può essere dannoso ed è inoltre stato osservato che alcune delle sostanze velenose con cui le lavoratrici si trovano ad aver a che fare hanno effetto sugli embrioni e sono causa di aborti spontanei e del tasso di mortalità estremamente elevato.” I. I. Janžul, *Očerki i issledovanija: sb. st. po voprosam norodnogo chozjajstva, politiki i zakonodatel'stva*, Mosca, Tip. AI Mamontova, II, 1884, p. 124.

¹⁸ M. Ljadov, *Koe-čto o ženščine-rabotnici*, Mosca, Literatura Moskovskogo Rabočego sojuza, 1930, p. 68.

¹⁹ B. Alpern Engel, *Women and the State*, op. cit. p. 469-471.

all'interno delle mura domestiche, mentre lo scopo del nucleo familiare era quello di aumentare il capitale ai fini di reinvestirlo, alimentando l'economia capitalista.

Queste idee, promulgate in primo luogo da Marx ed Engels e poi da Bebel, furono riprese e ampliate nel pensiero socialista sovietico. Un'analisi dell'approccio sovietico iniziale alle questioni relative all'emancipazione femminile, al matrimonio e infine, alla sessualità, ci permetterà di inquadrare, nei capitoli che seguono, il pensiero di Aleksandra Kollontaj. Come l'autrice sottolinea più volte in *Novaja moral' i rabočij klass*, quando la donna non sarà più dipendente dal marito o dal padre a livello economico, potrà dirsi libera anche a livello individuale e, a livello sentimentale, potranno instaurarsi unioni tra due individui finalmente indipendenti l'uno dall'altro.

Il pensiero dei bolscevichi in merito alla questione femminile fu largamente influenzato, oltre che da quella di Engels, Marx e Bebel, anche dalla visione della socialista tedesca Clara Zetkin (1857-1933), che sviluppò le proprie teorie sulla base dell'attività concreta svolta per la liberazione femminile. All'inizio del XX secolo le idee di Clara Zetkin erano largamente note nei circoli socialdemocratici russi, tanto che la stessa Kollontaj, a seguito di un incontro avuto con lei nel 1906 a Zurigo, si convinse della necessità di organizzare le donne proletarie in patria²⁰.

Come Engels e Bebel, Zetkin riconobbe innanzitutto che, alla luce delle condizioni economiche a lei contemporanee, l'aumento del numero di donne nel mondo del lavoro salariato fosse inevitabile e inarrestabile e cercò di elaborare delle strategie attraverso le quali i partiti socialisti potessero sfruttare a proprio vantaggio la crescente forza lavoro femminile²¹. Zetkin si scontrò spesso col pensiero dei membri più conservatori del movimento operaio, i quali richiedevano l'introduzione di uno stipendio familiare ai fini di eliminare la forza lavoro femminile e spingere le donne a tornare verso la dimensione domestica. Per Zetkin, se gli industriali tendevano ad assumere forza lavoro femminile perché più economica, era al contrario compito dei lavoratori e delle lavoratrici richiedere parità di stipendi per parità di lavoro²². Riprendendo il pensiero di Engels, Zetkin affermava come l'oppressione femminile fosse il risultato dello svilupparsi della proprietà privata e del sistema capitalista, ma identificava come nodo fondamentale della

²⁰ W. Z. Goldman, *Women, the State and Revolution*, cit. p. 42.

²¹ Ivi, p. 41.

²² Ibidem.

questione femminile il passaggio dall'economia agricola a quella industriale. Infatti, per la socialista tedesca, l'industrializzazione aveva reso inutile e privo di senso il lavoro produttivo delle donne, fondamentale invece nel mondo agricolo. Solo le donne proletarie, figlie del mondo industrializzato, avrebbero potuto reagire all'oppressione dopo aver preso coscienza di come il sistema economico le spingesse verso la sfera pubblica e lavorativa senza però permettere loro di prendervi effettivamente parte, in quanto ancora legate alla loro tradizionale funzione domestica²³. Zetkin fu la prima a offrire un'analisi marxista della perdita della funzione produttiva del nucleo familiare nel passaggio dalla vita agricola a quella proletaria. La sua visione diede modo ai teorici sovietici di identificare la famiglia salariata cittadina come unità di consumo e di capire al meglio le dinamiche di dipendenza fra i membri del nucleo familiare²⁴.

Lo stesso Vladimir Il'ič Lenin, affrontando il tema dell'emancipazione femminile e della questione familiare, elaborò una teoria puramente economica. Per il leader bolscevico, era necessario emancipare la donna dai lavori domestici e portarla nelle fabbriche, in modo tale che potesse sentirsi parte di una collettività, quella dei lavoratori, che doveva fungere da base per il nascente stato sovietico. Malgrado non avesse un piano per risolvere la questione femminile che tenesse conto delle differenze tra i due generi e dell'influsso delle mentalità comune (decisamente patriarcale) in merito al ruolo della donna nella famiglia e nella società, Lenin non mancò mai di rimarcare la necessità di accrescere la coscienza di classe delle donne, a suo parere meno sviluppata di quella degli uomini²⁵. Nella sua visione, sulla base di quanto emerge soprattutto dalle sue conversazioni con Clara Zetkin²⁶, le donne avevano una coscienza inferiore, particolarmente viziata dal pregiudizio religioso, motivo per il quale dovevano essere orientate verso l'attività rivoluzionaria attraverso la propaganda. Una volta risvegliate le loro coscienze, era necessario, nella visione di Lenin, che le donne prendessero parte alla rivoluzione in atto in ogni suo aspetto equiparandosi agli uomini. Per questo motivo, la proposta dei marxisti-leninisti, in parte messa in atto in seguito alla Rivoluzione del 1917, fu quella di socializzare l'economia domestica al fine di sollevare completamente la donna dagli incarichi familiari, equiparandola, di fatto, all'uomo. Una volta liberate le donne dalla schiavitù domestica e avendole rese indipendenti a livello economico, si sarebbero eliminate tutte le

²³ Ivi, p. 42.

²⁴ Ivi, p. 45.

²⁵ J. C. Pankhurst, *The ideology of "Sex Love" in postrevolutionary Russia: Lenin, Kollontai, and the politics of lifestyle liberation*, "Alternative Lifestyles", V, 1982, 2, pp. 83-84.

²⁶ C. Zetkin, *O Lenine*, Mosca, Partijnoe izdatel'stvo, 1933.

distinzioni fra i sessi²⁷. Tuttavia, a seguito della rivoluzione d' ottobre, il compito principale affidato alle donne fu quello di organizzare e sostenere lo sviluppo dell'economia socializzata e di svolgere il lavoro di propaganda e agitazione fra le operaie e le contadine. Anche le socialiste che arrivarono a occupare posizioni ai vertici della classe dirigente sovietica, continuarono in altre parole a svolgere compiti "da donne"²⁸.

La crescita del numero di donne proletarie e l'arretratezza culturale delle stesse e delle contadine, venivano considerati come un serio problema all'interno dei circoli marxisti già negli anni Novanta del XIX secolo²⁹. I socialisti rivoluzionari riconoscevano nelle donne delle potenziali alleate per la rivoluzione comunista, ma, a causa della loro presunta arretratezza, stabilirono che, per assicurarsi l'appoggio delle donne proletarie, fosse necessario risvegliare la loro coscienza di classe.

Questa convinzione si rafforzò a seguito dei moti del 1905. Un ulteriore sconvolgimento nella sfera dell'impiego femminile si ebbe infatti in Russia a seguito della guerra contro il Giappone nel 1904, durante la quale aumentò il numero di donne impiegate nelle fabbriche e nella Rivoluzione del 1905. In vista della Rivoluzione del 1905 l'agitazione e la propaganda fra le donne venne affidata alle femministe russe delle classi più abbienti, che orientarono i moti femminili verso scopi, se non in netta contraddizione, quanto meno non in linea con quelli socialisti. Kollontaj stessa farà notare come proprio a seguito della rivoluzione si iniziò a percepire una differenza di intenti fra le richieste delle donne proletarie e delle femministe borghesi, poi largamente criticate dal movimento marxista-leninista³⁰. Durante la rivoluzione, infatti, le femministe russe si concentrarono principalmente sulla questione della parità di diritti per le donne. Bisogna riconoscere che riuscirono a ottenere l'accesso all'istruzione superiore, che però poteva giovare alle sole donne borghesi³¹. A seguito della Rivoluzione del 1905, si ebbe inoltre un ulteriore incremento dell'impiego femminile nelle fabbriche in quanto si constatò come la forza lavoro femminile avesse dimostrato di essere meno riottosa rispetto alla controparte maschile³². Negli anni precedenti alla Prima Guerra Mondiale, che videro un graduale aumento della presenza femminile nelle fabbriche, il partito bolscevico iniziò a

²⁷ B. Alpern Engel, *Women and the State*, cit. p. 472.

²⁸ J. C. Pankhurst, *The ideology of "Sex Love"*, cit. p. 85.

²⁹ M. Ljadov, *Koe-čto o ženščine-rabotnici*, cit. pp. 63-170.

³⁰ A. Kollontaj, *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*, cit. pp. 102-06

³¹ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 197.

³² Ivi, p. 168.

prestare sempre più attenzione alle lavoratrici e ai modi in cui poterle coinvolgere nelle organizzazioni proletarie. Il rinnovato interesse verso la forza lavoro femminile coincise con una presa di posizione sempre più attiva da parte delle lavoratrici stesse, che ora cominciavano a partecipare in modo sempre più frequente agli scioperi e alle iniziative promosse dai loro colleghi, sebbene l'intento politico femminile non fosse altrettanto esplicito³³. I Bolscevichi istituirono una rivista, "Rabotnica" (La lavoratrice) ai fini di organizzare le operarie e le contadine. Nell'editoriale del primo numero si dichiarava come alle donne con una coscienza politica avrebbe dovuto essere chiaro che gli interessi della classe proletaria e di quella borghese erano diametralmente opposti e che il posto di una donna nella società doveva dipendere dalla classe e non dal genere di appartenenza. L'intento dei bolscevichi era quindi quello di coinvolgere le lavoratrici, la cui presunta o meno arretratezza culturale era motivo di preoccupazione per il partito, nella lotta di classe più che sensibilizzarle verso la propria oppressione in quanto donne. Per i socialisti sovietici, la questione femminile si sarebbe potuta risolvere solo attraverso una lotta solidale a cui avrebbero dovuto partecipare i lavoratori e le lavoratrici, condividendo un obiettivo comune. Lo scopo di "Rabotnica" era appunto quello di incrementare la coscienza sociale e politica delle lavoratrici, facendo leva su questioni come il doppio incarico che ricadeva su di loro, costrette a lavorare al mantenimento della casa e come impiegate salariate. A "Rabotnica" lavorarono diverse pensatrici bolsceviche, tra cui Inessa Armand, Ljudmila Stal' e Nadežda Konstantinovna Krupskaja. Armand (1874-1920) fu una figura di primo piano del partito bolscevico e una devota collaboratrice di Lenin. Assunse la direzione dello Ženotdel al momento della sua fondazione nel 1918, prima di lasciare il testimone a Kollontaj nel 1920³⁴. Ljudmila Nikolaevna Stal' (1872-1939) lavorò come agitatrice bolscevica in patria e Parigi durante l'esilio politico dal 1907 al 1912. A seguito della rivoluzione, collaborò con le testate "Pravda" (La verità), "Rabotnica" e "Kommunistka" (La Comunista) e fu direttrice della sezione dedicata alla letteratura di massa per le contadine e le lavoratrici della casa editrice Gosizdat. Krupskaja si unì alla lotta socialdemocratica nel 1890. Per la sua attività politica fu condannata alla deportazione nel 1896 e chiese di essere mandata in Siberia insieme a Lenin, allora suo fidanzato e futuro marito. Già nel periodo dell'esilio conclusosi nel 1901, iniziò a interessarsi alla questione delle donne lavoratrici e lavorò alla stesura di alcuni articoli sull'argomento. In un saggio del 1901 l'autrice sottolineava come sulle spalle delle contadine e delle operaie gravasse il doppio incarico del lavoro salariato e del lavoro

³³ Ivi, p. 176.

³⁴ A. Paradiso, *Inessa Armand: Rivoluzionaria e Femminista*, "Studi Storici" XXXVIII, 1997, 3, pp. 857-868.

domestico. Krupskaja, conformandosi con la linea di pensiero di Lenin e della maggior parte dei bolscevichi, affermò come le donne, pur prendendo coscienza della penalizzante disparità di genere e della loro oppressione in quanto tali, avrebbero dovuto combattere per i propri diritti di lavoratrici al fianco dei lavoratori uomini nella lotta per il socialismo. Per Krupskaja, la liberazione della donna sarebbe stata subordinata e conseguente alla rivoluzione proletaria³⁵. In conformità con le teorie dei socialisti sovietici relativa alla questione femminile, considerava i lavoratori e le lavoratrici proletari sullo stesso piano, sostenendo come le due categorie condividessero gli stessi interessi e come il lavoro salariato fosse la chiave per l'emancipazione femminile. Dal 1905 al 1907, Krupskaja fu segretaria del Comitato Centrale del Partito Socialdemocratico. Di fondamentale importanza fu la sua attività di pedagogista negli anni che seguirono la rivoluzione. Krupskaja si dedicò, assieme a Lenin e Anatolij Vasil'evič Lunačarskij (1875-1933), all'istituzione di un nuovo modello scolastico che potesse portare allo sviluppo del senso del collettivismo nel bambino³⁶.

Nella visione delle tre bolsceviche, che rifletteva largamente quella del partito, i lavoratori e le lavoratrici combattevano fianco a fianco per risolvere la questione femminile attraverso la riforma del sistema economico. Le donne borghesi, al contrario, si battevano per i propri diritti opponendosi agli uomini della loro stessa classe. Alla radice del pensiero sovietico in merito alla questione femminile vi era l'idea che l'ideologia e la coscienza di classe venissero al primo posto e sicuramente prima dell'appartenenza a un determinato genere³⁷. Per le donne socialiste, la lotta di classe era prioritaria rispetto a quella femminile. Mentre le femministe identificavano gli interessi delle donne come trasversali al pensiero politico e alla classe, le socialiste vedevano la lotta per la parità di diritti e per il miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne proletarie come una parte della lotta di classe³⁸. Paradossalmente, il ricondurre la questione dell'emancipazione femminile alla lotta sociale, significava negare l'esistenza del *ženskij vopros* (la questione femminile) come problema a sé stante.

La Prima Guerra Mondiale diede una nuova scossa alla coscienza femminile e al movimento delle lavoratrici. Così come in molti degli altri paesi coinvolti nella guerra, anche in Russia le donne si videro costrette a rimpiazzare gli uomini nelle fabbriche e la quota di operaie impiegate

³⁵ N.K. Krupskaya, *Ženščina-rabotnica*, Ginevra, 1901, p. 168.

³⁶ J. McDermid, A. Hillyar, *Midwives of the Revolution*, Londra, Routledge, 1999, pp. 57-60.

³⁷ Ivi, p. 187.

³⁸ Ivi, p. 280.

nell'industria raggiunse il 43,2% nel 1917³⁹. Secondo alcuni bolscevichi, la Prima Guerra Mondiale ebbe un ruolo fondamentale nello sviluppo della coscienza politica del proletariato femminile. Per Konkordija Samojlova (1876-1921), una delle fondatrici di "Rabotnica", la guerra aveva trascinato le donne nelle fabbriche, spingendole a prendere il posto dei loro padri e mariti e a guadagnare il necessario per sostenere le proprie famiglie. In altre parole, a causa della guerra, le donne avevano assunto un ruolo tradizionalmente maschile, realizzando cioè, anche se per pura necessità, l'obiettivo del partito. Il lavoro in fabbrica, per Samojlova, aveva spinto le donne a prendere parte in maniera attiva alla lotta di classe⁴⁰. Dall'altro lato, nella visione marxista, la guerra aveva fatto emergere ulteriormente le divergenze fra gli interessi delle femministe e delle donne socialiste, fra la classe media e il proletariato. Infatti, mentre la prima aveva interpretato il patriottismo di guerra come un mezzo per raggiungere i propri scopi a livello politico, le classi più basse avevano condannato la guerra come un capriccio imperialistico che inevitabilmente condannava a morte le masse impossibilitate ad opporsi. Per i bolscevichi, il supporto alla guerra espresso dalle femministe borghesi rischiava di favorire l'alienazione alla lotta di classe del numero in costante aumento di contadine e operaie. Per questo motivo, vennero incrementati i programmi di propaganda e agitazione⁴¹.

La crescente insoddisfazione per le condizioni di lavoro e l'impegno profuso dal partito bolscevico per risvegliare la coscienza di classe delle donne proletarie, contribuì al collasso dell'autocrazia. Sebbene le donne avessero un ruolo inferiore nella partecipazione agli scioperi di massa, presero attivamente parte alle rivolte che scossero le città russe. Ciò è senza dubbio quanto accadde durante la Giornata Internazionale della donna il 23 febbraio (8 marzo) del 1917, quando le donne lavoratrici organizzarono un'enorme manifestazione intimando gli operai ad unirsi a loro. La loro azione fu la scintilla che diede origine alla rivoluzione di febbraio⁴².

Nel marzo del 1917, il Comitato di Pietrogrado del Partito Bolscevico si risolse nuovamente ad organizzare il proletariato femminile, affermando la necessità di svolgere un lavoro di propaganda e agitazione fra le donne e riconoscendo il potenziale femminile nella lotta di classe. "Rabotnica", chiusa durante la guerra, venne riaperta e fu fondato un dipartimento per il lavoro tra le donne. I bolscevichi sottolinearono tuttavia come non fosse necessario fondare

³⁹ Ivi, p. 172.

⁴⁰ K. N. Samojlova, *Rabotnicy v rossijskoj revoljucii*, Mosca, Gozisdat, 1920.

⁴¹ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 178.

⁴² B. Alpern Engel, *Women and the State*, cit. pp. 471-472.

un'organizzazione femminile indipendente e le donne socialiste si dissero concordi nell'affermare la necessità di organizzare le lavoratrici ai fini di aumentarne la coscienza di classe. Le delegate del partito avrebbero quindi dovuto operare per conto di esso ai fini di istruire le proletarie e le contadine in modo tale da favorire la loro partecipazione attiva all'interno della futura società sovietica⁴³.

A seguito della Rivoluzione d'Ottobre, si notò però come le donne si trovassero ancora ai margini del nuovo ordine civico. I bolscevichi accostavano l'immagine femminile alla vita privata e alla famiglia, sfere denigrate dalla cultura post-rivoluzionaria, che metteva al primo posto la vita pubblica, il collettivo e la produttività. Le donne proletarie erano viste come culturalmente più arretrate degli uomini, più attaccate alla famiglia, alla religione e ai valori tradizionali, costituendo, quindi, una possibile minaccia per la rivoluzione. Fu proprio la preoccupazione per la presunta arretratezza femminile, più che il desiderio di liberare le donne in quanto tali, a spingere la neonata élite sovietica ad autorizzare la mobilitazione femminile. La mancanza di supporto verso le donne durante la guerra civile spinse inoltre il partito bolscevico ad approvare l'organizzazione del primo Congresso Panrusso delle Donne Lavoratrici del 1918. Nel settembre del 1919, allo Ženotdel (*Otdel po rabote sredi ženščin*, Il dipartimento per il lavoro tra le donne) fu affidato il compito di coordinare il lavoro del partito fra le lavoratrici. La prima direttrice del dipartimento fu Inessa Armand e dopo la sua morte, nel 1920, fu sostituita da Kollontaj⁴⁴. L'obiettivo dello Ženotdel era quello di aumentare la coscienza di classe delle donne, di educarle e di renderle partecipanti attive nella lotta per i propri diritti. Inoltre, era anche un mezzo per far capire loro che godevano del supporto da parte dello stato sovietico. Il dipartimento si pose poi l'obiettivo di aumentare la competenza lavorativa femminile in modo tale che le lavoratrici avessero maggiori possibilità di impiego. Le delegate dello Ženotdel viaggiavano in ogni regione della Russia ai fini di educare le donne da un punto di vista culturale e lavorativo, ma anche relativamente all'igiene, alla salute e all'educazione dei figli, portando contemporaneamente avanti un denso programma propagandistico. Alcuni membri del partito, due volte al mese, incontravano le delegate dei gruppi di operaie, contadine e casalinghe, al fine di istruirle in merito ai loro nuovi diritti e prepararle a prendere parte all'edificazione della nuova società comunista. Obiettivo del dipartimento era la formazione della donna sovietica, che procedeva di pari passo con quella

⁴³ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. pp. 187-189.

⁴⁴ B. Alpern Engel, *Women and the State*, cit. p. 474.

dell'*homo sovieticus*. Lo Ženotdel pubblicava pertanto riviste appositamente studiate per il pubblico femminile meno istruito e contribuì all'apertura di asili, mense e altre strutture che avrebbero dovuto contribuire all'edificazione definitiva dell'economia socializzata. Entro il 1928, lo Ženotdel aveva uffici in ogni regione dell'Unione Sovietica, prima della chiusura definitiva nel 1930, quando Stalin dichiarò risolta la questione femminile⁴⁵.

A livello ideologico, si andò via via definendo una tipologia femminile "ideale", ovvero la nuova donna sovietica. Costei sarebbe stata una comunista indipendente, coraggiosa e pronta al sacrificio, dotata di coscienza di classe. Fu proprio sulla base della sfiducia nei confronti delle donne, specialmente delle zone agricole, e della loro fedeltà all'ideale socialista, che i bolscevichi aumentarono la propaganda fra le donne negli anni della guerra civile. Il loro intento era quello di trasformare le *baba*, delle campagne, intese come le contadine arretrate, ignoranti e superstiziose, nelle nuove donne sovietiche⁴⁶, le quali si sarebbero emancipate rifiutando i propri ruoli tradizionali e servendo non l'uomo e la famiglia, ma la causa socialista. Il lavoro, permettendo alle donne di divenire economicamente autonome, avrebbe permesso loro di emanciparsi come individui e avrebbe dato loro la possibilità di dedicarsi alla società⁴⁷. Nel pensiero marxista-leninista, il lavoro era identificato, come si è visto, come la chiave dell'emancipazione femminile. Ad esso, si dovevano affiancare la partecipazione alla vita politica dello stato e il rifiuto per i valori tradizionali e per il ruolo tipicamente attribuito alle donne nella famiglia e nella società. In altre parole, se le donne dovevano emanciparsi economicamente e psicologicamente, era necessario che diventassero simili all'uomo e in particolare, all'operaio.

Sebbene i bolscevichi sostenessero la libertà individuale e la liberazione dalla religione e dall'autorità statale, era proprio lo stato a doversi far carico dei compiti domestici, inclusa l'educazione della prole. In questo modo, acquisendo un ruolo sociale sempre maggiore, lo stato avrebbe avuto modo di imporsi sulla mentalità dei singoli eliminando l'intermediario principale, cioè la famiglia⁴⁸. Così, tra il 1918 e il 1920, vennero aperti centinaia di istituti pubblici per l'assistenza all'infanzia e alla maternità⁴⁹. Nel 1918, venne inoltre promulgato un

⁴⁵ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. pp. 403-404.

⁴⁶ B. E. Clements, *The birth of the new Soviet woman*, Wilson Center, Kennan Institute for Advanced Russian Studies, 1981, p. 9.

⁴⁷ Ivi, pp. 18-19.

⁴⁸ W. Z. Goldman, *Women, the State and Revolution*, cit. p. 25.

⁴⁹ J. Smith, *Woman in Soviet Russia*, New York, Vanguard Press, 1928, p. 177.

nuovo codice familiare, con il quale venivano equiparati lo status femminile e quello maschile, ai figli illegittimi si garantivano gli stessi diritti di quelli legittimi e venivano introdotti i matrimoni laici. Il divorzio divenne facilmente ottenibile su richiesta anche di un solo coniuge e alle lavoratrici venne concesso un congedo di maternità retribuita. Inoltre, qualora uno dei coniugi si fosse trovato impossibilitato a svolgere l'attività lavorativa, avrebbe potuto chiedere supporto all'altro⁵⁰. Secondo le nuove leggi promulgate dal governo sovietico, divenne estremamente più facile contrarre matrimonio, ma soprattutto si facilitava il divorzio⁵¹.

Dalle politiche messe in atto dal governo sovietico in materia di diritto familiare e di partecipazione attiva della donna alla vita politica e lavorativa, appare evidente come, tra gli scopi dei bolscevichi, vi fosse quello di smantellare la struttura tradizionale della famiglia. L'obiettivo principale sembrava essere quello di abolire un'istituzione, quella matrimoniale, di natura borghese e patriarcale fondata sul conservatorismo e sull'ineguaglianza, connessa, secondo il pensiero socialista, ad un passato dispotico. Tuttavia, è bene tenere presente come, nella visione dei bolscevichi, l'annientamento del sistema familiare fosse volto, più che alla liberazione dei singoli e delle donne, al rafforzamento dello spirito collettivo. Inoltre, i bolscevichi, non riuscirono mai a proporre un'alternativa realistica alla famiglia tradizionale, feudale o borghese che fosse⁵². Innanzitutto, basandosi sul puro economicismo, le teorie socialiste, introdotte da Engels e riprese in ambito sovietico, relative al futuro della famiglia, affermavano un necessario e naturale cambiamento nelle dinamiche familiari a seguito delle mutazioni avvenute nella struttura economica del paese⁵³. Sulla base della rivoluzione economica, l'istituto familiare avrebbe assunto una forma più aderente e funzionale alle esigenze della nuova economia. Tuttavia, sarebbe stato impossibile sostituire con il collettivo di lavoro la famiglia patriarcale, così fortemente radicata nella mentalità e nella cultura russa⁵⁴. Inoltre, il desiderio dei bolscevichi di smantellare l'antica forma di famiglia non era dettato dalla consapevolezza che fossero possibili forme alternative, quanto dal desiderio di eliminare

⁵⁰ E. Wood, *The Baba and the Comrade: Gender and Politics in Revolutionary Russia*, Bloomington, Indiana University Press, 1997, p. 50.

⁵¹ D.R. Rubenstein, *How the Russian revolution failed women, "Women's Liberation, Revolution and the Class Struggle"*, Boston, New England Free Press, 1970, p. 20.

⁵² J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 386.

⁵³ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica: caduta di un mito bolscevico*, cit. p. 45.

⁵⁴ Ivi, p. 46.

un'istituzione ereditata dal regime zarista⁵⁵. L'aperta ostilità dei rivoluzionari verso la famiglia può essere letta come una reazione alle condizioni anteriori alla rivoluzione, in quanto la famiglia tradizionale del contadino e dell'operaio, caratterizzata dalla sottomissione e dai maltrattamenti delle donne e dallo sfruttamento infantile, era vista come una conseguenza diretta della miseria e dell'arretratezza russa⁵⁶. Sorge spontaneo chiedersi come, nella visione sovietica, i cambiamenti economici potessero essere sufficienti per eliminare tradizioni familiari secolari, profondamente radicate specialmente in quella classe sociale, il proletariato, che doveva fungere da motore attivo per la rivoluzione. In particolare, il fallimento nella riforma della struttura familiare fu dettato dall'assenza di un modello alternativo plausibile. Stando al pensiero marxista-leninista, il nucleo familiare, come concetto e come realtà alla base della società, sarebbe semplicemente stato inglobato dal collettivo.

L'incapacità del nuovo regime di offrire una variante reale al sistema familiare tradizionale fu in parte dettata, come sottolineato da Kollontaj stessa in *Novaja moral' i rabočij klass*, dalla distanza che i bolscevichi presero da un'altra questione, quella relativa alla sessualità. Nella Russia prerivoluzionaria il discorso relativo al rapporto tra i sessi si fece strada nei circoli intellettuali a partire dagli anni Quaranta del XIX secolo, grazie alla lettura, da parte delle élite, dei testi europei in cui si trattavano i temi dell'emancipazione femminile e della sessualità. Una delle autrici più note e più influenti in Russia fu sicuramente George Sand, la cui diffusione si deve soprattutto al critico letterario Vissarion Grigor'evič Belinskij⁵⁷. La critica letteraria, sotto lo zar Nicola I, aveva una notevole influenza sui gusti delle élite intellettuale. Belinskij stesso fu considerato uno dei primi autori russi a considerare la posizione delle donne e a esporsi a favore delle parità tra i sessi. La sua opera aprì la strada agli autori degli anni Sessanta dell'Ottocento, che affrontarono gli stessi temi, il più rappresentativo dei quali fu senza dubbio Nikolaj Gavrilovič Černyševskij. Per quest'ultimo, l'emancipazione femminile era il presupposto fondamentale per la liberazione della società nel suo insieme. Le donne forti ritratte nei romanzi di Černyševskij ebbero un effetto notevole sulla mentalità femminile e non solo dell'epoca⁵⁸. In particolare, attraverso la vicenda di Vera, protagonista del romanzo *Che fare?* le donne che avevano accesso alla cultura, iniziarono a percepire la famiglia come un ostacolo per il loro sviluppo personale e soprattutto per il loro desiderio di essere socialmente utili. *Che*

⁵⁵ Ivi, p. 74.

⁵⁶ E.H. Carr, *Il socialismo in un solo paese*, I, Torino, Einaudi, 1970, pp. 29-30.

⁵⁷ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 244.

⁵⁸ V.S. Dunham, *The strong-woman motif*, in C. Black, *The Transformation of Russian Society*, Cambridge, 1960, 1861, pp. 459-83.

fare? modellò la mentalità delle donne borghesi tanto che all'inizio del XX secolo Vera venne presa come modello di emancipazione e indipendenza femminile anche nei circoli proletari⁵⁹. Questo fu dovuto al fatto che le idee espresse nel romanzo fossero, oltre che innovative, raccolte in un sistema coerente dai toni didattici ed espresse in una lingua comprensibile anche agli individui meno istruiti. Vedremo come anche Kollontaj, rifacendosi sicuramente all'opera di Černyševskij, abbia scelto successivamente la forma del romanzo (e non solo) per esprimere le proprie idee in merito all'emancipazione femminile.

Il tema della sessualità era stato affrontato anche da alcuni teorici del socialismo. Bebel, ad esempio, aveva contestato fortemente la natura antisessuale del Cristianesimo e la sua visione della donna, espresse nel culto della Vergine Maria⁶⁰. L'autore aveva fatto un elogio della sessualità, affermando come il desiderio sessuale fosse proprio di ogni adulto sano e prescindesse dalla morale. Gli stessi Marx ed Engels avevano inoltre individuato la libera unione come quella più auspicabile per una coppia, in virtù della sua contrapposizione alle relazioni forzate create dal sistema capitalista⁶¹. Per Bebel inoltre, la nuova donna all'interno del sistema socialista sarebbe stata indipendente a livello economico e sociale dall'uomo. Avrebbe avuto il diritto ad un'istruzione pari a quella dell'uomo e avrebbe liberamente potuto seguire le proprie inclinazioni personali nella scelta lavorativa. Avrebbe poi guadagnato la stessa libertà concessa agli uomini nella sfera delle relazioni sentimentali⁶².

Malgrado le influenze di autori come Bebel e della letteratura europea e russa, la visione dei socialisti sovietici, fatta eccezione per alcuni esponenti, tra cui, come si vedrà, Kollontaj, in merito alla questione sessuale non fu altrettanto progressista. Innanzitutto, come aveva già notato Lewis Feuer⁶³ commentando l'idea di Marx relativa all'impatto delle dinamiche economiche sull'evoluzione sociale, già nel socialismo "delle origini" si erano largamente sottostimate le complessità psicologiche dell'essere umano. Secondo Feuer, Marx non aveva dato il peso necessario al fattore "psico-economico" e al modo in cui esso si riflette sulla società, tenendo in considerazione la sola componente economica. La realtà sociale, per Feuer, non si

⁵⁹ S.O. Cederbaum, *Ženščina v russkom revoljucionnom dviženii 1870-1927*, Leningrado, 1927, p. 8.

⁶⁰ A. F. Bebel, *La donna e il socialismo*, cit. pp. 76-83.

⁶¹ F. Engels, *L'origine della famiglia*, cit. p. 85.

⁶² W. Z. Goldman, *Women, the State and Revolution*, cit. p. 41.

⁶³ L.S. Feuer, *Introduzione*, in K. Marx, F. Engels, *Basic writings on politics and philosophy*, New York, A Doubleday Anchor, 1959, p. XVI.

plasmerebbe solo sulla base delle tendenze economiche, ma anche delle emozioni, delle abitudini e delle idee condivise dai membri di una società stessa, che definiscono infine la sua risposta alla situazione economica. Si può quindi concludere che in un contesto economico “forzato” come quello comunista, che il governo sovietico cercò di instaurare, la società, malgrado l’ampio programma propagandistico, tendesse a rispondere sulla base di idee e convinzioni morali sviluppate nel corso dei secoli. Per quanto riguardò la questione sessuale e quella matrimoniale nello specifico, va inoltre riconosciuta una certa chiusura dei socialisti sovietici verso determinate tematiche. In seno al pensiero bolscevico, relativamente alla sessualità si svilupparono diverse tendenze spesso molto contrastanti, ragione per cui non si riuscì, né nei primi anni a seguito della rivoluzione d’ottobre né successivamente, a fornire delle linee guida omogenee rispetto a una possibile nuova morale sessuale sovietica. Nella discussione interna al movimento rivoluzionario, si possono individuare due poli di pensiero diametralmente opposti. La prima vedeva la totale liberazione sessuale come una rivendicazione rivoluzionaria. Dall’altro lato, il sentimento amoroso veniva condannato in quanto privo di ogni ruolo sociale⁶⁴. L’amore e il sesso, non avendo nessuna utilità per il collettivo e anzi contrapponendosi a esso, erano superflui. Anche la maggior parte delle donne socialiste non si dichiarò mai interessata alla lotta per la libertà sessuale, in quanto non avrebbe contribuito in alcun modo al progetto socialista⁶⁵. Come si vedrà in seguito, alla fine degli anni Venti a prevalere furono le opinioni più conservatrici. Questa seconda tendenza vide un esponente decisamente significativo nello stesso Lenin. Se si considerano le sue conversazioni con Clara Zetkin⁶⁶, si noterà quanto l’attenzione che si stava dedicando alle questioni sessuali preoccupasse il leader sovietico. Per Lenin, i discorsi relativi al sentimento amoroso e al sesso costituivano una distrazione dagli obiettivi principali del movimento bolscevico, ovvero portare a termine la rivoluzione, salvare l’economia e rafforzare il controllo politico. Inoltre, per il leader bolscevico era assolutamente fondamentale sottolineare come ogni discorso relativo allo smantellamento della famiglia tradizionale e all’emancipazione femminile fosse rilevante solo in relazione all’abolizione della proprietà privata e alla piena realizzazione del socialismo⁶⁷. Come notò Zetkin stessa, il movimento femminile, nella visione di Lenin, doveva costituire principalmente un palco per la propaganda e l’agitazione socialista fra le donne. In altre parole, l’obiettivo bolscevico era quello di far uscire le donne dal confine della famiglia, considerato

⁶⁴ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 37.

⁶⁵ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 281.

⁶⁶ C. Zetkin, Clara, *O Lenine*, Mosca, Partijnoe izdatel’stvo, 1933.

⁶⁷ J. C. Pankhurst, *The ideology of “Sex Love” in postrevolutionary Russia*, cit. p. 85.

baluardo delle tradizioni prerivoluzionarie, affinché potessero entrare a far parte di quella massa che avrebbe formato la base del nascente stato sovietico⁶⁸. Lenin affermava innanzitutto che:

Для полного освобождения женщины и для действительного равенства ее с мужчиной нужно, чтобы было общественное хозяйство, и чтобы женщина участвовала в общем производительном труде. Тогда женщина будет занимать такое же положение, как и мужчина.⁶⁹

Solo in questo modo, tutti i lavoratori avrebbero avuto accesso in egual misura alla vita politica:

Наша задача состоит в том, чтобы сделать политику доступной для каждой трудящейся женщины. С того момента, как уничтожена частная собственность на землю и фабрики и свергнута власть помещиков и капиталистов, задачи политики для трудящейся массы и трудящихся женщин становятся простыми, ясными и вполне для всех доступными⁷⁰.

Il fatto che l'emancipazione economica femminile e il crollo del sistema matrimoniale tradizionale avessero posto delle problematiche nella sfera dei rapporti tra i singoli passava in secondo piano. Questo, anche a causa del fatto che l'ideale sovietico non prevedeva che ci fossero distinzioni tra il privato e il pubblico, né, in altre parole, tra il singolo e il collettivo. Per i bolscevichi, l'obiettivo principale era quello di annullare completamente tali distinzioni: così facendo, non vi sarebbe stato più spazio per l'ambiguità o la neutralità ideologica, neanche nella camera da letto e tanto meno tra le mura domestiche⁷¹. Tuttavia, la sfera delle relazioni sentimentali divenne un inevitabile campo di battaglia ideologico tra il personale e il politico e furono molti i giovani attivisti che provarono a interpretare la sessualità attraverso la lente socialista (si veda ad esempio il progetto per la socializzazione della donna⁷²). Bisogna comunque notare come, i socialisti sovietici, che si trovavano, dopo la rivoluzione d'ottobre, alla direzione del paese, anche a causa dello sforzo impiegato nella rivoluzione stessa e nella

⁶⁸ V.I. Lenin, O zadačach ženskogo rabočego dviženije v sovetskoj respublike. Reč na IV moskovskoj obščegorodskoj bespartijnoj konferencij rabotnic 23 Sentjabrja 1919 g. in Pol'noe sobranie sočinenija v 55tij tomach, XXXIX, Mosca, gosdarstvennoe izdatel'stvo političeskoj literatury, 1966, pp. 198-205.

⁶⁹ “Per la completa liberazione di una donna e per una reale uguaglianza con gli uomini, ci deve essere un'economia sociale e la partecipazione della donna al lavoro produttivo in generale. Allora una donna occuperà la stessa posizione di un uomo.” Ivi, p. 201.

⁷⁰ “Il nostro compito è quello di rendere la politica accessibile a tutte le lavoratrici. Con la distruzione della proprietà privata di terreni e fabbriche e il rovesciamento di proprietari terrieri e capitalisti, gli obiettivi politici per le lavoratrici e i lavoratori sono semplici, chiari e accessibili a tutti.” Ivi, p. 203.

⁷¹ G. Carleton, *Sexual Revolution in Bolshevik Russia*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2004, p. 23.

⁷² C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 37.

guerra civile, non fossero culturalmente preparati per affrontare i temi del costume e della morale sessuale⁷³. Malgrado un'effettiva ignoranza iniziale in merito a determinati argomenti, la confusione generale che si creò nella società a proposito delle tematiche affettive, spinse i rivoluzionari a cercare di offrire una chiave di lettura socialista per la questione sessuale. Ciò avvenne anche in virtù del fatto che la società sovietica, ritenendosi progressista, non poteva ignorare una questione tanto a lungo stigmatizzata dalle generazioni precedenti⁷⁴.

Le molte domande che sorsero in merito alla questione sessuale sia all'interno che all'esterno del partito, ad esempio tra i giovani del Komsomol, spinsero i leader bolscevichi a coinvolgere sociologi, medici e altri esperti nella ricerca di risposte adeguate. Tra chi sosteneva che la totale liberazione sessuale fosse in linea con il pensiero comunista e chi incoraggiava un'astinenza ascetica, a prevalere fu l'idea generalista che l'attenzione verso la sessualità fosse un risultato del sistema borghese, che la rivoluzione non era ancora riuscita a eradicare. In effetti, l'economia sovietica negli anni Venti era ancora largamente capitalista e quasi tutti i cittadini erano cresciuti con valori borghesi⁷⁵. Degna di nota fu l'opinione dello psicologo Aron Zalkind⁷⁶, espressa nelle suoi celebri “dodici comandamenti sessuali del proletariato rivoluzionario”, pubblicati nel 1925 e nei quali l'autore fondamentalmente identificava l'astinenza sessuale come la condotta migliore per il proletariato rivoluzionario. I comandamenti di Zalkind sono esplicitivi del rapporto che si instaurò tra stato e sessualità nel periodo della Nuova politica economica (NEP). Con la reintroduzione di alcune forme di proprietà privata nella neonata economia sovietica, si dovettero rimettere in discussione anche le teorie relative alla morale sessuale. Questo significava andare contro la libertà sessuale promossa da alcuni dei rivoluzionari nel periodo immediatamente successivo alla presa del potere e presupponeva un nuovo cambiamento, sebbene non fosse ancora chiaro in che direzione sarebbe avvenuto. In effetti, sebbene il governo sovietico avesse legalizzato il divorzio e l'aborto, reso il matrimonio laico e decriminalizzato l'omosessualità e benché il ruolo delle donne nel mondo del lavoro fosse decisamente cambiato, la condanna di Zalkind nei confronti della libertà sessuale, promossa nei primi anni dello stato sovietico dai rivoluzionari

⁷³ Ivi, p. 38.

⁷⁴ G. Carleton, *Sexual Revolution in Bolshevik Russia*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2004, p. 28.

⁷⁵ Ivi, pp. 56-57.

⁷⁶ A. Zalkind, *Revoljucija i Moloděž'*, Mosca, izd-vo Kommunističeskogo universiteta im. Ja. M. Sverdlova, pp. 76-91.

più progressisti, ci permette di capire come la mentalità *reale* fosse ancora decisamente simile a quella prerivoluzionaria:

1. Не должно быть слишком раннего развития половой жизни в среде пролетариата.
2. Необходимо половое воздержание до брака, а брак лишь в состоянии полной социальной и биологической зрелости (то есть 20—25 лет).
3. Половая связь — лишь как конечное завершение глубокой всесторонней симпатии и привязанности к объекту половой любви.
4. Половой акт должен быть лишь конечным звеном в цепи глубоких и сложных переживаний, связывающих в данный момент любящих.
5. Половой акт не должен часто повторяться.
6. Не надо часто менять половой объект. Поменьше полового разнообразия.
7. Любовь должна быть моногамной, моноандрической (одна жена, один муж).
8. При всяком половом акте всегда надо помнить о возможности зарождения ребёнка и вообще помнить о потомстве.
9. Половой подбор должен строиться по линии классовой, революционно-пролетарской целесообразности. В любовные отношения не должны вноситься элементы флирта, ухаживания, кокетства и прочие методы специально полового завоевания.
10. Не должно быть ревности. Половая любовная жизнь, построенная на взаимном уважении, на равенстве, на глубокой идейной близости, на взаимном доверии, не допускает лжи, подозрения, ревности.
11. Не должно быть половых извращений.
12. Класс в интересах революционной целесообразности имеет право вмешаться в половую жизнь своих сочленов. Половое должно во всём подчиняться классовому, ничем последнему не мешая, во всём его обслуживая⁷⁷.

77

1. La vita sessuale non dovrebbe svilupparsi troppo presto tra i proletari
2. È necessaria l'astinenza sessuale prima del matrimonio, e il matrimonio deve essere contratto solo in uno stato di piena maturità sociale e biologica (cioè 20-25 anni).
3. Il legame sessuale è solo il risultato di una profonda e completa simpatia e attaccamento verso l'oggetto dell'amore sessuale.
4. Il rapporto sessuale dovrebbe essere solo l'ultimo anello della catena di esperienze profonde e complesse che legano gli amanti in questo momento.
5. I rapporti sessuali non devono essere ripetuti frequentemente.
6. Non c'è bisogno di cambiare frequentemente il partner sessuale. Dovrebbe esserci meno diversità sessuale.
7. L'amore dovrebbe essere monogamico (una moglie, un marito).
8. Per tutti i rapporti sessuali si dovrebbe sempre ricordare la possibilità della nascita di un figlio e in generale ricordarsi la prole.
9. La selezione sessuale dovrebbe essere costruita sulla base della classe e conforme con il fine rivoluzionario e proletario. In una relazione d'amore non devono esserci elementi di flirt, corteggiamento, civetteria e altri metodi di conquista sessuale speciale.
10. Non ci dovrebbe essere gelosia. La vita sessuale, costruita sul rispetto reciproco, sull'uguaglianza, sulla profonda vicinanza ideologica, sulla fiducia reciproca, non ammette menzogne, sospetti, gelosie.
11. Non dovrebbero esserci perversioni sessuali.

Dai comandamenti di Zalkind appare evidente come la vita sessuale non fosse interpretata come una questione privata, ma una parte integrante della collettività. I bolscevichi, inoltre, temevano che la promiscuità sessuale potesse favorire un ritorno della morale borghese, che nella loro visione trovava in essa una delle proprie massime espressioni⁷⁸. Gli eccessi sessuali (sebbene non fosse ben chiaro cosa si intendesse con ciò) rischiavano di privare le masse di un'energia che doveva invece essere applicata nell'edificazione del comunismo. La sessualità poteva portare all'isolamento dell'individuo dal collettivo ed era quindi ammissibile solo nella misura in cui promuovesse lo sviluppo di sentimenti collettivisti⁷⁹. L'impossibilità, inoltre, di "razionalizzare" le emozioni, è fondamentale per capirne il rifiuto da parte dei bolscevichi.

La tendenza a ricollegare la questione sessuale, per sua natura privata alla sfera collettiva si legge anche nelle opinioni espresse da Sof'ja Nikolaevna Smidovič, direttrice dello Ženotdel dal 1922 al 1924. Incaricata di rispondere ai dubbi delle giovani donne del Komsomol relativi alla sessualità e alla propria emancipazione economica, Smidovič riprese la teoria di Marx relativa alla storia della famiglia, definita dai soli rapporti produttivi. Con l'avvento del socialismo e dell'economia centralizzata, gli esseri umani sarebbero riusciti a combinare i propri istinti sessuali con gli interessi della società⁸⁰.

Risulta evidente come i bolscevichi, pur incoraggiando, per i motivi di cui si è già discusso, l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, non fossero preparati per il radicale cambiamento nel rapporto tra i sessi che esso avrebbe comportato, come sottolineato invece da Aleksandra Kollontaj (cfr. Cap. 3). Per l'autrice, era evidente che all'emancipazione economica femminile avrebbe fatto eco quella sessuale, ma all'interno del partito, non si riuscì a trovare un accordo sull'entità dei cambiamenti che l'emancipazione femminile avrebbe comportato a livello di struttura familiare e morale sessuale. In effetti, negli anni Venti, il partito bolscevico si ritrovò faccia a faccia con i risultati di tale emancipazione, che si tradussero nella confusione sessuale che travolse soprattutto i giovani del Komsomol⁸¹. Fu proprio Kollontaj ad essere incaricata dal partito di cercare una risposta per gli interrogativi relativi alla questione sessuale, ma le sue idee

12. La classe, nell'interesse dell'intento rivoluzionario, ha il diritto di interferire nella vita sessuale dei suoi membri. Il sesso dovrebbe essere subordinato alla lotta classe, senza interferire con quest'ultima, servendola in tutto.

⁷⁸ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, cit. p. 393.

⁷⁹ Ivi, cit. p. 397.

⁸⁰ G. Carleton, *Sexual Revolution in Bolshevik Russia*, cit. p. 95.

⁸¹ B. E. Clements, *The birth of the new Soviet woman*, cit. p. 22-23.

in merito furono tacciate fin da subito come libertine. Quella nuova donna, economicamente emancipata e sessualmente libera di cui Kollontaj aveva parlato nel saggio del 1913⁸² e che a seguito dell'Ottobre aveva iniziato a farsi strada nella nuova società sovietica, negli anni Venti venne messa sotto attacco proprio dal partito che, in un primo momento, ne aveva incoraggiato lo sviluppo. Come espresso nel pensiero di Zalkind e nelle conversazioni con Lenin di Clara Zetkin, si ebbe un progressivo rifiuto per la teoria dell'amore libero che si era fatta largo in Russia a partire dal XIX secolo. Parallelamente, si tornò ad orientare la gioventù lavoratrice verso un modello familiare tradizionale. L'origine di questa presa di posizione è da ricercarsi nei principi dell'ideologia bolscevica, ostile alla sessualità in quanto espressione libera dell'individuo, e i valori russi tradizionalmente patriarcali, che la Rivoluzione non era riuscita a cancellare con le sole riforme economiche⁸³. Inoltre, sull'onda della tendenza moralistica relativa alle dinamiche sessuali, si sviluppò un'ulteriore presa di posizione, assunta dalla dirigenza bolscevica, secondo la quale il nucleo familiare tradizionale, contrariamente a quanto si era affermato già prima dell'edificazione dello stato sovietico, non era affatto destinato a scomparire. Anzi, la famiglia andava considerata come base per la realizzazione del socialismo⁸⁴. Questa fu la posizione che prese il sopravvento alla fine degli anni Venti e che andò consolidandosi nel decennio successivo. Un'ulteriore ragione di questo rafforzamento dell'istituto familiare è da ricercarsi nel bisogno di rassicurazione, almeno in campo affettivo, manifestato da milioni di persone di fronte ad uno stato generale di incertezza e di instabilità in molti settori⁸⁵. Va da sé che anche l'ideale femminile mutasse profondamente alla fine degli anni Venti. La donna sovietica promossa dalla propaganda era una cittadina alla pari dell'uomo e una lavoratrice instancabile, ma anche una moglie casta e una madre. Invece di rifiutare i ruoli familiari tradizionali, vi rientrava perfettamente, riuscendo a destreggiarsi fra i compiti che doveva svolgere all'interno della famiglia e della società⁸⁶. Le ragioni per questo cambio di rotta, che vede il nuovo modello femminile in netto contrasto con l'immagine della nuova donna proposto in un primo momento dai rivoluzionari sono di natura sia economica che ideale. La limitatezza delle risorse statali fece sì che il progetto utopistico di affidare agli istituti pubblici la totalità dei lavori domestici rimanesse un'utopia. Questa situazione costituì una spinta oggettiva verso il ripensamento di quelle norme che avevano sancito la liberazione della donna

⁸² A. Kollontaj, *Novaja Žeňščina*, "Sovremennij mir", IX, 1913, pp. 151-185.

⁸³ B. E. Clements, *The birth of the new Soviet woman*, cit. p. 20.

⁸⁴ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 38.

⁸⁵ Ivi, p. 75.

⁸⁶ B. E. Clements, *The birth of the new Soviet woman*, cit. p. 20.

e della famiglia⁸⁷. La società aveva ancora bisogno del doppio lavoro femminile, quello produttivo-sociale e quello domestico. Inoltre, a causa della piena fiducia iniziale nella realizzazione dell'economia socializzata, non si fece alcunché per sensibilizzare la società e istruire gli uomini alla partecipazione ai lavori domestici. Per questo motivo, il peso del mantenimento della casa e della famiglia cadde nuovamente sulle donne⁸⁸.

Per diversi anni a seguito della rivoluzione il concetto sovietico di matrimonio rimase quello di un contratto tra due individui liberi. Tuttavia, negli anni Trenta il codice matrimoniale del 1918 venne sostituito con una nuova legislazione, decisamente più simile a quelle dei paesi occidentali. Oltre ai cambiamenti legali, nella propaganda si iniziò a scoraggiare velatamente la partecipazione delle donne all'attività sociale e politica e a glorificare apertamente la figura della casalinga a tempo pieno. Al contempo, l'ottenimento del divorzio venne reso più difficile e costoso, vennero aumentati i sussidi economici per le donne incinte, le madri con due o più figli e le madri sole, mentre vennero introdotte delle nuove tasse per i cittadini non sposati e senza figli⁸⁹. Tutto ciò portò naturalmente a un aumento nella disparità fra i sessi, che i bolscevichi avevano tentato di combattere. Nel 1943, il concetto di disuguaglianza interna al matrimonio divenne così forte che vennero nuovamente introdotte le classi scolastiche divise per genere, abolite nel 1918. La loro funzione era quella di preparare gli studenti e le studentesse ad adempiere ai propri ruoli nella sfera domestica⁹⁰.

In ogni caso, la questione familiare che esplose in Russia tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta, era problematica non solo a livello teorico, ma anche in rapporto alla realtà quotidiana riguardante le dinamiche sessuali e affettive. Lo stato sovietico si trovava a dover fronteggiare il problema dei figli abbandonati, dell'insufficienza degli alloggi e del disordine sociale. Nel campo dei rapporti tra i sessi, all'emancipazione della donna sul piano lavorativo non aveva corrisposto l'emancipazione dei sentimenti amorosi reciproci auspicata da Kollontaj. Anche per questo il ripristino della famiglia tradizionale venne visto come una garanzia contro quelli che erano interpretati come fenomeni di disgregazione sociale e morale. Economicamente parlando, alla fine degli anni Venti l'Unione Sovietica fu messa di fronte alle conseguenze della propria

⁸⁷ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 77.

⁸⁸ G. Carleton, *Sexual Revolution in Bolshevik Russia*, cit. p. 186.

⁸⁹ D.R. Rubenstein, *How the Russian revolution failed women*, cit. pp. 20-24.

⁹⁰ Ivi, p. 21.

arretratezza economica e civile, che non poteva più essere letta come un'eredità dell'impero zarista, ma come un risultato della Prima guerra mondiale, della carestia del 1919-1920 e della guerra civile conclusasi nel 1922. Nell'ottica socialista, sarebbe stato più facile ricostruire l'economia del paese appoggiandosi alla base stabile dell'istituto familiare⁹¹. Malgrado l'evidenza del fallimento del progetto sovietico di smantellare la famiglia tradizionale, a molti anni di distanza ai vertici dello stato sovietico si continuò comunque a sostenere l'idea che educando la società sarebbe stato possibile eradicare definitivamente il concetto di nucleo familiare dalla mentalità comune. Nel 1963, Konstantin Michailovič Charčev, diplomatico sovietico e ambasciatore della Federazione Russa a seguito del crollo dell'URSS, affermò che

La vecchia famiglia assomiglia a una botte con molti cerchi: norme giuridiche, morali, religiose, legami economici. Il regime socialista ha rotto molti di questi cerchi, lasciando solo una parte di norme giuridiche. Ma la trasformazione della famiglia in un "gruppo sociale" deve essere accompagnata da un'enorme crescita del livello etico e culturale dei coniugi. Man mano che viene eliminata la pressione dei "condizionamenti esterni", deve crescere un nuovo tipo di coesione interna⁹².

È possibile tuttavia individuare alcuni fattori strettamente culturali che determinarono, infine, il fallimento della rivoluzione sessuale nella Russia sovietica. In primo luogo, la mancanza di una teoria della rivoluzione sessuale, il rifiuto per le teorie avanzate da Kollontaj, interpretate come libertine e orientate verso l'individualità (e quindi necessariamente opposte al collettivo) e la struttura fortemente patriarcale della cultura russa prerivoluzionaria. Inoltre, è bene notare come i leader sovietici, promuovendo l'annullamento dell'individuo all'interno del collettivo, non riuscirono a comprendere le complessità esistenti in seno al sistema familiare e tantomeno le sfaccettature della sessualità, che rimase confinata alla sfera del tabù⁹³.

Nel capitolo che segue, si cercherà di offrire una panoramica del lavoro e del pensiero di Kollontaj, sottolineando la relazione tra le sue idee relative alla questione sessuale e dell'emancipazione femminile e quelle predominanti, che contribuirono, infine a plasmare la mentalità sovietica.

⁹¹ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 77.

⁹² Cit. in C. Fracassi, *Il ciclone Natascia*, Bari, De Donato, 1975, p. 66.

⁹³ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 47.

2. Aleksandra Kollontaj: vita e opere.

Aleksandra Michajlovna Domontovič nacque nel 1872 in un'agiata famiglia di Pietroburgo. Assunse il cognome con cui divenne nota nel 1893, a seguito del matrimonio con un cugino, l'ingegnere Vladimir Ludvigovič Kollontaj. La condizione di privilegio in cui crebbe diede a Kollontaj la possibilità di ottenere una formazione eccellente. Malgrado l'opposizione dei genitori ad un avvicinamento della giovane Aleksandra alla vita politica, l'autrice riuscì a sviluppare una notevole coscienza critica, che si tradusse in un desiderio di lottare per un ordinamento sociale più giusto⁹⁴. Kollontaj iniziò ad interessarsi alla causa dei lavoratori dopo aver visitato, nel 1896, una delle più grandi fabbriche tessili russe dell'epoca. Qui, ebbe modo di constatare le terribili condizioni lavorative e igieniche in cui erano costretti gli operai e soprattutto le lavoratrici⁹⁵. Scelse così di inserirsi nel movimento per l'educazione del popolo e si avvicinò allo studio del socialismo, che proseguì a seguito del proprio trasferimento a Zurigo nel 1898, dove rimase per due anni. Qui ebbe modo di conoscere August Bebel, Rosa Luxemburg e Clara Zetkin, oltre ad altri esponenti del movimento rivoluzionario tedesco. Fu grazie a questi incontri e al suo avvicinamento con le tematiche relative alla sessualità, diffuse nell'Europa Centrale *fin-de-siècle* e affrontate da autrici care a Kollontaj come George Sand e Grete Meisel-Hess, che l'autrice sviluppò le proprie idee relative alla liberazione della donna e alla morale sessuale e una loro possibile connessione con il progetto socialista.

Al suo rientro dalla Svizzera, Aleksandra Kollontaj entrò a far parte della socialdemocrazia russa. La sua carriera di oratrice ebbe inizio nel 1903, anno in cui tenne una lezione rivolta ai giovani di San Pietroburgo sul rapporto tra la filosofia di Nietzsche e quella di Marx. Nel 1905, durante una grande manifestazione femminile, illustrò alle partecipanti i motivi per i quali le donne rivoluzionarie avrebbero dovuto distanziarsi dalle femministe borghesi. Conformemente alle convinzioni marxiste, condivise da Clara Zetkin, Kollontaj era infatti certa che la "questione femminile" non potesse essere considerata un fenomeno isolato dal contesto della lotta di classe. Cercando di dare vita a un movimento proletario delle donne russe, rifiutò la

⁹⁴ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, Bolsena, Massari Editore, 1996, p. 11.

⁹⁵ A. M. Kollontaj, *Autobiografia*, a cura di J. Fetscher, Milano, Feltrinelli, 1974, pp. 31-33.

collaborazione con il movimento femminile borghese, allora già affermatosi nelle città dell'impero (cfr. cap. 1). L'opposizione al femminismo borghese è ciò che caratterizzò il pensiero politico di Kollontaj in relazione alla questione femminile nei primi anni della sua attività. Dall'altro lato, l'autrice si scontrò con lo scetticismo dei suoi compagni di lotta: la componente rivoluzionaria maschile era ancora poco interessata all'agitazione politica rivolta alle donne⁹⁶. L'obiettivo di Kollontaj era invece proprio quello di creare all'interno del partito socialista una sezione per l'attività politica tra le donne. Nella sua autobiografia, in relazione al suo impegno di quegli anni, scrisse:

Mi ero data come compito principale quello di guadagnare le donne operaie al socialismo e, contemporaneamente, di lottare per la liberazione della donna per la sua parità di diritti con l'uomo⁹⁷.

Nel dicembre del 1908, Kollontaj aveva preparato, in vista della prima conferenza femminile panrusa, un intervento relativo all'ineguaglianza giuridica di uomini e donne, al diritto di voto femminile, alla protezione della maternità e alla prostituzione. Molti di questi argomenti erano già stati affrontati dall'autrice nel suo testo *Social'nye osnovy ženskogo voprosa* (*Le basi sociali della questione femminile*⁹⁸), pubblicato lo stesso anno. Tuttavia, non fu in grado di partecipare personalmente alla conferenza poiché nei suoi confronti era stato emesso un mandato di arresto per la sua attività politica⁹⁹. Kollontaj fu costretta a rifugiarsi in Germania e riuscì a tornare in Russia solo nel 1917, a seguito del crollo del regime zarista.

Il testo *Social'nye osnovy* è il primo in cui Kollontaj esprime la propria opinione in merito alla posizione della donna. In esso emerge in maniera chiara l'influenza che ebbe sul pensiero dell'autrice la lettura dei testi *L'origine della famiglia* di Engels e *La donna e il socialismo* di Bebel. Tuttavia, nell'analizzare la questione femminile, Kollontaj si rifece alla propria esperienza diretta in qualità di organizzatrice del circolo di operaie e ai suoi studi sulla condizione, a lei ben nota, delle lavoratrici finlandesi, svizzere e inglesi. Nel testo, è possibile individuare un punto di incontro tra il pensiero di Kollontaj e quello del femminismo borghese, sebbene l'autrice rifiutasse un'associazione delle proprie idee con questa corrente. Kollontaj

⁹⁶ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 21.

⁹⁷ A. M. Kollontaj, *Autobiografia*, cit. p. 36.

⁹⁸ A. M. Kollontaj, *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*, San Pietroburgo, Izdatel'stvo tovariščestva "Znanie", 1909.

⁹⁹ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 23.

affermò infatti come la struttura della famiglia opprimesse le donne di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione. Nel sottolineare come l'oppressione femminile andasse oltre la posizione sociale, Kollontaj si mise in contrapposizione con il pensiero dei socialisti sovietici, che di fatto negavano l'esistenza di una questione femminile, che andasse oltre la lotta di classe. Inoltre, in *Social'nye osnovy*, l'autrice introdusse il tema, invisibile ai bolscevichi, della necessità di riformare la morale sessuale. Per l'autrice, infatti, l'ordinamento socioeconomico di stampo capitalista, avrebbe avuto un effetto distruttivo sulla famiglia, in cui all'unione libera tra due individui si sarebbe sostituito il desiderio di aumentare il patrimonio. Coerentemente con il pensiero bolscevico, Kollontaj affermò che solo una riforma del sistema economico in chiave comunista avrebbe portato alla effettiva liberazione della donna, ma per l'autrice era anche necessario riformare la società al livello dei rapporti sociali, in modo tale che si instaurino dei rapporti tra i singoli fondati sul principio dell'amore libero. Per l'autrice, la lotta di classe e la riforma della morale avrebbero quindi dovuto procedere di pari passo. Nel proletariato, Kollontaj vide la base per una possibile rivoluzione, oltre che socioeconomica, anche nel rapporto tra i sessi. Le donne proletarie infatti, spinte dalla necessità, erano entrate a far parte del mercato del lavoro, riuscendo così ad emanciparsi dal padre e dal marito a livello economico. All'emancipazione economica, per Kollontaj, avrebbe dovuto necessariamente seguire quella mentale e sentimentale. Con l'avvento del socialismo e dell'economia socializzata, sarebbe stato possibile liberare le donne dal doppio carico dei lavori domestici e del lavoro salariato che gravava su di esse, equiparando la loro condizione a quella degli uomini. Così facendo, sarebbe stato possibile assistere a un'effettiva evoluzione delle norme familiari fino ad arrivare all'auspicabile forma della libera unione tra individui. In sostanza, per Kollontaj, la sorte della liberazione della donna dalle catene familiari, e quindi la creazione di nuovi rapporti tra i sessi, erano strettamente legate alla trasformazione della società. Tuttavia, sebbene l'autrice ammettesse, a differenza dei bolscevichi, l'esistenza di una vera e propria questione femminile, la risoluzione alla questione sembrava essere, per Kollontaj, intrinseca alla lotta proletaria. Per questo motivo la lotta femminista venne da lei ritenuta superflua se non dannosa, in quanto rischiava di distrarre le donne proletarie dal loro obiettivo reale. Nella visione di Kollontaj, per le femministe borghesi la questione femminile sarebbe stata una mera rivendicazione dei propri diritti all'interno del sistema capitalista, un sistema che le attiviste delle classi più abbienti non avevano alcun interesse a distruggere¹⁰⁰. Inoltre, l'autrice sottolineò l'impossibilità di una riforma dei costumi all'interno di una classe sociale, quella

¹⁰⁰ *Trudy Pervogo Vserossijskogo ženskogo s'ezda pri Russkom ženskom obščestve v Sankt-Peterburge, 10 - 16 dekabnja, 1908 g.*, Pietroburgo, 1908, pp. 786,792.

borghese, profondamente corrotta da una morale sentimentale fondata sull'accumulazione e sulla conservazione del capitale invece che sull'affetto sincero.

Negli anni dell'esilio forzato, Kollontaj contribuì alla lotta socialista scrivendo articoli per alcuni giornali russi in cui prendeva posizione su problemi di natura sociale. In particolare, l'autrice si concentrò sul tema della maternità e del suo valore sociale. Nel 1916, pubblicò il testo *Obščestvo i materinstvo (La società e la maternità)*¹⁰¹, in cui espose in maniera dettagliata la propria posizione, sviluppata largamente sulla base delle politiche assunte in merito nei paesi europei. Per Kollontaj, ai fini di migliorare la condizione sociale delle donne proletarie, era necessario garantire loro un'assicurazione sociale per la gravidanza. La tutela delle donne durante la gravidanza e la maternità avrebbe facilitato la loro piena realizzazione a livello lavorativo e sociale, indispensabile per la loro emancipazione familiare e nell'ambito dei rapporti affettivi. Conseguentemente, per l'intera società si sarebbe concretizzata la possibilità di sviluppare una nuova e più felice morale sessuale. Kollontaj affermò infatti che:

Le leggi che vogliono proteggere le madri devono essere redatte in modo da semplificare il passaggio dall'assistenza della prole dalle famiglie alla società. Soltanto quando la protezione razionale della madre e dei bambini sarà garantita, sarà possibile la liberazione della donna. Soltanto allora le sarà possibile portare la sua predisposizione nel più vasto ambito di attività di una professione e della vita pubblica. Soltanto allora si affermerà rapidamente la nascita di una nuova morale sessuale, la crescita di sentimenti di amicizia tra uomo e donna in una perfetta indipendenza economica reciproca¹⁰².

È interessante vedere come si sia sviluppato il pensiero di Kollontaj in merito alla maternità nel corso del tempo e a seguito della rivoluzione d'ottobre. In un testo del 1919, *Krest materinstva (La croce della maternità)*¹⁰³, l'autrice sottolineò il valore sociale di quest'ultima, affermando come le donne, divenendo madri, assolvessero a un dovere sociale. Omologandosi pienamente al pensiero bolscevico, insistette sul ruolo delle madri all'interno del collettivo e sul ruolo che

¹⁰¹ A. M. Kollontaj, *Obščestvo i materinstvo: gosudarstvennoe strachovanie materinstva*, Pietroburgo, Žizn' i znanie, 1916.

¹⁰² A. M. Kollontaj, *Obščestvo i materinstvo: gosudarstvennoe strachovanie materinstva*, cit. in G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 26.

¹⁰³ A. M. Kollontaj, *Krest materinstva*, "Kommunistka", VIII - IX, 1919, pp. 22-29.

lo stato avrebbe dovuto ricoprire nelle dinamiche familiari. Nel testo, Kollontaj affermò anche che qualora alle madri fosse stato offerto un compenso di natura economica o un servizio che le sostenesse nella cura dei figli, queste sarebbero risultate più produttive a livello lavorativo. Alle madri, per l'autrice, dovevano essere quindi riconosciuti degli indennizzi per il lavoro svolto per la società. Allo stesso tempo, bisognava riformare l'idea stessa di maternità. Qualora le madri avessero capito come la funzione riproduttiva fosse un servizio della donna al collettivo, non avrebbero più percepito i figli come "propri", ma avrebbero iniziato considerare tutti i bambini come una responsabilità del collettivo. Anche in *Položenie ženščin v svjazi s evoljuciej chozjajstva* (*La posizione delle donne in relazione all'evoluzione dell'economia*)¹⁰⁴, l'autrice afferma che

La Russia sovietica ha affrontato la questione della maternità, pensando alla soluzione di quello che è il problema base di una repubblica fondata sul lavoro: lo sviluppo delle forze produttive del paese, l'aumento e il miglioramento della produzione. [...] Se si parte da questo criterio, il problema di liberare la donna dal peso della maternità si risolve automaticamente. Lo stato di lavoratori stabilisce il principio completamente nuovo che la cura delle nuove generazioni non è più una questione privata della famiglia bensì un compito sociale dello stato. La maternità viene tutelata e assistita non soltanto nell'interesse della donna, ma soprattutto a vantaggio dell'economia nazionale in questa fase di transizione allo stato socialista. È necessario risparmiare le energie improduttivamente sprecate dalla donna nell'ambito familiare e utilizzarle a beneficio della collettività¹⁰⁵.

In ogni caso, le idee relative alla maternità che Kollontaj avanzò con il testo del 1916, le guadagnarono il favore di figure influenti in patria quali Nadežda Krupskaja e Inessa Armand. Impossibilitata a tornare in patria, Kollontaj lavorò come agitatrice per i partiti socialisti di molti paesi europei negli anni precedenti alla Prima Guerra Mondiale. Dalla Germania, riuscì a trasferirsi in Scandinavia e una volta giunta in Norvegia, prese contatto con Lenin. Se negli anni dell'esilio aveva avuto a che fare principalmente con socialdemocratici russi di orientamento menscevico, come lei emigrati all'estero, ora si diceva pronta a sostenere l'orientamento fortemente antimperialista di Lenin¹⁰⁶. Su incarico dello stesso Lenin, nel 1915, iniziò a occuparsi della propaganda in Scandinavia e scrisse il saggio *Komu nužna vojna* (*A chi serve*

¹⁰⁴ A. M. Kollontaj, *Položenie ženščin v svjazi s evoljuciej chozjajstva*, Mosca, 1921.

¹⁰⁵ A. M. Kollontaj, *Il lavoro femminile nella rivoluzione dell'economia* in A. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, testi scelti a cura di Alix Holt, Milano, Garzanti, 1979. (Trad. di Sandra Bolis Gorresio), p. 115.

¹⁰⁶ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 29.

la guerra)¹⁰⁷. Il suo lavoro di propaganda e agitazione, volto all'edificazione di un nuovo partito socialista in Norvegia, furono interrotte dalla rivoluzione di febbraio. Kollontaj poté così rientrare in patria su richiesta di Lenin, che le scrisse:

Il compito attuale è di allargare il lavoro, organizzare le masse, svegliare nuovi strati tra gli elementi arretrati, nelle campagne, tra la servitù, creare cellule nell'esercito per una sistematica, completa *Entlarvung* [smascheramento] del nuovo governo e per preparare la conquista del potere *da parte dei soviet dei deputati operai*¹⁰⁸.

Tornata in Russia, Kollontaj iniziò a fare propaganda politica per i bolscevichi, collaborando al quotidiano "Pravda" e alla rivista "Rabotnica". Dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi, venne nominata Commissaria del popolo all'assistenza sociale. Uno dei primi provvedimenti da lei varati fu relativo all'assistenza degli invalidi di guerra, che, data la mancanza di luoghi adatti, fece sistemare nel convento Aleksandr Nevskij, da lei confiscato. Quest'atto, interpretato da molti come sacrilego, le attirò l'ostilità del popolo e fu condannato dallo stesso Lenin¹⁰⁹.

Kollontaj si adoperò soprattutto per la tutela delle madri e dei neonati, cercando di trasformare tutte le cliniche ostetriche in luoghi di assistenza per le puerpere e i bambini. In questo modo, le donne avrebbero potuto prendere liberamente parte alla vita lavorativa, arrivando quindi alla piena emancipazione. Interpretando il lavoro salariato come unica chiave effettiva per la liberazione femminile, Kollontaj interpretò l'introduzione nella neonata repubblica sovietica dell'obbligo generale al lavoro come una delle più grandi conquiste della rivoluzione. Esso, per l'autrice, avrebbe modificato definitivamente il ruolo della donna all'interno della società e della famiglia¹¹⁰. Inoltre, l'obbligo avrebbe imposto agli operai uomini di accettare le donne come forza lavoro, limitando quindi gli atti di ostilità verso la manodopera femminile (cfr. cap. 1). Tuttavia, per potersi inserire completamente nel tessuto sociale e lavorativo, era necessario sollevare la donna dagli incarichi domestici e dalla cura della prole.

¹⁰⁷ A. K. Kollontaj, *Komu nužna vojna*, Berna, izd. CK RSDRP, 1916.

¹⁰⁸ V.I. Lenin, *Opere*, XXXV, Roma, Editori Riuniti, 1970, p. 214.

¹⁰⁹ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 38.

¹¹⁰ A. M. Kollontaj, *Položenie ženščin v svjazi s evoljuciej chozjajstva*.

La rivoluzione d'ottobre costituì comunque un punto di svolta nell'evoluzione del pensiero di Kollontaj, che assunse, dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi, toni didascalici e propositivi. Innanzitutto, come si è detto, le opere precedenti al 1917 presero come punto di partenza per l'analisi della condizione femminile la situazione delle donne nei vari paesi d'Europa in cui Kollontaj soggiornò durante l'esilio forzato. L'autrice venne per questa ragione criticata dai propri contemporanei, poiché non era riuscita a cogliere le problematiche relative alla realtà russa, specialmente le complesse dinamiche familiari e lavorative legate alle campagne. Approcciandosi al testo *Social'nye osnovy*, percepiamo come il principale bersaglio della critica di Kollontaj fossero le femministe borghesi, che, a detta dell'autrice, avrebbero considerato la liberazione della donna come un problema "sovrastrutturale". Per Aleksandra Michajlovna, era il proletariato, ma un proletariato idealizzato, a dover farsi carico della liberazione femminile, la quale sembrava esistere già in seno alla rivoluzione economica da lei auspicata. Nel testo, si percepisce una cieca fiducia di Kollontaj nella morale proletaria: la donna proletaria, costretta a lavorare per mantenersi, sarebbe stata già emancipata, almeno economicamente, dall'uomo. Quest'ultimo, essendo entrambi oppressi dalla classe borghese, avrebbe dovuto invece scorgere in lei una compagna di lotta¹¹¹. Ne consegue che, nella visione di Kollontaj, le unioni fra proletari avessero già l'aspetto delle unioni future, fondate sul cameratismo e sul reciproco rispetto.

Dopo il suo rientro in Russia, Kollontaj si scontrò tuttavia con le realtà e le problematiche del proprio paese, che lei stessa si trovò a dover risolvere in virtù degli incarichi governativi a lei affidati. Inoltre, spesso sorsero dissensi tra lei e lo stesso gruppo dirigente bolscevico proprio in merito alle posizioni deterministiche dei socialisti sovietici, in base alle quali la condizione femminile e i rapporti tra i sessi sarebbero automaticamente mutati a seguito dei cambiamenti socioeconomici. *Novaja moral' i rabočij klass* è un testo fondamentale per comprendere questo cambiamento nel pensiero di Kollontaj. Nel testo l'autrice sottolineò la necessità di agire affinché si sviluppasse una nuova morale propria della classe proletaria, senza la quale la definitiva emancipazione femminile non sarebbe stata possibile.

Nell'affrontare il tema della sessualità, Kollontaj riprese largamente il discorso relativo alla "crisi sessuale" introdotto da Grete Meisel-Hess. Nel definire questa crisi, il punto di vista di Kollontaj si discostò in parte da quello da lei espresso nelle opere prerivoluzionarie. Il problema della famiglia, la perdita dei valori morali, la doppia morale, non erano più identificati come

¹¹¹ C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale: il dibattito sul rapporto uomo-donna nell'URSS degli anni Venti*, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 20.

propri della sola classe borghese. Lo stesso proletariato, nel sistema capitalista, avrebbe “assorbito” e fatto propri i vizi della borghesia¹¹². Kollontaj condivideva la posizione marxista-leninista secondo cui i rapporti uomo-donna sarebbero stati subordinati alle dinamiche socioeconomiche, ma sentì il bisogno di una riflessione sui problemi sessuali e morali visti nella loro autonomia, come terreno di scontro e di trasformazione nell’ambito della lotta di classe. L’autrice sembrò infatti superare l’opinione dei suoi contemporanei, che avrebbe relegato la questione dei rapporti interpersonali alla sfera privata. L’amore, per Kollontaj, avrebbe invece avuto un valore profondamente sociale¹¹³ e la lotta per una nuova morale sessuale avrebbe dovuto affiancarsi a quella di classe¹¹⁴. Per l’autrice, la nuova morale sessuale avrebbe avuto un influsso sulla psiche umana, in cui, grazie ad essa, si sarebbero sviluppati sentimenti di cameratismo e solidarietà, già insiti nella classe proletaria. Tali sentimenti avrebbero permesso ai singoli proletari di sentirsi parte del collettivo in formazione¹¹⁵.

È bene sottolineare come Kollontaj, malgrado le accuse da parte dei propri contemporanei¹¹⁶ di aver diffuso idee libertine, nell’affrontare il tema della sessualità non abbia mai in realtà incoraggiato atteggiamenti lascivi. Al contrario, la nuova morale sessuale di stampo comunista avrebbe contrastato la licenziosità tipica della mentalità borghese. Anche il matrimonio, che il capitalismo aveva trasformato in un mero patto economico, si sarebbe trasformato nell’unione di due anime innamorate, pronte a rispettarsi e a fidarsi l’una dell’altra¹¹⁷. In *Sem’ja i kommunističestoe gosudarstvo (La famiglia e lo stato comunista)*, Kollontaj affermò inoltre che anche il rapporto dei genitori coi figli sarebbe potuto mutare: se lo stato si fosse fatto carico del benessere e dell’educazione della prole, i padri e le madri avrebbero potuto godere delle gioie date dall’essere genitori senza preoccupazioni di tipo materiale¹¹⁸. Nel 1921, l’autrice affermò nuovamente che

¹¹² A. M. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor’ba*, in *Novaja moral’ i rabočij klass*, Moskva, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d., 1919.

¹¹³ A. M. Kollontaj, *Largo all’eros alato!* cit. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, p. 100.

¹¹⁴ A. M. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor’ba*.

¹¹⁵ A. M. Kollontaj, *Novaja moral’*, cit. pp. 36-37.

¹¹⁶ Ad esempio: Polina Vinogradskaja, Pitirim Sorokin, Aron Zalkind.

¹¹⁷ A. M. Kollontaj, *Sem’ja i kommunističeskoe gosudarstvo*, Mosca, Kommunist, 1918, p.19.

¹¹⁸ Ivi, p. 17.

La famiglia è un centro di egoismo, indebolisce i legami sociali, e rallenta l'edificazione del comunismo. Ma nella nuova società i rapporti fra genitori e figli saranno liberi da interessi materiali e passeranno a una nuova fase storica. Una volta privata delle sue funzioni economiche, delle sue responsabilità verso la prole, della sua importanza capitale per la vita della donna, la famiglia nel senso tradizionale del termine non esiste più, e si riduce a un'unione fra due persone basata su un accordo reciproco¹¹⁹.

La famiglia tradizionale borghese, pur essendo riuscita a sopravvivere nel passaggio al comunismo poiché fortemente radicata nella mentalità comune, avrebbe dovuto scomparire nella società comunista anche perché rischiava di limitare lo spirito rivoluzionario delle masse, ponendosi come intermediario tra lo stato e l'individuo¹²⁰.

Del resto, come Kollontaj affermò in *Tezisy o kommunističeskoj morali* (Tesi sulla morale comunista)¹²¹, la famiglia, per via della sua notevole funzione sociale, sarebbe potuta scomparire solo in un'economia perfettamente socializzata. I lavoratori, per Kollontaj, dipendevano dalle donne, in quanto quest'ultime svolgevano compiti non retribuiti ma necessari. Nel doppio incarico che le donne proletarie si assumevano, sul posto di lavoro e in casa, la famiglia come struttura sociale conservava la propria stabilità. Kollontaj, a differenza di molti suoi contemporanei, sembrava essere consapevole di come l'ideologia dominante borghese fosse sopravvissuta alla rivoluzione nella mentalità dei singoli, specialmente in quella femminile. Per questo, continuò a sottolineare la necessità di rafforzare la propaganda fra le donne per aumentare la loro coscienza di classe, accusando il partito bolscevico di non coinvolgere abbastanza le lavoratrici nel programma politico¹²². Per Kollontaj, se la donna lavoratrice si fosse resa conto del proprio sfruttamento all'interno dello schema familiare tradizionale, cioè quello ereditato, nella sua visione, dal capitalismo borghese, avrebbe partecipato senza esitazione alla lotta di classe al fianco dei lavoratori¹²³. Tuttavia, negli anni successivi alla rivoluzione era emerso quanto all'interno delle famiglie fosse sopravvissuta una mentalità fortemente conservatrice. Secondo Kollontaj, se la lavoratrice fosse riuscita a liberarsi dal "filtro" della tradizione familiare, sarebbe arrivata a essere alla pari del lavoratore non solo a livello legale e politico, ma anche sul piano della libertà individuale e della coscienza di classe.

¹¹⁹ A. M. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, cit. p. 152.

¹²⁰ A. M. Kollontaj, *Sem'ja i kommunističeskoe gosudarstvo*, cit. p. 5.

¹²¹ Ivi, pp. 28-29.

¹²² A. M. Kollontaj, *Izbrannye stat'i i reči*, Mosca, Politizdat, 1972, pp.322-339.

¹²³ A.M. Kollontaj, *Za tri goda*, "Kommunistka", V, 1920, 9, pp.12-13.

In questo modo, sarebbe stato possibile sviluppare, all'interno della nuova società comunista, una nuova morale sentimentale e dei nuovi valori¹²⁴. Nelle sue teorie relative all'emancipazione femminile, vediamo come Kollontaj sia decisamente influenzata dal pensiero di Bebel. L'autrice curò l'edizione russa del libro *La donna e il socialismo* e nella prefazione al testo affermò come le donne avrebbero dovuto considerarlo una bibbia di comportamento¹²⁵. Bisogna riconoscere come, sebbene Kollontaj abbia senza dubbio dato prova di avere una visione più ampia rispetto ai suoi contemporanei nel trattare la questione del rapporto tra i sessi, la sua visione della famiglia, del matrimonio e dell'amore sentimentale e sessuale sia legata all'interpretazione evolutivo lineare della storia, concepita come una sequenza di fasi secondo il modello marxiano ortodosso¹²⁶.

Nel 1921, Kollontaj entrò a far parte dell'Opposizione operaia, in seguito all'introduzione della Nuova politica economica (NEP). La scelta fu determinata dal suo crescente malessere verso la burocratizzazione delle istituzioni statali, dell'esigenza di una democrazia operaia e dal rifiuto di accettare la riabilitazione di esperti e dirigenti di scuola capitalista¹²⁷. Kollontaj si occupò personalmente della stesura di una relazione dettagliata, dal titolo *Rabočaja opozicija*¹²⁸, in cui si spiegava la posizione dell'Opposizione e la ragione del suo sviluppo all'interno del partito. Il testo fu presentato al X Congresso del Partito comunista russo (Pcr) nel marzo del 1921. Kollontaj denunciò la crescente spaccatura tra direzione e masse e la disuguaglianza tra i gruppi privilegiati e la base operaia, che avrebbe dovuto costituire la spina dorsale della dittatura del proletariato. La classe operaia infatti, secondo il parere dell'Opposizione, stava diventando un fattore sempre meno rilevante nella vita politica della Repubblica sovietica. L'Opposizione, invece, si proponeva come organo politico delle masse proletarie, dotato di coscienza di classe e fedele al proletariato stesso. I membri dell'Opposizione si schierarono apertamente contro la Nep, dichiarando come la rinuncia al principio della gestione collettiva nel controllo delle industrie avesse costituito una deviazione dalla politica di classe che i bolscevichi avevano portato avanti durante il primo periodo della rivoluzione. Per Kollontaj, la direzione

¹²⁴ A. M. Kollontaj, *Rabotnicy, Krest'janki i kransyj front*, Mosca, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d., 1920, pp.16-27.

¹²⁵ A. Bebel, *Ženščina i socializm*, Pietroburgo, Luč, 1918, p. IV.

¹²⁶ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica: caduta di un mito bolscevico*, cit. p. 52.

¹²⁷ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 62.

¹²⁸ A. M. Kollontaj, *Rabočaja opozicija*, Mosca, s-ja, gos. tip., 1921.

individuale, opposta a quella collettiva da lei sostenuta, sarebbe stata dissociata dagli interessi della collettività e fondata sul pensiero borghese. L'intento dell'Opposizione era inoltre quello di denunciare la sfiducia che il partito, introducendo la gestione individuale, aveva dimostrato nei confronti dei lavoratori. Per Kollontaj, al contrario, se alle masse fosse stata data la possibilità di esprimere la loro volontà collettiva e il loro pensiero comune, sarebbe stato possibile edificare una nuova industria comunista perfettamente organizzata¹²⁹. Ai fini di superare la crisi interna al partito, Lenin, al X Congresso del Pcr impose il divieto di formare nuove frazioni all'interno del partito, mettendo di fatto fine all'esperienza dell'Opposizione operaia, le cui tesi rimasero inascoltate. Inoltre, dopo la presa del potere da parte di Stalin, quasi tutti gli esponenti del movimento soccomberono alle purghe.

La presa di posizione che Kollontaj espresse aderendo all'Opposizione operaia la rese ancora più invisa ai vertici del partito, che avevano già fortemente criticato le sue opinioni rispetto all'importanza da lei attribuita alla questione sessuale. Malgrado il rinnovato impegno sul fronte della politica interna, Kollontaj proseguì il suo lavoro relativo alla mobilitazione femminile (dal 1920 al 1922 fu a capo dello Ženotdel) e si dedicò alla stesura di saggi e romanzi relativi alla questione femminile e sessuale.

Soprattutto nelle opere divulgative pubblicate in questi anni da Kollontaj, possiamo vedere un suo avvicinamento alla visione leninista relativa alla morale collettiva. In un saggio del 1921, l'autrice affermò infatti:

Poiché è necessario sviluppare sentimenti di solidarietà e rafforzare la struttura sociale collettiva, bisogna innanzitutto mettere in chiaro che la coppia isolata nel suo individualistico nucleo non risponde agli interessi del comunismo. [...] I bisogni e gli interessi dell'individuo devono restare subalterni rispetto agli interessi e agli ideali della collettività. [...] L'amore è soltanto uno degli aspetti della vita, che non deve assolutamente oscurare le altre componenti del rapporto fra individuo e collettività¹³⁰.

¹²⁹ Ivi, cit. in G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 117.

¹³⁰ A. M. Kollontaj, *Tezisy o kommunističeskoj morali v oblasti bračnyh otnošenij*, "Kommunistka", XII - XIII, 1921, pp. 28-34, cit. in A. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, pp. 156-157.

Malgrado questo tentativo di combinare amore e collettivo, Kollontaj venne aspramente criticata da molti dei suoi contemporanei che continuarono a valutare le sue idee promiscue¹³¹. Inoltre, in molti non accettarono il suo tentativo di portare nella sfera pubblica delle tematiche considerate strettamente personali. È certamente vero che Kollontaj sostenne la necessità di estendere il campo della lotta alla sfera del privato, ma lo fece sostenendo come anche le aree “improduttive” della vita potessero divenire oggetto di un’analisi marxista dai tratti quasi scientifici. Inoltre, per Kollontaj la classe operaia avrebbe dovuto prestare attenzione al sentimento amoroso in quanto esso, come ogni altro fattore sociopsicologico, avrebbe potuto essere sfruttato a vantaggio della collettività. L’amore non poteva essere ridotto, per l’autrice, a una questione privata: nella sua capacità di coesione, questo sentimento aveva un enorme valore per il collettivo in formazione¹³².

Inoltre, Kollontaj sottolineò come il ribaltamento delle dinamiche familiari, successivo alla rivoluzione socioeconomica, avesse avuto un’inevitabile e visibile ripercussione sulle dinamiche sessuali interne alla coppia. Prima la donna si trovava in una posizione subalterna all’uomo, in quanto economicamente dipendente da lui, ma guadagnando, attraverso il lavoro e la riforma dei diritti, un ruolo paritario, era naturale che si verificasse un cambiamento anche nella sua vita sentimentale. In essa, la donna aveva ora la possibilità di diventare soggetto e non più mero oggetto dell’atto amoroso¹³³.

L’attenzione che l’autrice dedicò alla sessualità, sia nella sua funzione sociale, sia nel suo essere un riflesso delle dinamiche interpersonali, influenzate a loro volta dal sistema socioeconomico, fu tuttavia interpretata dalle frange più conservatrici del partito bolscevico come un invito alla promiscuità. Questa lettura del pensiero di Kollontaj risulta quanto mai sorprendente se si considera che in molti dei suoi scritti, sia la stessa Kollontaj a condannare il libertinaggio. Nelle *Tezisy*, l’autrice scrive:

L’atto sessuale non è una vergogna o un peccato, ma un atto naturale alla pari con gli altri bisogni dell’organismo, come la fame e la sete. Si tratta di impulsi che di per sé non sono né morali né immorali. L’appagamento degli istinti naturali cessa di essere un fenomeno normale solo quando si infrangono le regole dell’igiene, poiché allora si

¹³¹ P. Vinogradskaya, *Pamjatnye vstreči*, Sov. Rossija, Mosca, 1972, p. 53.

¹³² A. M. Kollontaj, *Largo all’eros alato!* in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, pp. 112-113.

¹³³ A. M. Kollontaj, *Novaja ženščina*, in *Novaja moral’ i rabočij klass*, Moskva, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d., 1919.

compromette non soltanto la salute dei protagonisti, ma anche l'interesse della collettività che necessita di tutte le energie e della perfetta salute dei suoi componenti. L'etica comunista riconosce con franchezza la normalità degli stimoli sessuali ma non ammette le pratiche morbose e innaturali, gli eccessi di ogni genere, e i rapporti troppo precoci prima del pieno sviluppo sessuale dell'individuo; giacché sono queste sregolatezze che minano l'organismo e abbassano la capacità di lavoro tanto degli uomini quanto delle donne¹³⁴.

Gli eccessi, in altre parole, venivano condannati da Kollontaj perché avrebbero potenzialmente minato il benessere della collettività, specialmente nel loro favorire la diffusione di malattie veneree. Per questo e per altri motivi, l'autrice condannerà anche il ricorso alla prostituzione (cfr. cap. 3.2). Oltre a costituire una pratica poco igienica, la prostituzione, come Kollontaj affermò nel saggio del 1921 *Prostitucija i mery bor'by s nej (La prostituzione e i modi per combatterla)*¹³⁵, è, alla pari del matrimonio borghese, un'espressione della morale sessuale originatasi in seno al capitalismo: la donna che si prostituisce vende se stessa, sottraendosi alla sua funzione sociale di lavoratrice e l'uomo, comprando i favori di una donna, non la considera un individuo suo pari, ma anzi lascia che ella rimanga in una posizione economicamente svantaggiosa.

I testi di Kollontaj si inserirono in un momento di profonda confusione sentimentale e sessuale, denunciata in primo luogo dalla gioventù socialista. Fra i suoi meriti principali, in effetti, è possibile includere il tentativo dell'autrice di sviluppare una nuova morale sessuale, che fosse almeno a grandi linee adeguata alle trasformazioni rivoluzionarie in atto nell'Unione Sovietica. In virtù del suo desiderio di offrire delle linee guida, in particolare alla gioventù socialista, in merito alla sessualità e al suo ruolo nel collettivo, capiamo il carattere didascalico di tutta la sua produzione letteraria e in particolare dei suoi testi di narrativa pubblicati all'inizio degli anni Venti.

Nel 1923 fu pubblicata una raccolta di racconti dal titolo *Svobodnaya ljubov', Ljubov' pčel trudovyh (Il libero amore, l'amore delle api operaie)*¹³⁶. Le vicende in essi raccontate hanno come protagonista la figura della donna nuova, di cui Kollontaj, dieci anni prima, aveva offerto

¹³⁴ A. M. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, cit. p. 154.

¹³⁵ A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, Mosca, Gosizdat, 1921.

¹³⁶ A. M. Kollontaj, *Svobodnaya ljubov', Ljubov' pčel trudovyh*, Mosca, Gosizdat, 1923.

un ritratto nel saggio *Novaja ženščina (La donna nuova)* e che nei suoi romanzi l'autrice provò a rappresentare adottando uno stile semplice e poco artificioso. I personaggi femminili sono donne emancipate che affrontano i problemi della vita quotidiana: il pericolo della disoccupazione, la dipendenza dal marito, la doppia morale, che giudica la condotta femminile più aspramente di quella maschile, e la prostituzione. L'espedito letterario serviva a Kollontaj a esporre le proprie idee rispetto alla nuova morale e alla nuova donna e la semplicità della sua prosa fu spesso condannata dalla critica¹³⁷. Il primo racconto, *Ljubov' trech pokolenij* (L'amore di tre generazioni) descrive l'evoluzione della morale sessuale attraverso l'esperienza di tre donne appartenenti a tre generazioni diverse. Ognuna di loro è impegnata politicamente (la nonna è una populista, la madre una bolscevica e la figlia una giovane del Komsomol) e anticonformista nell'affrontare la vita e la sessualità. Sono inoltre tenaci nelle proprie convinzioni e questo le porta scontrarsi in merito alla questione dei rapporti affettivi, in quanto ognuna delle tre porta avanti le proprie idee, sviluppate su un preciso sfondo sociale e politico. Nel racconto *Sestry* (Sorelle), la protagonista rappresenta a pieno la donna nuova descritta da Kollontaj nel saggio del 1913: esercita una professione che la rende economicamente indipendente e considera il lavoro più importante della famiglia. Le cose cambiano con l'introduzione della NEP, a seguito della quale perde il proprio lavoro ed è costretta a fare affidamento sul proprio partner. Quest'ultimo, negli anni della Nuova politica economica, ha sviluppato molti vizi e una sera porta a casa una prostituta. Le due donne si incontrano e riconoscono di essere entrambe dipendenti e sfruttate dal marito. Il racconto offre un ritratto fedele del tempo: malgrado la rivoluzione avesse introdotto leggi sull'uguaglianza fra i generi, la donna continuava a essere ancora sfruttata tra le mura domestiche e sul posto di lavoro. La disoccupazione, diffusa nei primi anni Venti, colpì soprattutto le donne e la prostituzione, per quanto la propaganda la definisse un'eredità del capitalismo, continuava a rappresentare un problema non indifferente. La situazione femminile, quindi, come Kollontaj sembrò ammettere in questo testo, non era particolarmente migliorata. Il terzo racconto, *Vasilisa Malygina*, è forse il più celebre dei tre. In esso, viene presentata la figura di Vasja, un'operaia e rivoluzionaria che, come Kollontaj, lotta affinché i rivoluzionari prendano sul serio la questione femminile. Tuttavia, malgrado le proprie convinzioni, Vasja non riesce a far assumere all'amore che prova per il marito Vladimir un ruolo subalterno a quello del lavoro e dell'impegno politico, malgrado i torti che subisce da parte del proprio partner, in cui non riesce più a riconoscere un compagno di lotta. La protagonista, nel dare libero sfogo ai propri dubbi in merito al ruolo che nella propria

¹³⁷ G. Raether, *Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 74.

vita debbano ricoprire l'attività politica e lavorativa e la vita familiare, in realtà si conforma al ritratto della donna nuova offerto da Kollontaj. Vasja si trova infatti a dover lottare contro delle tendenze ataviche che arrivano a corrompere la sua psiche.

In tutti i racconti, compresi quelli raccolti nel volume *Ženščina na perelome (La donna nella frattura)*¹³⁸, pubblicato lo stesso anno, notiamo come Kollontaj tenda a presentare le figure maschili in modo assolutamente negativo. Gli uomini descritti dall'autrice sembrano essere tutti accomunati dall'assenza di morale e dalla mancanza di rispetto per il genere femminile. Questo, tuttavia, dà a Kollontaj la possibilità di far sì che le proprie eroine si stagolino su uno sfondo riprovevole, facendo quindi emergere in maniera chiara i tratti caratteristici conformi a quelli della donna nuova. I racconti di Kollontaj sono infatti volontariamente incentrati su una o più figure femminili, descritte nel loro processo di crescita e di emancipazione, che spesso avviene attraverso il lavoro. La semplicità e lo stile modesto che caratterizzano le opere di narrativa di Kollontaj rivelano i suoi intenti didascalici: tra le intenzioni dell'autrice non vi era quella di scrivere dei racconti che la critica avrebbe potuto acclamare come ben scritti, quanto piuttosto far riflettere le donne della propria generazione e di quella successiva, erede dei moti rivoluzionari, sulla questione sessuale e femminile.

Altrettanto didattici sono i toni assunti da Kollontaj nelle sue lettere alla gioventù lavoratrice. Esse costituiscono forse l'opera che meglio ci permette di capire la posizione di Kollontaj rispetto alla morale sessuale e al sentimento amoroso. In esse, Kollontaj sottolineò nuovamente come fosse il proletariato a dover risolvere i problemi legati alla morale sessuale, che non potevano essere risolti dalla borghesia¹³⁹ e come l'amore non costituisse un fatto privato, opposto al sociale e quindi un ostacolo per la rivoluzione. Inoltre, in *Dorogu krylatomu Erosu (Largo all'Eros alato)*¹⁴⁰, la più celebre delle sue lettere, l'autrice analizzò il modo in cui, a suo parere, la morale borghese avrebbe stravolto la sessualità, rendendo la donna un mero oggetto di piacere. La nuova morale fondata sull'etica comunista avrebbe al contrario restituito alla donna un ruolo attivo. Rivolgendosi alla gioventù operaia e contadina, Kollontaj sottolineò come ogni classe avesse bisogno di una propria morale da sfruttare come sostegno alla lotta di classe. La morale della classe operaia avrebbe dovuto essere orientata al bene del collettivo e

¹³⁸ A. M. Kollontaj, *Ženščina na perelome*, Mosca, Gosizdat, 1923.

¹³⁹ A. M. Kollontaj, *O "drakone" i "beloj ptice"*, "Molodaja Gvardija", II, 1923, pp. 162-174.

¹⁴⁰ A. M. Kollontaj, *Dorogu Krylatomu Erosu*, "Molodaja gvardija", III, pp. 111-124.

la vita privata non avrebbe dovuto essere separata da esso. Inoltre, sarebbe stato necessario garantire lavoro generale, uguaglianza dei membri del collettivo e cameratismo fra i lavoratori. Questo “avvicinamento” alla posizione dei bolscevichi in merito al valore del collettivo può essere interpretato come un tentativo da parte di Kollontaj di tornare nelle grazie dei dirigenti a seguito della minaccia di espulsione causata dalla sua militanza nell'Opposizione operaia. Nella lettera *O drakone i beloju ptice (A proposito del dragone e dell'uccello bianco)*, Kollontaj tornò a spiegare i conflitti e gli ideali della donna nuova, facendo riferimento all'opera di Anna Achmatova. Le lavoratrici, per Kollontaj, devono riconoscere il valore della propria forza e la loro utilità nella società, per prendere parte al collettivo. L'autrice ammise la difficoltà di questo processo, alla luce dell'abitudine delle donne a vivere all'ombra dell'uomo. Il compito delle donne sarebbe stato al contrario quello di lottare affinché la loro personalità (l'uccello bianco) non venisse schiacciata dall'egoismo maschile (il dragone). Kollontaj manifestò la propria fiducia nel futuro, dichiarando come la donna avesse iniziato a prendere coscienza della propria posizione di subordinazione. Questo le avrebbe permesso di non avere più un atteggiamento conciliante nei confronti dei soprusi maschili, atteggiamento che invece aveva caratterizzato le donne delle generazioni precedenti. L'uomo, d'altra parte, avrebbe dovuto sostenere attivamente l'emancipazione femminile. Se ciò non fosse avvenuto, il conflitto non avrebbe potuto essere evitato.

Dal testo, emerge una contraddizione nel pensiero di Kollontaj, che riflette in parte le problematiche che caratterizzano l'idea dei bolscevichi relativa alla questione femminile. La donna avrebbe smesso di essere subordinata all'uomo solo nella misura in cui avesse sviluppato una vita lavorativa e fosse entrata a far parte del collettivo. Solo disponendo di una personalità forte che l'avrebbe portata a emanciparsi si sarebbe guadagnata il rispetto e il sostegno della controparte maschile e delle altre donne già emancipate. Anche per Kollontaj, la donna si sarebbe liberata solo qualora si fosse equiparata all'uomo e avesse abbandonato quella debolezza che le era sempre stata attribuita, qualora avesse trovato un proprio posto nel mondo anche a scapito della propria felicità privata. In *Dorogu krylatomu erosu*, Kollontaj sottolineò la sua visione dell'amore come fattore di coesione utile al collettivo, che avrebbe dovuto utilizzarlo come arma per la propria lotta. L'edificazione di una nuova morale su basi comuniste, avrebbe portato alla nascita di una nuova forma del sentimento amoroso, “l'amore-gioco” o l'amore tra compagni, fondato sull'uguaglianza reciproca, sul riconoscimento dei diritti dell'altro e sul cameratismo, qualità assenti nell'amore borghese. Questo amore-gioco, come Kollontaj aveva già espresso in *Novaja moral'*, avrebbe funto da scuola di vita e avrebbe anticipato, nell'animo umano, l'arrivo del grande amore, l'“Eros alato”. Quest'ultimo venne

interpretato da Kollontaj come contrapposto all' "Eros senz'ali", cioè l'atto sessuale volto alla sola soddisfazione carnale. L'autrice non condannò l'"Eros senz' ali" perché legato a dei possibili eccessi, ma perché esso si sarebbe basato "sull'ineguaglianza dei diritti nei rapporti sessuali, sulla dipendenza della donna nei confronti dell'uomo, sulla fatuità e sulla rozzezza maschili"¹⁴¹. L'"Eros senz'ali" non avrebbe avuto nulla a che fare con l'amore e sarebbe riuscito a corrompere l'animo umano fino a ridurre l'energia lavorativa della persona e farla inaridire interiormente. L' "Eros alato", al contrario, sarebbe stato possibile solo in una società comunista e avrebbe duplicato i sentimenti di gioia negli uomini. Tuttavia, Kollontaj, conformandosi a pieno con il pensiero bolscevico, affermò che:

L'ideologia della classe operaia subordina l'amore reciproco tra i membri della collettività ad un sentimento più imperioso: l'amore-dovere verso la collettività stessa. Per quanto grande sia l'amore che lega i due sessi, per quanto numerosi siano i legami di cuori e di spirito che intesse tra di loro, i vincoli dello stesso tipo con l'intera collettività debbono essere ancora più forti, più numerosi, più organici. La morale borghese esige: tutto per l'essere amato. La morale proletaria prescrive: tutto per il collettivo¹⁴².

Malgrado Kollontaj in nessuno dei suoi testi sembri aver incoraggiato la promiscuità e sembri aver messo la collettività al primo posto, la sua colpa, secondo i propri contemporanei, fu quella di dedicare troppo spazio e troppa importanza a una tematica, quella sessuale, che in molti vedevano come appartenente alla sovrastruttura. La sessualità veniva interpretata come una dannosa eredità borghese che rischiava di corrompere la gioventù e distrarre il popolo dalla lotta socialista¹⁴³. Inoltre, da una lettura moderna dei suoi testi emerge un'ulteriore problematicità: l'aver tentato di confinare l'Eros alla logica dell'analisi marxista di classe, ammettendo la possibilità di comprendere la sfera dei sentimenti alla stregua di un fenomeno sociale ed economico¹⁴⁴. Le sue tesi risultano inoltre decisamente utopistiche, come si nota ad esempio nel testo *Skoro - čerez 48 let (Presto - tra 48 anni)*, in cui l'autrice presentò una società riformata, fisicamente e moralmente, priva di vizi e all'interno della quale non si fa menzione della sessualità e l'atto sessuale stesso è ridotto alla mera funzione procreativa. I suoi testi,

¹⁴¹ C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. pp. 118-119.

¹⁴² Ivi, p. 122.

¹⁴³ Ivi, p. 44.

¹⁴⁴ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 55.

inoltre, presentavano dei tratti troppo ottimistici rispetto alla realtà quotidiana, nella quale la posizione della donna, anche a seguito della rivoluzione, non era effettivamente cambiata. Le lettere alla gioventù operaia, comunque, rappresentarono l'ultimo di influire pubblicamente sul dibattito relativo alla morale sessuale. L'autrice rimase largamente inascoltata e a prevalere furono le tendenze conservatrici.

Inoltre, come si è detto, Kollontaj dovette scontrarsi con la realtà quotidiana: lo stato non era economicamente in grado di mantenere le promesse fatte durante la rivoluzione relative all'economia socializzata e al sostegno per la maternità alle donne lavoratrici. Milioni di donne si erano immesse nell'economia nazionale, ma non per questo si erano effettivamente emancipate dai lavori domestici. Inoltre, la morale collettiva, tradizionalmente patriarcale, non solo era sopravvissuta alle legislazioni che avevano promosso la parità di genere, ma stava anzi per essere rinforzata dalle politiche sociali di Stalin.

Conscia del fallimento del proprio progetto iniziale, Kollontaj tornò in seguito a parlare raramente della situazione femminile. In un suo intervento pubblicato sulla rivista *Sovietskaja ženščina* (*La donna sovietica*) del 1935, si dichiarò compiaciuta delle conquiste femminili ottenute in Unione Sovietica. La presunta parità di diritti aveva dato alle donne la possibilità di adempiere a quella che adesso riteneva essere la loro funzione biologica: essere madri, mogli e padrone di casa. Una dichiarazione di questo tipo, specie se si considerano le idee esposte nei suoi scritti precedenti, può essere giustificata solo con un desiderio dell'autrice di omologarsi, per motivi puramente politici, al pensiero staliniano.

Anche la carriera politica di Kollontaj, a partire dalla fine dell'Opposizione operaia, ebbe una brusca sterzata. Poiché si era unita all'Opposizione, fu minacciata di essere espulsa dal partito e perse il ruolo di responsabile dello Ženotdel. Divenne allora consigliere della delegazione nella missione commerciale sovietica in Norvegia, dove divenne successivamente ambasciatrice¹⁴⁵. Ricoprendo lo stesso ruolo soggiornò in Messico dal 1926 al 1927, per poi tornare in Scandinavia. Lavorò come ambasciatrice in Svezia fino al 1945, trascorrendo lontano dalla patria il periodo delle grandi purghe staliniane e della Seconda Guerra Mondiale. I suoi successi principali, come diplomatica, furono il suo contributo alla firma dell'armistizio del 1944 che pose fine al conflitto finno-sovietico.

¹⁴⁵ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 99.

Molti biografi si sono chiesti come Kollontaj sia potuta sopravvivere al regime staliniano. Come si evince dal suo articolo per *Sovietskaja ženščina*, negli ultimi anni Kollontaj abbandonò la sua posizione “estremista” per omologarsi al pensiero di Stalin, forse proprio per il timore di soccombere alle purghe¹⁴⁶. Un'altra ipotesi sarebbe quella per cui Stalin avrebbe risparmiato le donne bolsceviche, per quanto sue oppositrici, in virtù di una “cavalleria georgiana” vecchio stampo¹⁴⁷. Il motivo più plausibile, comunque, è da ricercarsi nel fatto che nel 1925, Kollontaj donò all'archivio del partito le lettere che Lenin le aveva scritto negli anni dell'esilio prerivoluzionario. In esse, Lenin si esponeva in maniera profondamente negativa verso Lev Trockij e la sua posizione politica. Queste dichiarazioni furono molto gradite a Stalin, che si era definito il legittimo successore di Lenin¹⁴⁸, e gli permisero, forse, di prevalere sul rivale politico.

Kollontaj morì il 9 marzo 1952. Malgrado la sua densa attività politica e sociale a favore della liberazione femminile, la sua morte non fu ricordata con alcun necrologio ufficiale.

¹⁴⁶ B. Farnsworth, *Aleksandra Kollontai. Socialism, Feminism, and the Bolshevik Revolution*, Stanford, Stanford University Press, 1980, pp. 375-393.

¹⁴⁷ C. Porter, *Alexandra Kollontai: A Biography*, London, Virago, 1979, p. 401.

¹⁴⁸ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 102.

3. La nuova morale e la classe operaia

Novaja moral' i rabočij klass (*La nuova morale e la classe operaia*), pubblicato nel 1919, si presentò come una raccolta di tre articoli distinti, che erano apparsi nelle rispettive prime edizioni negli anni corrispondenti al primo esilio di Aleksandra Kollontaj: *Novaja Ženščina* (*La Nuova donna*), *Ljubov' i novaja moral'* (*L'amore e la nuova morale*), *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba* (*I rapporti fra i sessi e la lotta di classe*). Il primo testo, forse il più noto dei tre, nonché primo capitolo della raccolta in questione, fu pubblicato per la prima volta nella rivista mensile "Sovremennij mir" (*Il mondo contemporaneo*) nel 1913¹⁴⁹. Il secondo e il terzo saggio risalgono entrambi al 1911, anno in cui erano stati pubblicati sul periodico "Novaja žizn'" (*La nuova vita*). *Ljubov' i novaja moral'*, il testo che costituisce il secondo capitolo, era apparso col titolo di *Na staruju temu*, (*Su un vecchio argomento*)¹⁵⁰, mentre *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, terzo ed ultimo capitolo, era stato pubblicato col titolo *Polovoja moral' i socialističeskaja bor'ba* (*La morale sessuale e la lotta socialista*)¹⁵¹. Approcciandosi al testo, sorge spontaneo chiedersi perché nel 1919 Kollontaj abbia optato per questa seconda pubblicazione e perché, considerando l'allora già ampio panorama dei suoi scritti di carattere non narrativo, abbia scelto di redigere una raccolta che includesse proprio questi testi e non altri. Il motivo di questa scelta è da ricercarsi nella natura dei tre saggi e soprattutto nel ruolo che assunse il nascente stato sovietico nel rivoluzionare i costumi della società attraverso un fitto sistema di riforme che entrarono in vigore nel periodo immediatamente precedente alla pubblicazione della raccolta.

Il contenuto dei tre capitoli di *Novaja moral' i rabočij klass* verrà discusso in dettaglio nei paragrafi che seguono, tuttavia fin dalla prima lettura è possibile individuare un filo conduttore che lega questi saggi e che giustifica la loro raccolta all'interno del testo del 1919, nel quale gli articoli vennero ripubblicati per lo più senza modifiche. Se si considera *Novaja moral' i rabočij klass* come testo nel suo complesso, la prima parte, *Novaja Ženščina*, ha funzione di carattere quasi introduttivo, sebbene l'articolo originale fosse stato scritto più tardi rispetto agli altri due.

¹⁴⁹ A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, "Sovremennij mir", IX, 1913, pp. 151-185.

¹⁵⁰ A. Kollontaj, *Na staruju temu*, "Novaja žizn'", VIII, 1911, pp. 174-196.

¹⁵¹ A. Kollontaj, *Polovoja Moral' i socialističeskaja bor'ba*, "Novaja žizn'", IX, 1911, pp. 156-180.

In esso, Kollontaj offre un ritratto della donna nuova, a lei contemporanea, la cui figura era andata via via delineandosi grazie ai mutamenti avvenuti nell'organizzazione sociale e nelle dinamiche economiche.

Aleksandra Kollontaj dà voce alle operaie, alle impiegate e a tutte le lavoratrici che avevano deciso di opporsi alle dinamiche tradizionalmente patriarcali dell'organizzazione familiare al fine di trovare il proprio posto nel mondo contemporaneo, spesso scegliendo la solitudine al posto di un'unione forzata e di convenienza. L'autrice evidenzia il ruolo fondamentale del lavoro, e in particolare del lavoro equamente retribuito, nell'emancipazione della donna. Kollontaj sottolinea inoltre la centralità del ruolo del lavoro nella liberazione sessuale all'interno della società: secondo l'autrice, la donna potrà dirsi sessualmente emancipata solo quando non dipenderà più dall'uomo da un punto di vista economico. In *Novaja Ženščina* l'autrice dedica svariate pagine a un excursus di critica letteraria in cui sottolinea come questa donna nuova, che esiste nel mondo reale ed è ormai visibile a tutti, stia iniziando a trovare una fedele rappresentazione anche nella letteratura contemporanea, sebbene questa ad oggi si ostini ancora a ritrarre le protagoniste femminili secondo stereotipi ormai superati e consunti. Affermando che “*žizn tvordit novych žen - literatura ich otražajet*”¹⁵², Kollontaj esprime il bisogno di ritrovare nella letteratura delle figure femminili che siano coerenti con quelle che esistono nella realtà contemporanea.

Appoggiandosi alla letteratura per offrire un'immagine più completa della nuova donna, Kollontaj ci presenta alcuni testi in cui sembra trasparire un ritratto per lo più fedele di questa nuova donna, la *cholostaja ženščina*, cioè la donna sola (nell'accezione di nubile). L'autrice ci propone esempi letterari in cui le protagoniste spiccano per la propria indipendenza lavorativa, la propria emancipazione sessuale e una libertà che non le vede più asservite ai voleri altrui. Tuttavia, nel saggio si fa anche riferimento a testi in cui emerge la difficile situazione che le donne, specialmente le lavoratrici sole ed emancipate, spesso si ritrovano ad affrontare. Esempi di letteratura esistente in cui, in breve, le protagoniste femminili sembrano mettere in pratica quelle idee che Kollontaj aveva già espresso e continuerà ad esprimere nei suoi scritti relativi alla questione femminile e di genere.

¹⁵² “La vita crea le donne, la letteratura le ritrae”, A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, in *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 3.

Ljubov' i novaja moral' si articola come una critica al testo di Greta Meisel-Hess "La crisi sessuale", uno studio psicologico apparso nel 1909¹⁵³. Kollontaj prende il testo di Meisel-Hess e il concetto di "amore-gioco" in esso espresso come punto di partenza per effettuare una serie di considerazioni. L'idea alla base del testo di Kollontaj, che l'autrice approfondirà successivamente in *Tezisy o kommunističeskoj morali v oblasti bračnyh otnošenii* (Tesi sulla morale comunista nell'ambito dei rapporti matrimoniali) e in *Dorogu krylatomu Erosu* (Largo all'Eros alato) è che solo con una serie di riforme sociali si potrebbe arrivare allo sviluppo di una nuova morale affettiva e sessuale, che garantirebbe agli uomini e alle donne felicità e soddisfazione. Solo attraverso l'introduzione di nuove leggi che favoriscano l'indipendenza economica della donna e la protezione della maternità, che aboliscano la prostituzione e incoraggino il matrimonio civile, più facilmente annullabile di quello religioso, il libero amore diventerà una realtà possibile. Quest'ultimo non è inteso come promiscuità sessuale, ma come un mutuo sentimento di passione e rispetto tra due persone, slegato dagli obblighi sociali e dal giogo della dipendenza economica di un coniuge dall'altro.

In modo analogo, anche in *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, Kollontaj esprime la necessità di riformare la morale sessuale contemporanea. L'autrice considera i cambiamenti di natura economico-sociale ed etnografica che travolsero la società russa già prima della rivoluzione socialista del 1905 ed esprime come, alla luce di questi ultimi, non ci sia più alcun valido motivo per cui la società si appoggi ancora a dei valori etici riguardanti la sfera sessuale fondati su antiche tradizioni e istituzioni feudali. Se si considera infatti il codice familiare zarista, in uso fino alle riforme degli anni 1917 e 1918, si vede come esso ponesse il *pater familias* a capo del nucleo familiare e gli desse il potere di esercitare pieni poteri sulla consorte e sui figli¹⁵⁴.

Nel secondo e nel terzo capitolo di *Novaja moral'*, vediamo in maniera evidente come per Kollontaj, l'unica possibilità reale per arrivare a questa auspicata rivoluzione dei costumi e parità di diritti per la donna, sia attraverso la rivoluzione socialista. In *Ljubov' i novaja moral'*, commentando l'opera di Meisel-Hess, Kollontaj scrive:

Все предлагаемые в области социальной политики мероприятия и реформы, приводимые Мейзель-Хесс, не представляют чего-либо существенно - нового. Они вполне покрываются требованиями, значащимися в социалистических

¹⁵³ A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 36.

¹⁵⁴ W. Reich, *The sexual revolution: toward a self-regulating character structure*, New York, Macmillan, 1962, pp. 168-169.

programmi: economica autonomia della donna, ampia, onnicomprensiva tutela e garanzia della maternità e dell'infanzia, lotta alla prostituzione su base economica, eliminazione del concetto di figli legittimi e illegittimi, sostituzione del matrimonio religioso con l'unione civile facilmente annullabile e radicale riorganizzazione della società su base comunista.¹⁵⁵

In *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, Kollontaj sembra quasi superare le idee espresse in *Ljubov' i Novaja Moral'*, introducendo un nuovo concetto, in parte in contraddizione con il pensiero dei bolscevichi relativo alla questione sessuale e di genere. Molti dei bolscevichi sostenevano infatti che la morale stessa fosse parte della sovrastruttura, e in quanto tale potesse cambiare solamente solo in seguito alla trasformazione della base economica della società. Kollontaj sosteneva invece che la nuova morale fosse parte integrante della lotta di classe, che costituisse anzi un'arma nelle mani della classe operaia, che avrebbe potuto usarla per rafforzare le proprie posizioni¹⁵⁶. Nel terzo capitolo infatti si legge:

Сексуальный кодекс морали составляет неотъемлемую часть этой идеологии. Однако, стоит заговорить о «пролетарской этике» и «пролетарской сексуальной морали», чтобы натолкнуться на шаблонное возражение: пролетарская половая мораль—есть не более, как «надстройка»; раньше, чем не изменится вся экономическая база, ей не может быть места... Как-будто идеология какого-либо класса складывается тогда, когда уже совершился перелом в социально - экономических отношениях, обеспечивающий господство данного класса! Весь опыт истории учит нас, что выработка идеологии социальной группы, а следовательно и сексуальной морали, совершается в самом процессе многотрудной борьбы данной группы с враждебными социальными силами¹⁵⁷.

Dai testi di Aleksandra Kollontaj emerge quindi una chiara interconnessione tra la necessità di portare a compimento la rivoluzione socialista e l'essenzialità di una riforma della morale

¹⁵⁵ “Tutte le iniziative e le riforme di politica sociale proposte da Meisel-Hess non rappresentano una novità. Esse corrispondono pienamente ai requisiti dei programmi socialisti: autonomia economica delle donne, protezione e tutela della maternità e dell'infanzia, lotta alla prostituzione a livello economico, eliminazione del concetto di figli legittimi e illegittimi, sostituzione del matrimonio religioso con l'unione civile facilmente annullabile e radicale riorganizzazione della società su base comunista.” A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, cit. pp. 42-43.

¹⁵⁶ J. H. McDermid, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*. PhD thesis, University of Glasgow, 1988, pp.354-357.

¹⁵⁷ “Il codice morale sessuale è parte integrante dell'ideologia. Tuttavia, se si parla di "etica proletaria" e "morale sessuale proletaria" si va incontro a una reazione stereotipata: la morale sessuale proletaria non è altro che una "sovrastruttura"; se prima non si cambia l'intera base economica, non c'è posto per essa.... Come se l'ideologia di una classe si formasse dopo che è già avvenuta una svolta nelle relazioni sociali ed economiche, assicurando il dominio di questa classe! L'esperienza storica ci insegna che lo sviluppo dell'ideologia di un gruppo sociale, e quindi della morale sessuale, si realizza nel processo di lotta del gruppo contro forze sociali ostili.” (A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, in *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 60).

sessuale e affettiva, secondo lei già insita nella lotta di classe. Se da un lato i radicali cambiamenti avvenuti all'interno della società avevano infatti portato allo sviluppo di una morale più libera, dall'altro si vedeva comunque necessaria l'introduzione di un sistema di riforme vere e proprie. Quest'ultime, già incluse nei programmi dei bolscevichi, avrebbero tutelato la donna lavoratrice e sovvertito l'antico sistema familiare, portando a una piena rivoluzione sessuale e a un miglioramento radicale nei rapporti di coppia. Sulla base di queste premesse, non è difficile capire il perché della scelta di ripubblicare questi testi nel 1919, due anni dopo la rivoluzione d'ottobre e un anno dopo l'emanazione del Codice familiare del 1918, con il quale venne promulgata una serie di riforme senza eguali nella storia a cui Kollontaj contribuì in prima persona.

A seguito del crollo del Governo Provvisorio del 25 Ottobre del 1917 e la presa del potere da parte dei bolscevichi, Kollontaj entrò a far parte del Consiglio dei Commissari del popolo, presieduto da Lenin, in qualità di *Narodnyj komissar gosudarstvennogo prizrenija* (Commissario del Popolo all'Assistenza sociale)¹⁵⁸. Kollontaj aveva espresso le sue convinzioni relative alla riforma del sistema matrimoniale e familiare, della moralità sessuale e dell'emancipazione femminile già in molti dei suoi scritti precedenti al 1919. Allora, era stata la stessa autrice a definire tali idee utopistiche, intendendo che non sarebbe stato possibile arrivare a forme più libere di amore, matrimonio e famiglia senza trasformare radicalmente l'intero sistema sociale¹⁵⁹. Nel 1917, tuttavia, queste idee sembravano aver trovato un governo disposto a metterle in pratica attraverso un intenso sistema di riforme¹⁶⁰. I cambiamenti infatti non tardarono ad arrivare.

Il 18 dicembre 1917 venne varato un decreto sull'uguaglianza della donna, un passo di importanza primaria per l'immagine politica dei bolscevichi. Per Lenin, infatti, il fatto che le donne fossero confinate all'interno delle mura domestiche e si dedicassero al solo mantenimento della casa costituiva uno degli esempi di ingiustizia sociale ereditati dalla società zarista. Inoltre, nella sua visione, la forza lavoro femminile doveva essere completamente a disposizione dello Stato socialista. Per incrementare il rendimento professionale delle donne si doveva garantire loro pieno accesso all'istruzione e alle cariche professionali. In base a questo

¹⁵⁸ E. Mishina, *Soviet Family Law: Women and Child Care (from 1917 to the 1940s)*, in "Russian Law Journal" V, 2017, 4, pp. 69–92.

¹⁵⁹ A. Kollontaj, *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*, cit. pp. 196-198.

¹⁶⁰ M.D. Steinberg, *Alexandra Kollontai and the utopian imagination in the Russian revolution*, "Vestnik of Saint Petersburg University", LXII, 2017, 3, pp. 444-445.

principio, quindi, la liberazione della donna poteva realizzarsi solo attraverso un'economia socializzata, in cui la presenza di cucine comuni, refettori pubblici, lavanderie e sartorie, avrebbe sollevato la donna da quelle occupazioni ottuse e ripetitive, cioè le faccende domestiche, a cui questa era confinata.¹⁶¹

Lo stesso anno venne approvato anche un innovativo decreto¹⁶² con cui venne semplificata la procedura relativa ai divorzi, si stabilì che questi venissero gestiti dai tribunali locali e vennero annullate le cause pendenti. Inoltre, vennero introdotte le unioni civili a sfavore del matrimonio religioso¹⁶³. Tali decreti furono poi rielaborati nel nuovo codice familiare del 1918, che costituiva, in effetti, un compromesso tra ideali utopistici e considerazioni pragmatiche, tanto che in esso si teneva conto anche dei cambiamenti ulteriori che si sarebbero potuti verificare nelle dinamiche familiari¹⁶⁴. I punti essenziali del codice erano l'annullamento del matrimonio religioso e l'istituzione del matrimonio civile come il solo valido e l'introduzione del divorzio consensuale, oltre all'intervento del tribunale nei casi in cui il divorzio fosse stato richiesto da uno solo dei due coniugi. Il tribunale aveva inoltre potere decisionale riguardo all'assegnazione e al mantenimento dei figli e al pagamento degli alimenti al coniuge privo di autonomi mezzi di sussistenza. Con il codice del 1918 si stabiliva inoltre che i bambini nati da un matrimonio non registrato godessero degli stessi diritti di quelli nati da un'unione legale¹⁶⁵.

Con queste riforme, si andavano smantellando le basi economiche su cui si era fondata per secoli l'istituzione matrimoniale. Mettendo la collettività al primo posto rispetto all'individuo, lo si sollevava anche dalla necessità di ricercare nel matrimonio una "fuga" dal proprio isolamento nella società¹⁶⁶. Analizzando gli scritti di Kollontaj, emerge una differenza di fondo fra la sua visione e quella degli altri rivoluzionari rispetto alla necessità di mettere a in atto riforme di questo tipo. Per Lenin, come si è detto, la donna poteva emanciparsi solo uscendo dalle mura domestiche e prendendo parte al lavoro su larga scala. Così facendo, sarebbe stato

¹⁶¹ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. pp. 41-44.

¹⁶² Декрет ВЦИК и СНК от 16(29) декабря 1917 г. "О расторжении брака" disponibile a <http://www.hist.msu.ru/ER/Text/DEKRET/17-12-16.htm>

¹⁶³ H.J. Berman, *Soviet family law in the light of Russian history and Marxist theory*, "Yale Law Journal", LVI, 1946, 26, pp. 39.

¹⁶⁴ L. Kaminsky, *Utopian Visions of Family Life in the Stalin-Era Soviet Union*, "Central European History" XLIV, 2011, p. 65.

¹⁶⁵ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica*, cit. p. 8.

¹⁶⁶ B. Clements, *Emancipation Through Communism: The Ideology of A. M. Kollontai*, "Slavic Review", XXXIII, 1973, 2, pp. 327-337.

possibile raggiungere l'obiettivo di mettere a disposizione della collettività la forza lavoro femminile¹⁶⁷. Kollontaj, invece, vedeva la necessità di concentrarsi sulle conseguenze che l'emancipazione della donna da un punto di vista economico e lavorativo avrebbe avuto sulla morale sessuale contemporanea e sui rapporti tra i singoli. Kollontaj, a differenza dei propri contemporanei, attribuiva un ruolo centrale alla sessualità e ai cambiamenti nella morale sessuale, identificandoli come parte integrante della rivoluzione e cercò di anticipare, seppur in maniera esageratamente ottimistica, i mutamenti che sarebbero avvenuti nelle relazioni interpersonali con l'avvento del nuovo ordine politico. Per Kollontaj, le riforme messe in atto nel 1917 e 1918, avrebbero sollevato la donna da ogni incarico domestico, permettendole di prendere parte liberamente alla vita sociale e politica. Ma soprattutto, avrebbero promosso una forma di unione, quella civile, che fosse fondata sulla reciproca attrazione, l'amore, l'infatuazione o la passione¹⁶⁸. Grazie ad esse,

Брак превращается в тот высший союз двух любящих и доверяющих друг-другу душ, который сулит и наиболее полную радость, и наибольшее удовлетворение для каждого сознательного, вдумывающегося в жизнь, рабочего и работницы. Свободный, но крепкий своим товарищеским духом союз мужчины и женщины, вместо кабальной семьи прошлого, вот что обещает работнице к рабочему коммунистическое общество¹⁶⁹.

Per Kollontaj, la rivoluzione nell'idea stessa di matrimonio, che non sarebbe più stato il possesso di un coniuge sull'altro, avrebbe incoraggiato i lavoratori e le lavoratrici a unirsi in una forma di relazione più libera e felice.

Fra i meriti di Kollontaj, c'è l'aver percepito l'assoluta necessità di rieducare la società verso questa nuova e più libera concezione di amore. Da questo, capiamo la funzione didascalica ed educativa di un testo come *Novaja moral'*, e la sua pubblicazione all'indomani dell'introduzione di riforme così profondamente innovative. Come si è già detto, per Kollontaj l'emancipazione della lavoratrice non avrebbe potuto dirsi completa se avesse riguardato soltanto la sua indipendenza in termini economici e lavorativi. Per l'autrice, sarebbe stato possibile raggiungere l'uguaglianza solo attraverso la riforma dei costumi. Nell'esprimere

¹⁶⁷ D. R. Rubenstein, *How the Russian Revolution Failed Women*, cit. p. 19-20

¹⁶⁸ A. Kollontaj, *Tezisy o kommunističeskoj morali v oblasti bračnyh otnošenii*, cit. pp. 28-34.

¹⁶⁹ "Il matrimonio diventerà l'unione di due persone che si amano e che si fidano l'una dell'altra. Tale unione promette al lavoratore e alla lavoratrice che capiscono la vita la massima felicità e soddisfazione. Un'unione libera, ma forte grazie allo spirito da compagni, tra l'uomo e la donna, al posto della schiavitù matrimoniale del passato: ecco cosa promette la società comunista al lavoratore e alla lavoratrice." (A. Kollontaj, *Sem'ja i kommunističeskoe gosudarstvo*, "Kommunist", 1919, p. 22).

apertamente la necessità di riformare la morale sessuale collettiva, Kollontaj andò contro al dogma di matrice marxista e ripreso nell'ideale leninista in base al quale l'emancipazione della donna sarebbe stata una conseguenza diretta dei mutamenti nella sfera economico-lavorativa che avrebbero portato all'economia socializzata¹⁷⁰.

Partendo da questi presupposti, capiamo il motivo della scelta di ripubblicare i tre articoli del 1911 e del 1913 nel 1919. Kollontaj scelse questi tre testi avendo come obiettivo quello di educare la società ad una nuova morale sessuale, nella piena consapevolezza che le riforme appena messe a punto dal neonato stato sovietico avrebbero dato ai lavoratori e alle lavoratrici la possibilità di liberarsi dai rigidi schemi matrimoniali e familiari della Russia zarista. L'innovazione assoluta che si scorge nella pubblicazione di un testo simile sta nell'attribuire alla sessualità un ruolo centrale nella lotta di classe. I temi riguardanti la sfera sessuale, infatti, se non fosse stato per l'opera di Kollontaj e di altre figure femminili di rilievo, non avrebbero trovato spazio nel discorso politico ed economico del nascente stato sovietico, così come non lo avevano trovato nei secoli del regime zarista.

Nei paragrafi che seguono, verrà preso in esame il contenuto dei singoli capitoli di *Novaja moral'*, e si cercherà di analizzare i passaggi in cui vengono espressi i concetti chiave alla base del pensiero di Kollontaj relativo alla necessità di riformare la morale sessuale. Si cercherà inoltre di presentare in maniera quanto più esaustiva il contesto storico e sociale in cui i testi si inseriscono. Per farlo, sarà necessario rimandare agli usi e i costumi relativi alla sfera matrimoniale e sentimentale, ereditati da secoli di tradizione profondamente patriarcale. Tali consuetudini nella sfera matrimoniale e sessuale, che influenzavano ancora largamente la società negli anni in cui Kollontaj si avvicinò alla questione sessuali, nelle intenzioni dei bolscevichi, sarebbero stati sovvertiti solo attraverso la rivoluzione proletaria.

¹⁷⁰ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 49.

3.1. La nuova donna

In questo articolo del 1913 dal titolo *Novaja ženščina*, ripubblicato in *Novaja moral' i rabočij klass* (*La nuova morale e la classe operaia*), l'autrice cerca di definire la sua concezione di "donna nuova". Il saggio si articola in tre parti e presenta le caratteristiche di un trattato letterario. Kollontaj in primo luogo afferma come la "donna nuova" esista e sia visibile a tutti, ma sottolinea come l'immagine femminile in sé sia spesso stata trascurata nelle belle lettere del passato, che non l'avevano mai approfondita o compresa. Considerato però il ruolo che la donna ha iniziato ad assumere a livello economico nella società capitalista, l'autrice esprime la necessità di ritrovare anche in letteratura un ritratto fedele delle donne nuove, la cui esistenza, evidente nella società reale, non può più essere ignorata in letteratura.

Kollontaj offre fin da subito alcuni esempi letterari, seppure da lei stessa considerati "modesti", in cui si è cercato di presentare alcune protagoniste come l'immagine della donna nuova. Nella seconda parte, sempre appoggiandosi a esempi letterari esistenti, Kollontaj si propone di presentare una serie di tratti comuni alle nuove donne che permettano al lettore di identificarle come rappresentanti di un nuovo "tipo" femminile. Nella terza e ultima parte del saggio, l'autrice si interroga su come si sia arrivati allo sviluppo di questa nuova figura, sottolineando il ruolo fondamentale dei cambiamenti economici che hanno travolto la società russa contemporanea. In particolare, l'autrice si sofferma su come l'inserimento forzato delle donne nel mondo del lavoro abbia contribuito alla nascita di una nuova tipologia femminile. Nel presentare un ritratto delle donne nuove, Kollontaj si sofferma su quelle peculiarità che le distinguono dai modelli femminili del passato. Differentemente da quanto succedeva prima che si instaurasse il sistema economico capitalista, le donne si vedono ora costrette a lavorare per mantenersi, dal momento che il capofamiglia non è più in grado di sostenere economicamente la consorte e i figli. Questo porta le donne nuove a scontrarsi con le fatiche della vita reale, ma fa anche sì che queste possano trovare la propria realizzazione personale nella vita lavorativa e non più nella sola istituzione matrimoniale. Infine, Kollontaj rimanda a quello che può essere identificato come il concetto alla base della raccolta *Novaja moral' i rabočij class*, ovvero la necessità di riformare la morale sessuale non solo femminile, ma collettiva, in modo tale che sia maggiormente conforme alle dinamiche affettive, lavorative e matrimoniali del tempo.

Nella prima parte dell'articolo, Kollontaj pone al lettore dinanzi alla domanda fondamentale per il proprio studio, cui tenta fin da subito di dare una risposta:

Кто такая новая женщина? Существует ли она? Не есть ли это плод творческой фантазии новейших беллетристов, ищущих сенсационных новинок? Оглянитесь кругом, присмотритесь, задумайтесь, и вы убедитесь, —новая Женщина—она есть, она существует.¹⁷¹

L'autrice dunque asserisce che la nuova donna esiste, non è solo il frutto della fantasia artistica dei nuovi autori. Essa popola le città ed è ormai visibile a tutti, ma malgrado questo, solo nella letteratura più recente si cominciano a scorgere ritratti fedeli della nuova donna. In passato, la letteratura aveva trascurato l'immagine femminile, sfiorandola senza mai coglierne l'essenza. L'influsso di una simile tendenza nelle belle lettere del passato è evidente anche nella letteratura contemporanea. In essa, si tende a volte a rappresentare ancora le figure femminili secondo modelli obsoleti e poco fedeli alla realtà. Quest'ultima, essendo popolata da donne reali, la cui immagine si presenta in maniera chiara all'osservatore, sembra oggi superare di gran lunga la fantasia. Sebbene siamo ormai abituati a vedere molte donne che lottano per trovare il proprio posto nel mondo lavorativo, adattandosi alle nuove circostanze economiche, un loro ritratto fedele è assente in letteratura. Tuttavia, ad alcuni testi contemporanei, soprattutto di autrici femminili, Kollontaj stessa riconosce il merito di essere riusciti a catturare l'essenza di quella classe femminile che l'autrice definisce come "donne di transizione". Con questa espressione, Kollontaj indica quelle donne che presentano sia i tratti della "donna nuova" sia quelli ereditati dalle figure femminili del passato, e conformi a una mentalità di stampo fortemente patriarcale.

Queste osservazioni si inseriscono all'interno del complesso rapporto che riguarda società russa e letteratura e lo spazio che in essa veniva riservato alle rappresentazioni femminili. La cultura russa presovietica è permeata da un notevole "letteraturocentrismo": alla letteratura viene attribuito un ruolo fondamentale a livello sociale. I lettori cercano in essa la soluzione a quesiti morali e filosofiche, considerando le belle lettere come un "manuale di vita". In questo modo, la letteratura è in grado di plasmare la mentalità dei lettori e il codice comportamentale dell'individuo¹⁷². La prosa, in particolare, riesce a penetrare nella mentalità del lettore, dando

¹⁷¹ "Chi è questa nuova donna? Esiste? O è il frutto delle fantasia creatrice dei moderni romanzieri, che vanno in cerca di qualche sensazionale novità? Guardatevi intorno, osservate, riflettete e vi sarà chiaro che la nuova donna c'è. Costei esiste.", A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, in *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 3.

¹⁷² M. Berg, *Literaturokratija: problema prisvoenija i pereraspredelenija vlasti v literature*, Mosca, Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2001, pp. 180-221.

origine a nuove tendenze nella società. Nell'arco del XX secolo, attraverso la lettura dei capolavori letterari romantici ed illuministi, nella mentalità dei lettori si sarebbe sviluppata una nuova concezione di donna. Inoltre, come ci ricorda Lotman¹⁷³, già a partire dalla fine del XVIII, si instaurò un legame particolarmente stretto tra donne e letteratura. Essendo le donne escluse dalla vita politica ed economica dell'Impero, una larga parte del loro tempo era dedicato alla lettura. Parlando dell'influenza delle belle lettere sulla vita quotidiana femminile già a partire dalla fine del XVIII secolo, Lotman afferma che

Романтический идеал с трудом прививался к русской реальности. Как правило, он охватывал мир дворянской девушки — читательницы романов, погруженной душой в условные литературные переживания и черпающей в них «чужой восторг, чужую грусть»¹⁷⁴.

In altre parole, l'universo femminile, più che mai in contatto con le opere letterarie, si sarebbe conformato all'immagine delle eroine femminili che popolavano i testi. Alla letteratura viene quindi attribuito un ruolo fortemente didascalico e gli autori stessi assumono consapevolezza del potere che essa esercita sulla mentalità comune. L'esposizione a determinati pensieri filosofici riuscì spesso a innescare profonde metamorfosi psicologiche, che a loro volta portarono a notevoli cambiamenti a livello sociale¹⁷⁵. Sarà più facile capire questa connessione tra letteratura, società e mentalità femminile se si considera l'esempio di Tolstoj. Approcciandosi ai testi nei quali viene affrontato il tema del matrimonio, si vedrà come essi riflettano le dinamiche sociali e affettive a lui contemporanee. Da essi emerge come negli anni della sua produzione letteraria, l'istituzione matrimoniale stesse attraversando un periodo di forte crisi e come molte coppie iniziassero a preferire forme più libere di unione. Questo fu dovuto, in parte, anche agli esempi letterari tramite cui tali modelli venivano presentati. È bene ricordare inoltre come fra le intenzioni dell'autore emerga costantemente quella di educare la società verso una morale migliore, come dichiarato dallo stesso Tolstoj¹⁷⁶. Da ciò, capiamo

¹⁷³ J. Lotman, *Conversazioni sulla cultura russa*, Milano, Bompiani, 2017, pp 48-63.

¹⁷⁴ L'ideale romantico di inserirsi con fatica nella realtà russa. Di norma, attraversava il mondo di una ragazza nobile, lettrice di romanzi, profondamente assorta nelle esperienze letterarie, che da esse assorbiva e faceva sue "le gioie altrui, le altrui sofferenze", Ju. Lotman, *Besedy o russkoj kul'ture: byt i tradicii russkogo dvorjantva (XVIII- načalo XIX veka)*, San Pietroburgo, Azbuka-Klassika, 2019, p. 86.

¹⁷⁵ J. Brooks. *When Russia learned to read: literacy and popular literature, 1861-1917*, Evanston, North Western University Press, 2003, pp. 295-352.

¹⁷⁶ M. Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj: Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, Firenze University Press, 2015, p. 19.

quanto l'autore sia consapevole del valore istruttivo della letteratura, in quanto essa sarebbe in grado di plasmare la morale e la società ancor più che ritrarle.

Kollontaj interpreta il rapporto fra letteratura e società da un punto di vista del tutto innovativo. Per l'autrice i modelli femminili proposti dalla letteratura del passato non sono mai riusciti a riflettere in maniera fedele l'identità femminile. Inoltre, la letteratura contemporanea si ostina a riproporre immagini femminili ormai superate, benché la realtà offra alla penna degli autori una variegata moltitudine di donne nuove. È significativo, comunque, che anche in un testo innovativo come *Novaja ženščina* Kollontaj decida di esprimere le sue idee relative alla questione femminile impostando l'articolo come un trattato di critica letteraria. In questa scelta stilistica si percepisce nuovamente quel letteraturocentrismo che vede la letteratura come un potente mezzo per fare breccia nella mente del lettore. Secondo l'analisi offertaci da Berg¹⁷⁷, la letteratura riesce a influenzare la mente umana a livello psicologico agendo sul subconscio. I cambiamenti che avvengono a livello interiore hanno poi inevitabilmente effetto sulla mentalità collettiva, riflettendosi infine su istituzioni e società. Questo avviene anche in virtù della carica morale e didascalica che si attribuisce alla letteratura all'interno della sfera culturale russa, in cui si instaura un duplice meccanismo secondo il quale letteratura e società esercitano l'una sull'altra un'influenza costante. Nel caso presente, vediamo come Kollontaj "sfidi", con il suo rimando allo stesso Tolstoj¹⁷⁸, le belle lettere del passato e affermi come queste non siano state in grado di cogliere la realtà femminile, ma allo stesso tempo l'autrice se ne serva per rendere le proprie idee più comprensibili e "plausibili" per il proprio lettore ipotetico.

L'autrice è consapevole della considerazione che la società russa ha per il testo letterario e sa che appoggiandosi alla letteratura e ricercando in essa esempi utili a capire i tratti che caratterizzano la donna nuova, le sue teorie risulteranno di più facile comprensione per il lettore e acquisiranno una maggiore credibilità. Essendo il suo scopo quello di educare la nuova società sovietica verso una nuova morale, Kollontaj sa che impostando il testo come un trattato letterario, avrà maggiori possibilità di realizzare il proprio intento.

Nell'analizzare il rapporto contemporaneo fra letteratura e società, Kollontaj individua un problema fondamentale. Nella Russia di inizio secolo la realtà sembra infatti superare la letteratura e fornire un modello femminile reale:

¹⁷⁷ M. Berg, *Literaturokratija: problema prisvoenija i pereraspredelenija vlasti v literature*, cit. pp. 180-221.

¹⁷⁸ A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, cit. p. 4.

Жизнь десятилетиями тяжелым молотом жизненной необходимости выковала женщину с новым психологическим складом, с новыми запросами, с новыми эмоциями, а литература все еще рисовала женщину былого, воспроизводила отживающий, ускользающий в прошлое тип¹⁷⁹.

Malgrado ciò, lo sguardo dello scrittore, pur abituato a scrutare il nuovo e l'imperscrutabile, non è stato in grado di vedere questa nuova figura nascente:

Как-будто изошренный на привычных женских образах, взор писателя не в силах был вобрать, усвоить и запечатлеть это новое¹⁸⁰.

Solo negli ultimi anni si è vista nascere una letteratura, soprattutto di genere femminile, la cui capostipite è George Sand, in grado di descrivere la nuova donna. È possibile incontrare protagoniste femminili coerenti con le donne reali non solo nei testi più pionieristici, ma anche nella narrativa più modesta e “senza pretese”. Constatata la reale esistenza del “tipo della donna nuova”, Kollontaj sostiene che fra le variabili che influiscono sul suo carattere si trovino l'appartenenza di classe e la nazionalità. Tuttavia, esistono delle caratteristiche comuni a tutte le nuove donne. Il passo successivo compiuto dall'autrice consta infatti nel definire le loro peculiarità, distinguendole da quelle della figura femminile del passato. L'autrice ammette la difficoltà di identificare tratti comuni e differenze, ma allo stesso tempo afferma che:

Ясно одно: где-то в подсознательной области у нас уже создан свой критерий, с помощью которого мы классифицируем, определяем женские типы¹⁸¹.

Rimandando al concetto di inconscio, Kollontaj vuole dirci che nella mentalità collettiva, per effetto degli esempi letterari, si sono formati quattro modelli femminili: la ragazza “pura” e dolce, la moglie tradita o che ha commesso adulterio, la vecchia “zitella” che rimpiange l'amore di gioventù e la sacerdotessa dell'amore. La donna nuova rappresenta un quinto tipo, quello della *cholostaja ženščina*. Il termine *cholostaja* nel testo appare per la prima volta tra virgolette e può essere reso in italiano come “sola” nell'accezione di nubile. Tuttavia, Kollontaj non lo usa per riferirsi alla donna non sposata, ma alla donna indipendente ed autonoma. Anche le donne sposate possono essere incluse nella categoria, purché siano indipendenti e autonome.

¹⁷⁹ “Negli ultimi decenni, la vita, con il suo pesante martello di necessità, ha forgiato una donna con delle esigenze nuove, delle emozioni nuove, ma la letteratura ha continuato a ritrarre la donna del passato, a riprodurre un modello decrepito e superato.” Ivi, p. 3.

¹⁸⁰ “Lo sguardo dell'autore, come se fosse orientato verso le immagini femminili abituali, non è stato in grado di cogliere questo nuovo e di imprimerlo nella propria memoria.” Ibidem.

¹⁸¹ “Una cosa è chiara: da qualche parte nella sfera del subconscio in noi si è già sviluppato un criterio, con l'aiuto del quale classifichiamo i tipi femminili.” Ivi, p. 5

Ad esempio, commentando la figura di Tanja, protagonista del romanzo *Gnev Dionisa (L'ira di Dioniso, 1910)* di Evdokija Nagrodskaja¹⁸², Kollontaj afferma:

Таня—замужняя женщина, и тем не менее ее нельзя не отнести в типу холостых женщин, [...]Разве, даже живя под одной кровлей со своим гражданским мужем «Зигфридом», Таня не остается по-прежнему свободной, самостоятельной, человеком—«сама со себе»?¹⁸³

Spesso quindi il termine *cholostaja ženščina* viene usato per parlare della *novaja ženščina*¹⁸⁴. Nelle rappresentazioni letterarie recenti, la *cholostaja ženščina* è una protagonista con una personalità forte, che si ribella all'asservimento delle donne allo stato e alla famiglia e che lotta per i diritti del proprio sesso. Nella letteratura del passato non vi era posto per donne di questo tipo, come non vi era posto per loro nella vita reale. Come afferma Kollontaj,

Холостая женщина, — ей не было места ни в литературе, ни в жизни. Когда в истории попадалась женщины с чертами, напоминающими современную героиню, эти случайные отклонения от нормы рассматривались как психологический феномен.¹⁸⁵

In altre parole, se un autore includeva nell'inventario dei propri personaggi una donna con caratteristiche simili a quelle delle protagoniste della letteratura più recente, per Kollontaj, il più delle volte la scelta era dettata da un desiderio di ritrarre una devianza, un'anomalia rispetto alla norma sociale e familiare.

Kollontaj ci offre adesso un ritratto della nuova donna, la donna “sola”, la lavoratrice. Si tratta di donne con ambizioni e progetti, donne istruite pronte ad inserirsi in ambienti lavorativi tipicamente maschili. Queste nuove donne differiscono profondamente dalle protagoniste tradizionali dei romanzi della letteratura russa ed europea. Inoltre, esistono sostanziali differenze anche nel modo in cui l'autore si rapporta con esse. Del resto, come avrebbe potuto la letteratura ritrarre un tipo femminile prima inesistente? E come ci si sarebbe potuti

¹⁸² Il romanzo *Gnev Dionisa* di Evdokija Nagrodskaja (1866–1930) ebbe un successo eccezionale in Russia subito dopo la prima pubblicazione nel 1910. In esso vengono affrontati il tema dei ruoli di genere e dell'identità sessuale. Nagrodskaja ipotizza che il genere sia un costrutto sociale e non un assoluto biologico. La protagonista è una donna autosufficiente ed emancipata che lotta per conciliare una carriera artistica con le esigenze dell'amore e, infine, della maternità.

¹⁸³ “Tanja è una donna sposata, ma non si può non includerla fra le donne “sole” [...] Veramente, pur vivendo insieme al marito “Sigfrido”, Tanja non rimane forse libera, indipendente, umana, “sola”?” Ivi, pp. 13-14.

¹⁸⁴ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. pp. 50-51.

¹⁸⁵ “Per la donna sola non c'era posto né in letteratura, né nella vita. Quando nella storia sono apparse donne con caratteristiche che ricordano quelle delle protagoniste contemporanee, queste non erano che eccezioni casuali alla norma e venivano considerati come fenomeni psicologici.” A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, cit., p. 5.

relazionare con delle figure che presentassero dei tratti di “devianza”, in una società che imponesse regole così rigide sulla vita sentimentale dei singoli e soprattutto delle donne? Adesso che la nuova donna è entrata a far parte della società reale, anche la letteratura ha iniziato a provare a darne un ritratto onesto. Come afferma Kollontaj, “la realtà crea le donne, e la letteratura le ritrae”¹⁸⁶.

L’autrice ci presenta quindi una serie di esempi tratti dalla letteratura russa ed europea in cui lei stessa individua un ritratto per lo più fedele delle donne nuove. Le prime due figure femminili che ci vengono presentate sono Matil’da, protagonista dell’omonimo romanzo di Carl Hauptmann¹⁸⁷ e Tatiana, dal libro *Zapiski prohodjaščego* (*Le memorie di un passante, 1912*) di Maksim Gor’kij¹⁸⁸. La figura di Matil’da presentata da Kollontaj è quella di una ragazza che, affidandosi soltanto alle proprie forze, non solo riesce a conciliare l’esistenza di operaia e di madre sola, ma lo fa esprimendo orgoglio per la propria indipendenza:

Матильда непоколебимо, в наивном неведении, несет через жизнь свое ясное, чистое человеческое «я». Она только «одинокая, бедная фабричная девушка», но она горда тем, что она такая, как она «есть», она горда своей внутренней силой, тем, что она сама по себе.¹⁸⁹

Kollontaj inoltre rimanda alla letteratura del passato, sottolineando come Matil’da non ci venga presentata dall’autore nelle vesti della “donna corrotta”, ovvero l’unico ruolo assegnato alle madri sole nella cultura letteraria più tradizionale. L’autrice afferma anzi che la ragazza riesce a trovare un motivo di orgoglio nella propria condizione e scrive:

Но не покинутая, «погибшая» девушка, не жалкое, придавленное создание стоит перед нами, — нет, гордая, одинокая, замкнувшаяся в себе мать - человек.¹⁹⁰

Anche Tatiana ci viene presentata da Kollontaj come una donna emancipata, che è riuscita a sviluppare per sé stessa una morale sessuale più libera. L’autrice, parlando di lei, afferma:

¹⁸⁶ Ivi, p. 3

¹⁸⁷ *Mathilde* è un romanzo del 1902 dello scrittore slesiano Carl Hauptmann (1858-1921), in cui vengono raccontate le vicissitudini dell’operaia Mathilde.

¹⁸⁸ Tat’jana è la protagonista del racconto *Ženščina* di Maksim Gor’kij (1868-1936) contenuto nella raccolta *Zapiski prohodjaščego*, pubblicata nel 1912 e poi di nuovo nel 1915 col titolo *Po Rusi* (*Attraverso la Russia*).

¹⁸⁹ “Matilda, in modo irremovibile e con un’inconsapevole ingenuità, presenta un “io” chiaro e decisamente umano. Non è che una “ragazza che lavora in fabbrica, sola e povera”, ma è fiera di esserlo ed è fiera di esistere. È fiera della propria forza interiore, del fatto di provvedere per sé stessa.” Ivi, p. 6.

¹⁹⁰ “Dinanzi a noi non c’è una ragazza abbandonata, una “vittima”, una creatura patetica che si lascia piegare. No, c’è una persona fiera e solitaria, una madre sola.” Ivi, p. 7.

И ушла, тихо улыбнувшись ему на прощанье, ушла искать своего задуманного счастья мечту, ушла, унося с собою думу свою, будто одна она на земле и будто все надобно ей одной устроить по-новому...¹⁹¹

In questo passaggio si sottolinea quindi la volontà di Tatiana di costruire il proprio destino in base alla propria necessità e i propri desideri.

Dopo aver commentato le figure di Tatiana e Matil'da, esponenti della classe lavoratrice, Kollontaj ci presenta esempi di personaggi femminili appartenenti a classi sociali diverse. Magda, ad esempio, personaggio della commedia *Heimat (La casa paterna, 1893)* di Hermann Sudermann¹⁹², viene da una famiglia borghese. Olga, personaggio di *Die Intellektuellen (Gli intellettuali, 1911)* di Greta Meisel-Hess¹⁹³, autrice fondamentale nella formazione del pensiero di Kollontaj, è cresciuta invece in una famiglia ebrea di stampo patriarcale, dalla quale si è allontanata per perseguire i propri obiettivi. Kollontaj la considera un personaggio significativo perché, pur amando un uomo, rifiuta la dinamica di coppia tradizionale e sceglie invece la solitudine:

Тот, кого любит Ольга, — и близок и далек ей. Их жизненные пути временно скрещиваются. Основать общую жизнь—это не в интересах обоих. Любовь— лишь полоса в их богатой переживаниями жизни. Страсть тухнет, гаснет, — отмирает и любовь¹⁹⁴.

Kollontaj tornerà sul tema dell'emancipazione delle donne borghesi attraverso il lavoro anche proponendo l'esempio di Josefa, personaggio di *Arbeit (Lavoro, 1903)* di Ilse Frapan¹⁹⁵. Il fatto che Kollontaj identifichi il lavoro come uno strumento di emancipazione non solo economica, ma anche sentimentale si evince dai prossimi tre esempi presentati dall'autrice. Ad accomunare

¹⁹¹ “E se ne andò, dicendogli addio con un sorriso silenzioso, se ne andò per cercare il sogno di felicità a cui aveva a lungo pensato. Se ne andò portando con sé i propri pensieri, benché fosse sola al mondo e dovesse ricostruirsi una vita da sola...” Ibidem.

¹⁹² Nella commedia di Hermann Sudermann (1857–1928) si affrontano i temi della tirannia paterna e dell'emancipazione femminile. Il personaggio di Magda ci viene presentato come indipendente e poco convenzionale. L'autore stesso sembra ammirare la sua forza, portando il lettore a schierarsi dalla parte della protagonista.

¹⁹³ In *Die Intellektuellen*, Grete Meisel-Hess (1879-1922) racconta la storia di Olga, una ragazza ebrea che sceglie di recarsi prima a Vienna e poi a Berlino per ampliare i propri orizzonti intellettuali. Nel libro, vediamo come Olga si ponga il problema della crisi sessuale della *fin-de-siècle*.

¹⁹⁴ “Colui che ama Olga le è allo stesso tempo vicino e lontano. I loro percorsi di vita si incrociano. Costruire una vita insieme non è nell'interesse di nessuno dei due. L'amore non è che un dettaglio in una vita vissuta a pieno. La passione si esaurisce e si spegne, e così anche l'amore muore.” Ivi, p. 8.

¹⁹⁵ Nel romanzo *Arbeit*, Ilse Frapan (1848-1908) racconta le vicende di una studentessa di medicina che si trova a dover fronteggiare gli abusi che i professori esercitano sui pazienti più poveri. L'autrice si concentra inoltre sul valore del lavoro nell'emancipazione femminile.

le tre figure che incontriamo adesso c'è il fatto che tutte loro non solo mettano il lavoro prima dei sentimenti, ma scelgano consapevolmente di allontanare gli uomini che provano a interporli tra di esse e la loro soddisfazione personale. Kollontaj sceglie di presentarci donne che appartengono ad ambienti lavorativi diversi. Lansovelo, protagonista di *Princesses de science* (*La principessa della scienza*, 1907) di Colette Yver è un medico¹⁹⁶, Teresa (da *Der Wegins Freie, Verso la libertà* di Arthur Schnitzler, 1908)¹⁹⁷ è un' agitatrice socialista che ha scelto di dedicare la propria vita alla propaganda, mentre Agnessa Petrovna, protagonista dell'opera teatrale *Odna iz nich* (*Una di loro*, 1909) di Tat'jana Lvovna Ščepkina-Kupernik¹⁹⁸ è una scrittrice. Nel presentarci questi personaggi, Kollontaj sottolinea come le tre donne, sebbene pongano la soddisfazione lavorativa al di sopra di tutto, non per questo non si offrano liberamente all'amore. L'affettività trova spazio nella vita delle donne, ma quando la passione e determinate dinamiche di coppia di stampo patriarcale tendono a interferire con la loro ascesa personale, queste decidono liberamente di porre fine alle relazioni. Secondo l'autrice, è bene che nella vita della persona l'amore assuma un ruolo subordinato a quello del lavoro. Parlando di Teresa, in cui Kollontaj vede un riflesso della propria esperienza personale, l'autrice scrive:

Для Терезы, как и для большинства ее товарищей-мужчин, любовь - лишь этап, лишь временная остановка на жизненной пути. Цель жизни, ее содержание - партия, идея, агитация, работа¹⁹⁹.

Dopo aver presentato altri esempi letterari, Kollontaj costruisce un parallelo tra la figura di George Sand e Maja, protagonista del *Die Stimme* (*La voce*, 1907) di Grete Meisel-Hess²⁰⁰. Kollontaj farà nuovamente riferimento a Maja nelle ultime pagine del saggio e imposterà il saggio *Ljubov' i novaja moral'* come una critica al testo *Die sexuelle Krise* (*La crisi sessuale*, 1909) della stessa Misel-Hess, di cui si parlerà nel prossimo capitolo. Maja è un esempio di come spesso le donne, siano esse reali o le protagoniste dei nuovi romanzi, ancora faticino a distaccarsi completamente dai modelli femminili del passato. Descrivendo l'atteggiamento

¹⁹⁶ In *Princesses de science*, Colette Yver (1874-1953) parla dei problemi riscontrati dalle donne che cercano di conciliare la vita familiare con il desiderio di intraprendere una carriera scientifica.

¹⁹⁷ Nel romanzo, Arthur Schnitzler (1862-1931) offre uno spaccato della società viennese e austriaca del suo tempo, soffermandosi sulla crisi dei valori che caratterizzano gli anni a cavallo tra il secolo XIX e XX.

¹⁹⁸ Kollontaj cita Tat'jana Lvovna Shchepkina-Kupernik (1874-1952) per il largo spazio che nell'opera teatrale l'autrice dedica al ruolo del lavoro come "motore" per l'emancipazione femminile.

¹⁹⁹ "Per Teresa, come per la maggior parte dei suoi compagni uomini, l'amore è solo una tappa, una fermata temporanea nel viaggio della vita. Lo scopo della vita, il suo contenuto vero e proprio, sono il partito, l'idea, l'agitazione, il lavoro." Ivi, p. 9.

²⁰⁰ In *Die Stimme*, Meisel-Hess (1879-1922) affronta il tema della crisi sessuale e delle difficoltà che le donne riscontrano nell'approcciarsi alla sessualità nell'Austria *fin-de-siècle*.

duplice di Maja, diviso tra il desiderio di indipendenza e la propensione, ereditata da una cultura patriarcale, a vivere nell'ombra del marito, Kollontaj scrive:

Все события ее жизни — лишь этапы для отыскания самой себя, для утверждения себя — личности: борьба с семьей за самостоятельность, разрыв с первым мужем. кратковременный роман ориентальным героем, вторичный брак, полный изошренных психологических сложностей, внутренней борьбы в душе самой Маи между «старой» и «новой» женщиной, живущей в ней [...] И все-таки в Мае еще очень много пережитков прошлого. Новая, самостоятельная, внутренне свободная женщина постоянно борется с атавистической склонностью, стать «тенью мужа», его резонатором²⁰¹.

L'autrice si ricollega così a George Sand, attribuendole il merito di essere riuscita nella sua vita personale ad allontanarsi da una simile tendenza e di aver dato la stessa possibilità anche alle protagoniste dei suoi testi. Kollontaj identifica George Sand con la vera capostipite di questa nuova letteratura, in cui si sceglie di dare spazio a protagoniste verosimili dotate di una profonda indipendenza. Inoltre, Kollontaj si avvale degli esempi offerti da George Sand e Meisel-Hess per sottolineare la difficoltà che le donne incontrano nel tentativo di non sacrificare la propria identità in virtù dell'unione matrimoniale e della coppia. Nel testo si legge:

Как трудно современной женщине сбрасывать с себя эту воспитанную веками, сотнями веков способность в женщине ассимилироваться с человеком, которого судьба выбрала ей в властелины, как трудно ей убедиться, что и для женщины грехом должно считаться отречение от самой себя, даже в угоду любимого, даже в силу любви...²⁰²

Per Kollontaj, le donne devono imparare a combattere contro questa tendenza a “scompare” all'interno della coppia. Tanja ci viene presentata come un esempio di donna che è riuscita a conciliare la passione per l'uomo che ama con la necessità di mantenere la propria indipendenza. Tuttavia, Kollontaj riporta altri esempi di protagoniste femminili in cui le tendenze del passato, che l'autrice naturalmente rifiuta, si scontrano con gli ideali tipici della

²⁰¹ “Tutte le vicende della sua vita sono solo tappe per ritrovare se stessa, per affermare la propria personalità: la lotta con la famiglia per l'indipendenza, la rottura con il primo marito, una breve storia d'amore con un eroe orientale, un secondo matrimonio, pieno di complessità psicologiche, una lotta interiore nell'anima stessa Maja tra la "vecchia" e la "nuova" donna che vivono in lei [...] Eppure, Maja ha ancora molto delle donne del passato. Una donna nuova, indipendente e internamente libera lotta costantemente con le tendenze ataviche a diventare "l'ombra del marito", la sua cassa di risonanza.” Ivi, p. 12.

²⁰² “Quanto è difficile per la donna contemporanea liberarsi dalla secolare tendenza di assimilarsi con la persona che il destino ha scelto come il di lei padrone. Quanto è difficile per lei convincersi che una donna debba riconoscere come peccato la negazione di sé stessa, anche per il bene della persona amata, anche in virtù dell'amore...” Ivi, p. 13.

donna nuova. Citando Semen Juškevič²⁰³ e parlando di Elena, protagonista del testo *Vyšla iz kruga* (*Fuori dal cerchio*, 1913), Kollontaj scrive:

Она не холостая и даже не вполне новая женщина: в сложный узел сплелись в ее психологии черточки нового и старого типа. Вечно женское в ней ярко и сильно, но дух ее—ее человеческое «я»—полон сурового вопроса, мягкая, женская душа, податливая, любящая, полна женских противоречий и даже рабской лжи, а мятежный, непримиримо ищущий, вопрошающий дух делает из Елены образ нового склада²⁰⁴.

Dopo aver proposto ulteriori esempi tratti dalla letteratura, Kollontaj conclude la prima parte del saggio affermando che l'abbondanza di queste nuove figure nei testi letterari più recenti non può che essere il risultato del fatto che queste esistono nel mondo reale. Inoltre, l'autrice insiste sulla difficoltà che non solo il lettore, ma anche l'uomo comune riscontra nell'identificare le nuove figure femminili come "donne" proprio perché queste hanno perso i tratti, tipici delle proprie madri e delle proprie nonne, che si pensava fossero intrinseci alla mentalità femminile, sviluppando invece nuovi bisogni e desideri. Adesso,

Перед нами женщина - личность, перед нами самоценный человек, со своим собственным внутренним миром, перед нами индивидуальность, утверждающая себя, женщина, срывающая ржавые оковы своего пола...²⁰⁵

Nella seconda parte del saggio, Kollontaj si propone di descrivere nel dettaglio le caratteristiche che distinguono le donne nuove da quelle del passato. Risulta subito evidente come per l'autrice siano principalmente le condizioni sociali ed economiche attuali a conferire alla *cholostaja ženščina* quei tratti che sempre più spesso vediamo emergere nelle donne, siano esse personaggi letterari, frutto dell'estro creativo degli autori o persone reali. Una delle peculiarità della donna del passato era la facilità con cui questa cedeva ai propri sentimenti. Questa fragilità emotiva era vista allo stesso tempo come un pregio, in quanto espressione della grazia femminile e come

²⁰³ Nei suoi testi, Semen Solomonovič Juškevič (1868-1927), esponente della corrente russo-ebraica, racconta le difficoltà della vita urbana, rimandando spesso anche al problema della prostituzione.

²⁰⁴ "Lei non è una donna "sola" e neanche una donna del tutto nuova: tratti psicologici del nuovo e del vecchio tipo si intrecciano in un nodo complesso. L'eterno femminile è chiaro e forte in lei, ma nel suo spirito, nel suo "io" risuona una questione difficile. Con la sua anima femminile, docile, malleabile, amorevole, piena di contraddizioni femminili e persino di menzogne e il suo spirito ribelle, sempre in cerca di qualcosa e pieno di domande, l'immagine di Elena ci appare come un complesso arsenale." Ivi, p. 15

²⁰⁵ "La donna che abbiamo di fronte è una personalità. È una persona con un valore proprio, con un mondo interiore, vediamo la sua individualità che si afferma, davanti a noi c'è una donna che rompe le catene arrugginite del proprio genere..." Ivi, p. 17.

un difetto, dal momento che tutte le donne venivano assimilate a creature emotivamente instabili. Kollontaj sembra essere d'accordo con l'idea che le donne siano più inclini ad abbandonarsi all'emotività, ma sottolinea come la situazione socioeconomica a lei contemporanea richieda che le donne reprimano questa tendenza propria del loro genere e scrive:

Современная действительность, вовлекая женщину в активную борьбу за существование, требует от нее умения побеждать свои эмоции, умения переступить не только через многочисленные препятствия социального характера, но и волею укрощать свой немощный, легко, по-женски, ослабевающий дух.²⁰⁶

Come si vedrà, Kollontaj vede le nuove dinamiche sociali all'origine della formazione della nuova tipologia femminile, tanto da farne il tema centrale di questa seconda parte del saggio. Tuttavia, l'autrice sottolinea come in parallelo ai cambiamenti economici, si siano verificate delle trasformazioni anche a livello morale. Queste avrebbero fatto sì che la donna nuova non sia più portata a provare, ma anzi rifugga molti di quei sentimenti che in passato venivano considerati tipici dell'universo femminile, primo tra tutti la gelosia. Quest'ultima veniva spesso stata utilizzata come espediente letterario, e veniva considerata un sentimento fra i più rappresentativi dell'universo femminile. Avvicinandosi a un'idea più emancipata di amore e di rapporto di coppia, per Kollontaj la donna esige libertà e indipendenza ed è pronta a concedere lo stesso anche all'altro membro della coppia²⁰⁷. Kollontaj sostiene che le donne non cerchino più nel matrimonio la propria gratificazione personale, ma esigono che il proprio "ego" venga riconosciuto e rispettato sia nella società che nel rapporto amoroso. Tornando ancora sul valore che le condizioni economiche del tempo hanno nel riformare la morale sessuale e affettiva, l'autrice mette in luce un'altra fondamentale differenza tra le nuove donne e le donne del passato. Nel testo leggiamo:

Современная женщина может простить многое из того, с чем всего труднее помирилась бы женщина прошлого: неумение мужчины доставить ей материальное обеспечение, небрежность внешнюю к себе, даже измену, но никогда не забудет, не примирится она с небрежным отношением к ее духовному

²⁰⁶ "La realtà contemporanea, che coinvolge la donna in una lotta attiva per l'esistenza, richiede che costei sia capace di superare le proprie emozioni. La donna deve superare non solo i numerosi ostacoli di natura sociale, ma che sia anche pronta a domare il suo spirito debole, portato, per via della sua natura femminile, alla fragilità." Ibidem.

²⁰⁷ Ivi, pp. 17-18.

«я», к ее душе. Если ее друг «не слышит» ее, отношения теряют для новой женщины половину ценности.²⁰⁸

In altre parole, la donna nuova, conscia degli ostacoli posti di fronte all'uomo e alla donna, al lavoratore e alla lavoratrice, dalle dinamiche economiche presenti, è pronta ad accettare che l'uomo non sia più in grado di provvedere alla totalità delle spese domestiche e al mantenimento della coppia. L'infedeltà da parte del marito non viene più vista come un motivo sufficientemente valido per porre fine a una relazione. Quello che ora si ritiene essere alla base di una dinamica affettiva soddisfacente e sana è il riconoscimento, da parte dell'uomo, dello spessore interiore della propria compagna. Non è accettabile, per Kollontaj, che l'uomo non riconosca la donna come un individuo senziente e dotato di ambizioni personali. Come afferma l'autrice, la donna arriva a sviluppare questa necessità di riconoscimento, da parte dell'uomo, delle proprie qualità personali proprio perché lei stessa ha sviluppato una più chiara consapevolezza di sé:

Потребность женщины, чтобы мужчина любил в ней не столько ее безлично-женское, сколько ценил бы в ней то, что составляет духовное содержание ее индивидуального «я»; естественно выросла на почве познания себя, как личности²⁰⁹.

L'autrice introduce inoltre l'idea di una nuova forma di amore, un sentimento di mutuo rispetto e passione "tra compagni", tema che approfondirà in *Dorogu krylatomu Erosu (Largo all'Eros alato)*. Nell'atteggiamento delle donne nuove verso l'amore come sentimento e verso le relazioni affettive, che vengono ora sicuramente vissute con maggiore libertà di quanto non lo fossero in passato, Kollontaj individua la ricerca di una "гармони(я) страсти и душевной близости, совмещенная любви со свободной, соединенная товарищества с обоюдной независимостью"²¹⁰. Per Kollontaj è la natura stessa dei rapporti sentimentali del passato, cristallizzata nell'istituzione matrimoniale, a rendere oggi necessaria questa riconciliazione tra amore e libertà. Le donne del passato, in quanto totalmente dipendenti finanziariamente dal marito, non avrebbero mai potuto desiderare alcuna forma di indipendenza, ma anzi temevano la solitudine

²⁰⁸ "La donna moderna riesce a perdonare molto di ciò che la donna del passato avrebbe sopportato con difficoltà: l'incapacità di un uomo di mantenerla economicamente, negligenza esteriore, anche il tradimento, ma non dimenticherà mai, non perdonerà mai un atteggiamento disattento verso il suo "io" interiore, verso la sua anima. Se il proprio compagno non la "sente", per la donna la relazione perde metà del suo valore." Ivi, p. 20.

²⁰⁹ "Il bisogno della donna che l'uomo la ami non tanto per il suo aspetto impersonale e femminile, ma perché considera il contenuto spirituale del suo "io" individuale, naturalmente si è sviluppato sulla base della consapevolezza che lei ha di stessa come individuo." Ibidem.

²¹⁰ "Armonia tra la passione e l'affinità spirituale, una riconciliazione fra amore e libertà, fra *товарищество* e indipendenza l'uno dall'altro" A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, cit., p. 21

dovuta ad un'eventuale separazione o alla morte del consorte. Non potendo provvedere autonomamente al proprio sostentamento, le donne cercavano di impegnarsi il prima possibile in unioni quanto più indissolubili. Nella società contemporanea, le condizioni economiche sfavorevoli fanno sì che la donna non possa più fare affidamento sul padre o sul marito a livello economico. Di conseguenza, essendo la donna stessa a dover provvedere per sé stessa, è naturale che questa non veda più come obiettivo primario della propria esistenza quello di legarsi a un uomo e che anzi sembri rifiutare l'idea di un legame eccessivamente stretto.

Kollontaj segue lo schema deterministico marxista e individua come causa principale dei cambiamenti avvenuti nelle dinamiche affettive quelli che hanno avuto luogo a livello economico. Di conseguenza, ella afferma che, inserendosi nel mondo del lavoro “per necessità”, le donne hanno cominciato a considerare l'affettività, il matrimonio e l'amore in modo non dissimile da quello in cui tali sentimenti e istituzioni sono sempre stati vissuti dalla controparte maschile. Se prima, anche in letteratura, la vita di una donna che fosse priva di amore (o, per meglio dire, la vita di una donna nubile) veniva considerata vuota, adesso la vita affettiva scorre in parallelo a quella attiva, lavorativa e sociale. Come afferma Kollontaj, la vita femminile inizia ad assumere quelle dinamiche che hanno caratterizzato per secoli quella maschile²¹¹. Nel descrivere come determinati cambiamenti influenzino la vita delle donne, Kollontaj scrive:

Но по мере того, как женщина все чаще и чаще вовлекается в круговорот социальной жизни, как и она является действующей пружинкой в механизме народного хозяйства, горизонт ее раздвигается, стенки ее дома, заменявшего для нее мир, падают, и она сама бессознательно впитывает, усваивает ранее совершенно чуждые и непонятные ей интересы²¹².

Tuttavia, l'autrice, portando nuovamente l'esempio di Agnessa Petrovna, esprime la propria consapevolezza del fatto che per molte donne nuove risulti ancora difficile trovare un equilibrio tra sentimenti e indipendenza:

Это борьба уже не за право «любви», это протест против «морального плена» даже внешне-свободного чувства. Это «бунт» женщин современной переходной

²¹¹ Ivi, pp. 23-24

²¹² “Ma man mano che la donna inizia a partecipare al ciclo della vita sociale e diviene una molla attiva nel meccanismo dell'economia nazionale, i suoi orizzonti si allargano, crollano i muri della sua casa, che per lei ha sostituito il mondo e lei incosciente assorbe e assimila ciò che prima le era incomprensibile ed estraneo ai suoi interessi.” Ivi, p. 24

эпохи, еще не научившихся совмещать внутреннюю свободу и независимость с всепоглощающей властью любви²¹³.

Kollontaj individua nella psiche femminile la tendenza atavica a farsi “ombra del marito”, che è stata ereditata da secoli di storia culturale. Secondo l’autrice le donne corrono il rischio di abbandonarsi al sentimento amoroso con un impeto tale da accantonare i propri interessi e alla propria carriera lavorativa. Per Kollontaj, solo quando la società avrà identificato l’amore “tra compagni” come la forma più auspicabile di unione, in cui la reciproca indipendenza viene messa al primo posto, sarà possibile per le donne vivere le dinamiche di coppia in maniera più serena.

Aleksandra Kollontaj afferma che non essendo più l’amore al centro della vita femminile, la donna ha potuto sviluppare liberamente nuove qualità e interessi, che ci permettono di considerarla come una persona, a prescindere dal genere di appartenenza. Tutto ciò ci dà la possibilità di considerare il suo operato nella sfera sentimentale secondo regole morali nuove e meno rigide. Questo, per l’autrice, si pone in netta contraddizione con la tradizione e la morale del passato. Kollontaj sottolinea infatti come in precedenza si giudicassero le donne non in base a criteri morali universali, ma secondo canoni relativi alla loro virtù morale. Questa tendenza si traduceva in letteratura, dal momento che molti autori tendevano a manifestare la propria simpatia soprattutto per quei personaggi femminili che maggiormente si avvicinavano all’idea di “donna virtuosa”. A questo proposito, l’autrice scrive:

Много веков достоинства героинь измерялись не их общечеловеческими качествами, не их умственным складом, не их душевными свойствами, а исключительно тем запасом женских добродетелей, каких требовала от них буржуазно-собственническая мораль. «Сексуальная чистота», половая добродетель—определяла моральный облик женщины. Женщине, погрешившей против кодекса половой нравственности, не было пощады. И романисты тщательно оберегали своих любимых героинь от падения, а нелюбимым позволяли «грешить», как грешили герои-мужчины, не утрачивавшие, однако, от этого своей моральной ценности²¹⁴.

²¹³ “Questa non è una lotta per il diritto all’ "amore", è una protesta contro la "prigionia morale" di sentimenti esteriormente liberi. Questa è una "ribellione" delle donne di quest’era di transizione che non hanno ancora imparato a combinare la libertà interiore e l’indipendenza dal potere di un amore che le consuma.” *ivi*, p. 26.

²¹⁴ “Per molti secoli, non si è valutata la dignità dei personaggi femminili in base alle loro qualità umane universali, la loro disposizione mentale, le loro qualità spirituali, ma solo in base alle virtù femminili che dovevano avere secondo la moralità borghese. La "purezza sessuale", la virtù, determinavano il carattere morale di una donna. Non c’era misericordia per la donna che avesse commesso un peccato contro il codice della morale sessuale. E i romanzieri hanno accuratamente protetto le loro eroine preferite affinché non divenissero donne cadute, mentre

Le protagoniste della letteratura contemporanea, al contrario, sfidano costantemente le regole morali, ma non sono più viste né dal lettore né dall'autore come esempi di depravazione. Per Kollontaj, questo nuovo atteggiamento è dovuto a un cambiamento impercettibile avvenuto nella morale collettiva. Tuttavia, sebbene Kollontaj ammetta che siano stati fatti dei progressi nel valutare la condotta morale delle donne, è compito delle protagoniste femminili che popolano la letteratura sfidare il senso morale comune che ancora oggi giudica secondo criteri duplici la condotta maschile e quella femminile. L'autrice scrive:

Бунт женщины против однобокости сексуальной морали—одна из наиболее ярких черт современной героини. [...]Свобода чувства, свобода выбора возлюбленного, возможного отца «ее» ребенка, борьба с фетишем «двойной морали», —такова программа, которую молчаливо проводят в жизнь современные героиня—от Ренаты Фукс до Матильды Гауптмана²¹⁵.

Prendendo i cambiamenti nelle regole morali applicate nella valutazione delle figure femminili come punto di partenza, Kollontaj insisterà su quello che si può considerare il tema centrale anche del secondo e del terzo capitolo della raccolta: la necessità di riformare la morale sessuale sulla base dei cambiamenti avvenuti a livello socioeconomico. Nella terza ed ultima parte del saggio, l'autrice si concentra infatti su come l'emergere di una figura come quella della donna nuova sia dovuto principalmente alle nuove dinamiche economiche, di cui Kollontaj descrive l'impatto sulla società, sul mondo femminile e sulla morale sessuale.

Come già affermato, per Kollontaj le donne hanno dovuto fare fronte all'avvento dell'economia capitalista inserendosi nel mondo del lavoro, così come nel mondo delle scienze e delle arti. La realtà contemporanea non richiede soltanto adattabilità da parte delle donne, ma anche forza, determinazione e altre caratteristiche un tempo ritenute prerogativa maschile. Per l'autrice, si è verificato un cambiamento nella mentalità femminile collettiva che ha portato alla formazione di questa nuova tipologia di donna, che sembra essere più simile all'uomo che alle donne del passato. Non di meno, per l'autrice le donne che conservano la mentalità del passato, che le vede relegate al ruolo di mogli e madri, incapaci di adattarsi alle condizioni economiche presenti, sono anche quelle più portate a cadere in meccanismi come la prostituzione e il matrimonio di convenienza, in quanto incapaci di provvedere per sé stesse. Tuttavia, grazie agli

hanno permesso alle altre di "peccare", come hanno peccato gli eroi maschi, che per questo però non hanno perso il proprio valore morale." Ivi, p. 27.

²¹⁵ "La ribellione della donna contro la morale sessuale "a senso unico" è una delle caratteristiche più sorprendenti dei personaggi femminili odierni. [...] Libertà di sentimento, libertà di scegliere un amante o il possibile padre di "suo" figlio, lotta contro il feticcio della "doppia moralità": questo è il programma messo a punto tacitamente dei personaggi femminili contemporanei, dalla Renata di Fuchs alla Matil'da di Hauptmann." Ivi, p. 29

sforzi di quelle donne che per necessità si sono viste costrette a lavorare per sopravvivere, è stato possibile assistere a dei cambiamenti nella mentalità femminile comune. Kollontaj ribadisce la propria idea che la figura della nuova donna non si sarebbe formata per volontà e determinazione di pochi individui singoli, ma a causa di fattori economici esterni a cui le donne hanno avuto la forza di adattarsi. Quest'idea è del resto alla base di uno dei concetti chiave del pensiero di Kollontaj, che vede una profonda interconnessione tra la lotta per l'emancipazione femminile e la lotta di classe. Per Kollontaj, i movimenti di emancipazione femminile vedono la propria origine all'interno delle classi sociali più basse proprio perché le difficili condizioni esistenziali si impongono violentemente sulle donne, portandole a sviluppare una notevole capacità di adattamento. A partire dal modo in cui le donne si adattano alle nuove condizioni esistenziali, si verifica quindi una vera e propria trasformazione nella psiche femminile, il cui epicentro, di conseguenza, non può che essere negli strati più bassi della società:

Перевоспитание психики женщины, ее внутреннего, душевного и духовного строя совершается прежде всего и главным образом в социальных низах, там, где под бичом голода идет приспособление рабочей женщины к резко изменившимся условиям ее существования²¹⁶.

È necessario dedicare ora qualche parola ai motivi per i quali Kollontaj scelga di rimandare al concetto di psiche nel parlare dei cambiamenti avvenuti nel mondo femminile (si noti in particolare come in questo passo si parli in primo luogo di *psichika*, ancor prima che di *duša* e di *duch*). Le nozioni di “inconscio”, “subconscio” (termine che Kollontaj usa più volte nel testo) e “psiche” non erano sconosciute ai lettori più eruditi al momento della pubblicazione, nel 1913, del testo qui analizzato. Come ci ricorda Angelini²¹⁷, la Russia fu uno dei primi stati ad accogliere le idee psicoanalitiche, che qui iniziarono a diffondersi nei primissimi anni del Novecento. L'attenzione per il discorso psicanalitico da parte dell'*intelligencija* è da imputarsi in primo luogo al fatto che una nozione di inconscio era in parte già presente nella filosofia russa ottocentesca. Inoltre, la rapida diffusione della psicoanalisi in Russia nel primo ventennio del XX secolo si deve al fatto che in essa molti pensatori sovietici videro “la potenziale capacità di influenzare il pensiero pedagogico e quindi di contribuire alla formazione di una nuova coscienza, quella dell'*homo sovieticus*”²¹⁸. Non ci sorprenderà quindi che Kollontaj, pur non

²¹⁶ “La rieducazione della psiche della donna, del suo mondo interiore, quello dell'anima e dello spirito, ha luogo prima e soprattutto nelle classi sociali inferiori, dove, sotto il flagello della fame, la donna lavoratrice si adatta ai notevoli cambiamenti avvenuti nelle sue condizioni esistenziali.” Ivi, p. 32.

²¹⁷ A. Angelini, *Gli esordi della teoria dell'inconscio in Russia*, “Lo spazio psicoanalitico”, 2005, 3, pp. 23-29.

²¹⁸ I. Lelli, M. Zalambani, *Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'. Un'anticipazione di Freud*, “Studi Slavistici” 13.1, 2016, pp. 119-120.

facendo parte di quella cerchia di intellettuali che si interessarono personalmente di psicoanalisi, parli di inconscio, riprendendone quindi la terminologia. Non è certo se Kollontaj avesse o meno letto i testi di Freud. Tuttavia, quest'ultimo viene spesso citato nel testo *La crisi sessuale* di Grete Meisel-Hess, che Kollontaj prenderà come punto di partenza per la stesura del secondo saggio contenuto in *Novaja moral'*. Sapendo che il testo *Novaja ženščina* è posteriore rispetto a *Ljubov' i novaja moral'*, si potrebbe pensare che nel rimandare ai concetti di inconscio e di psiche, Kollontaj sia consapevole del significato specifico attribuito a determinati termini all'interno del discorso psicoanalitico. Oltre a ciò, si potrebbe forse identificare un parallelismo tra la volontà di Kollontaj di riformare la morale sessuale e in quella dei socialisti di edificare una nuova coscienza collettiva.

Nelle ultime pagine del saggio, Kollontaj insiste su come l'appartenenza ad una determinata classe sociale possa influire sullo sviluppo della morale femminile. Le donne si sono inserite nel mondo del lavoro, portando alla formazione di un ampio contingente femminile nella classe operaia. Questo ha dato loro la possibilità di rendersi indipendenti economicamente, di sviluppare di pari passo un nuovo concetto di libertà individuale e di richiedere che i propri diritti e le proprie volontà vengano rispettate. Lo stesso tipo di lotta viene combattuta anche dalla classe lavoratrice, nella quale la donna nuova può trovare un'alleata fondamentale. È proprio l'ideologia di classe che permette alle donne di acquisire consapevolezza dei diritti per i quali è necessario lottare e di sviluppare un concetto più profondo di individualità. Per le donne borghesi, la lotta per l'indipendenza si fa invece ancora più difficile, proprio perché appartengono a una classe che vede la donna ancora fortemente assoggettata alle dinamiche familiari e matrimoniali. Come scrive Kollontaj:

В то время, как у женщины рабочего класса борьба за утверждение своего права, отстаивание своей личности совпадает с интересами класса, женщины других социальных слоев наталкиваются на неожиданное препятствие: идеологию своего класса, враждебную перевоспитанию типа женщины²¹⁹.

In altre parole, la nuova donna “di transizione”, come la definisce Kollontaj in questa ultima parte del saggio, sempre più indipendente e libera, sta sviluppando una propria morale che sotto molti aspetti sembra corrispondere a quella della classe operaia. Del resto, i membri della classe operaia devono essere pronti a combattere contro ogni forma di schiavitù ed essere pronti a combattere non per il singolo, ma per la classe stessa. Al contrario, la classe borghese impone

²¹⁹ “Mentre per le donne della classe operaia la lotta per i propri diritti e per l'affermazione della propria personalità coincide con gli interessi di classe, le donne di altri strati sociali si scontrano con un ostacolo inaspettato: l'ideologia della propria classe, ostile alla rieducazione delle donne.” A. Kollontaj, *Novaja Ženščina*, cit., p. 33.

alle donne una serie ben più rigida di regole formali, dal momento che non trarrebbe alcun vantaggio dalla loro emancipazione. Per Kollontaj, la liberazione definitiva delle donne è nelle mani delle lavoratrici indipendenti. Queste avrebbero raggiunto la consapevolezza relativa ai propri diritti e alla propria libertà grazie alla lotta di classe, una lotta a cui sono portate a prendere parte in quanto esponenti della classe stessa. Le donne borghesi, non disponendo della coscienza di classe che muove le esponenti della classe operaia, riscontreranno maggiori difficoltà nel raggiungere una propria indipendenza. Tuttavia, come scrive Kollontaj:

Освобождая себя, новые, самостоятельные холостые женщины выпускают на свободу и веками закованный дух своих пассивно-отсталых сестер-современниц²²⁰.

È evidente come Kollontaj includa tra le “sorelle” tutte le donne che non possono essere incluse tra le donne nuove, e quindi anche le donne borghesi che rispondono alle rigide regole morali e familiari della propria classe.

Sarà opportuno ricordare come Kollontaj si fosse già più volte espressa contro il pensiero femminista borghese, soprattutto nel testo *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*. In esso Kollontaj cerca di scoraggiare una possibile collaborazione attiva fra le donne borghesi e le lavoratrici²²¹ e sottolinea l'interconnessione tra lotta di classe e lotta per i diritti delle donne. Mentre le organizzazioni femminili di stampo borghese lottavano per ottenere diritti civili e politici all'interno di una società capitalista, i socialisti ritenevano che le donne e le masse oppresse dovessero lottare fianco a fianco per raggiungere l'uguaglianza sociale ed economica. Benché le organizzazioni femminili lottassero per i diritti delle donne senza preoccuparsi di una ricostruzione della società, tra le loro fila si annoveravano anche diverse lavoratrici. Il femminismo borghese proponeva una lotta che andasse al di là dell'appartenenza di classe, opponendosi a una lotta di classe che includesse invece sia lavoratori che lavoratrici²²². Kollontaj, sebbene provenisse da una famiglia agiata, contestò i movimenti femministi, sostenendo come essi non potessero in alcun modo venire in soccorso delle donne della classe

²²⁰ “Liberando sé stesse, le nuove donne, le donne sole e indipendenti, liberano anche lo spirito da secoli incatenato delle loro sorelle e contemporanee.” Ivi, p. 34.

²²¹ M. J. Boxer, *Rethinking the socialist construction and international career of the concept “Bourgeois feminism”*, “The American Historical Review” 112.1, 2007, pp. 131-158.

²²² J. Lokaneeta, *Alexandra Kollontai and Marxist Feminism*, “Economic and Political Weekly”, 2001, pp. 1405-1412

operaia e come, sebbene si definissero slegati delle dinamiche di classe, conservassero comunque un forte stampo borghese²²³.

Nella conclusione del saggio, Kollontaj riassume i punti salienti della propria analisi, affermando ancora una volta come le nuove dinamiche sociali ed economiche abbiano imposto alla donna di provvedere al proprio sostentamento e come l'indipendenza economica le abbia dato la possibilità di emanciparsi anche nella sfera affettiva. Sottolinea quindi la necessità di riformare la morale sessuale collettiva, tema che approfondirà nei testi successivi. Infine, l'autrice torna a considerare il modo in cui la donna viene rappresentata nella letteratura contemporanea. Secondo Kollontaj, nei testi contemporanei, sempre più spesso si incontrano esempi di donne nuove o, per meglio dire, di donne "di transizione". La scarsità di questi esempi, in favore di ritratti corrispondenti al modello femminile del passato, per l'autrice è imputabile al fatto che, anche nel mondo reale, le donne tendono ancora ad omologarsi con modelli superati. Tuttavia, la maggior parte delle donne presenta caratteristiche di entrambi i tipi femminili (da questo, il termine "donne di transizione"). Portando nuovamente l'attenzione del lettore sulla difficile condizione che le donne lavoratrici sono costrette a vivere, Kollontaj conclude il saggio affermando che le donne, un tempo personaggi secondari dei drammi maschili, si ritrovano oggi ad essere le protagoniste delle proprie tragedie personali.

²²³ B. Farnsworth, *Bolshevism, the woman question, and Aleksandra Kollontai*, "The American Historical Review" 81.2, 1976, pp. 292-316.

3.2. L'amore e la nuova morale

Prima di essere pubblicato all'interno della raccolta *Novaja moral' i rabočij klass*, l'articolo *Ljubov' i novaja moral' (L'amore e la nuova morale)* era apparso col titolo di *Na staruju temu (Su un vecchio argomento)* sul periodico "Novaja žizn'" (La nuova vita) nel 1911²²⁴. Kollontaj articola il saggio come un commento al libro *Die sexuelle Krise (La crisi sessuale)* di Greta Meisel-Hess (1879-1922), uno studio psicologico apparso nel 1909²²⁵. L'autrice, nata a Praga nel 1879, si era formata all'Università di Vienna, dove aveva studiato filosofia, sociologia e biologia. In seguito, si era trasferita a Berlino, dove si era dedicata alla stesura di molti articoli su argomenti sociologici, strettamente connessi ai concetti alla base del movimento femminile europeo²²⁶. Analizzando *La crisi sessuale*, capiamo come Meisel-Hess si inserisca a pieno nel discorso letterario e sociologico *fin-de-siècle*. Con questo termine, si intende non solo il periodo storico a cavaliere tra il XIX e il XX secolo, ma l'intero movimento culturale che si sviluppò in quegli anni e che coinvolse la quasi totalità delle sfere delle scienze e delle arti. Le élite culturali, in particolar modo quelle dell'Europa Centrale, svilupparono un'accentuata consapevolezza dello star attraversando un momento di cambiamenti radicali, che avrebbe portato numerosi artisti e intellettuali a interrogarsi su temi fino ad allora largamente ignorati. Divisi tra il fascino delle innovazioni tecnologiche e delle ideologie emergenti e la crisi dei valori tradizionali, gli intellettuali iniziarono a porsi domande sempre più complesse sulla morale, il destino dell'umanità e, non da ultimo, la sessualità.

Già a partire dagli anni '80 del XIX secolo, in Europa iniziarono a disintegrarsi i tabù, ereditati dalla morale tardo vittoriana, relativi al sesso, che si inserì così all'interno del discorso intellettuale. L'attenzione che nelle arti e nelle scienze si iniziò a dedicare alla sessualità aprì la strada al pensiero psicoanalitico europeo che si andò formando proprio negli anni a metà tra i due secoli²²⁷. In un primo periodo, la sessualità venne analizzata seguendo i precetti strettamente empirici ereditati dal movimento positivista. Si cercò quindi di "categorizzare" la

²²⁴ A. Kollontaj, *Na staruju temu*, "Novaja žizn'", VIII 1911, pp. 174-196.

²²⁵ G. Meisel-Hess, *Die sexuelle Krise: Eine sozialpsychologische Untersuchung*, Jena, Diedrichs, 1909.

²²⁶ G. Meisel-Hess, *The sexual crisis: a critique of our sex life*, New York, Critic and Guide, 1917, p. 16. Per il testo originale si veda G. Meisel-Hess, *Die sexuelle Krise: Eine sozialpsychologische Untersuchung*, Jena, Diedrichs, 1909.

²²⁷ R. A. Kaye, *Sexual identity at the fin de siècle*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, pp. 53-72.

sessualità e di trovare ragioni prevalentemente biologiche all'origine di tendenze sessuali considerate devianti (omosessualità, transessualità, ma anche prostituzione e libertinaggio). In seguito, il discorso relativo alla sessualità e alla moralità si estese dalla sfera strettamente biologica a quella sociologica e politica. Interrogandosi sulle cause della frustrazione legata alla crisi dei valori, molti intellettuali, fra cui le esponenti del nascente movimento femminile, cercarono risposte proprio nella sfera sessuale. All'origine del problema, secondo molti, ci sarebbe stato l'obbligo imposto alla società, e in primo luogo alle donne, di conformarsi a una morale borghese patriarcale. L'organizzazione familiare, fondata su un modello obsoleto, avrebbe impedito agli uomini e alle donne di esplorare la propria sessualità, ponendoli in uno stato di nervosismo sessuale²²⁸. Il matrimonio borghese, oltre ad avere un impatto negativo sulla sessualità e sulla mentalità collettiva, riducendo le donne in uno stato di schiavitù domestica, avrebbe anche impedito loro di prendere parte alla vita lavorativa e di contribuire attivamente all'economia della società²²⁹. Per questo motivo, come sottolinea la stessa Meisel-Hess²³⁰, le unioni borghesi venivano condannate anche dai socialisti rivoluzionari europei.

Nella Russia *fin-de-siècle* la sessualità e i rapporti fra i sessi divennero, a partire dagli anni '80 del XIX secolo, oggetto di discorsi morali e religiosi. Tuttavia, nel giro di pochi anni, anche in Russia si iniziò a considerare la sessualità da un punto di vista sociale, giuridico e sanitario. Per questo motivo, figure professionali di diverso tipo, come medici, giuristi, criminologi, igienisti e non solo, iniziarono ad interrogarsi sulla relazione tra sessualità e istituzione matrimoniale, povertà, salute pubblica, commercio, educazione dei giovani, e così via. È interessante notare come, già prima della rivoluzione d'ottobre e del passaggio al socialismo reale, in Russia si iniziasse a considerare l'opzione di affidare allo stato la regolamentazione, per quanto possibile, delle vite sessuali dei singoli, attraverso una serie di norme e leggi volte a limitare la libertà sessuale e a controllare la vita pubblica²³¹.

L'opera di Grete Meisel-Hess, *La crisi sessuale*, è un esempio di come nel periodo *fin-de-siècle* l'élite intellettuale stesse iniziando a interessarsi al tema della sessualità e al suo ruolo nella società. Per Meisel-Hess, la crisi dei valori che caratterizzò effettivamente l'Europa negli anni

²²⁸ Ibidem.

²²⁹ J. C. Pankhurst, *The ideology of "Sex Love" in postrevolutionary Russia*, cit. pp. 78-100.

²³⁰ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. pp. 29-33.

²³¹ I. Kon, *Seksual'naja Kul'tura v Rossii*, Moskva, Izdatel'stvo AST, 2019, pp. 88-90.

della sua produzione letteraria, fu il risultato di una crisi sessuale, la quale avrebbe causato l'allontanamento tra gli uomini e le donne e l'alienazione collettiva²³². Approcciandoci alle prime pagine del testo, capiamo immediatamente come per l'autrice sia assolutamente necessario, ai fini di risolvere la crisi dei valori, agire sulla morale sessuale collettiva. Per farlo, è necessario smettere di considerare il matrimonio borghese come obiettivo ultimo per i singoli a livello di realizzazione sociale.

L'autrice in primo luogo identifica la soddisfazione e l'appagamento sessuale come elemento necessario per la felicità umana e la salute fisica e mentale²³³. Per Meisel-Hess l'istituzione matrimoniale avrebbe quindi un impatto fortemente negativo sulla vita sessuale degli individui, in quanto esso non incoraggia la ricerca di una vita sessuale soddisfacente e appagante. Al contrario, per l'autrice il matrimonio costituisce la realizzazione di un contratto economico tra due individui e le relative famiglie. Nella sua critica al matrimonio borghese, identificato come un'unione di convenienza fondata sul desiderio di accumulare capitale, l'autrice si scaglia non solo contro l'istituzione matrimoniale, ma anche contro il modello economico capitalista in cui esso si inserisce e gli ideali romantici ereditati dalla tradizione passata. Tutti questi fattori, per Meisel-Hess, spingono gli uomini e le donne verso una forma di unione che va contro la natura stessa dell'individuo, destinato a ricercare la propria felicità nell'atto fisico del rapporto sessuale e nel legame spirituale con un partner verso il quale prova un amore sincero. Il matrimonio borghese, essendo invece fondato su basi economiche, per l'autrice porta all'avvicinamento forzato di due individui spesso sessualmente e psicologicamente incompatibili, generando in entrambi un'inevitabile frustrazione²³⁴.

Il matrimonio borghese, inoltre, viene identificato dall'autrice come causa principale del ricorso alla prostituzione²³⁵, fenomeno che Meisel-Hess analizza nel dettaglio. In primo luogo, per l'autrice, il fatto che gli uomini si approccino alla sessualità all'interno delle case di tolleranza, favorisce l'identificazione nella morale collettiva del sesso come qualcosa di illecito, attorno al quale si sviluppano inevitabilmente pregiudizi e tabù. Inoltre, Meisel-Hess sostiene come spesso gli uomini scelgano di "rifugiarsi" nella prostituzione ai fini di trovare una vita sessuale più appagante proprio per fare fronte alla frustrazione sessuale che si genera all'interno di molti

²³² A. Schwartz, H. Thorson, *The Aesthetics of Change: Women Writers of the Austro-Hungarian Monarchy*, in *Crossing Central Europe*, 2017, Toronto, University of Toronto Press, pp. 27-49.

²³³ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 18.

²³⁴ Ivi, pp. 40-45.

²³⁵ Ivi, pp. 167-174.

matrimoni. Per l'autrice, tuttavia, non è possibile accettare la prostituzione come soluzione per il problema del nervosismo sessuale. I rischi per la salute legati alla prostituzione e il fatto che quest'ultima, come il matrimonio borghese, attribuisca alle donne un ruolo di "oggetto sessuale" e mai di soggetto cosciente portano l'autrice a condannare la pratica. Sul tema della prostituzione si tornerà nel parlare del pensiero di Kollontaj al riguardo.

Sebbene la critica spesso inserisca Meisel-Hess all'interno del discorso femminista borghese²³⁶, vediamo come ne *La crisi sessuale* l'autrice identifichi l'origine della crisi nel modello economico e lavorativo capitalista, che l'autrice definisce come "la radice di ogni male"²³⁷. All'interno della società capitalista, per Meisel-Hess, né la classe borghese né il proletariato riescono a sviluppare una vita sessuale libera e soddisfacente. Da un lato, la morale borghese impone agli uomini e alle donne di unirsi in matrimoni infelici e dettati solo da motivi economici. Dall'altro, a causa dell'iniqua distribuzione delle ricchezze, gli uomini appartenenti alle classi più povere sono costretti ad uno stato di semi-schiavitù. La necessità che viene loro imposta di provvedere da soli al sostentamento della propria famiglia, priva gli uomini del tempo necessario per sviluppare una vita sessuale soddisfacente. Inoltre, anche nelle classi più povere il matrimonio borghese viene presentato come forma di unione "ideale" a cui aspirare.

Alla ricerca di possibili soluzioni per la crisi sessuale, Meisel-Hess sostiene, innanzitutto, l'assoluta necessità dell'emancipazione della donna dall'uomo da un punto di vista economico e lavorativo. L'autrice afferma quindi che per sovvertire le norme economiche e morali sia necessario prendere come punto di partenza il movimento femminile. A prescindere dalla propria classe di appartenenza, solo quando non dipenderà più dal marito o dal padre a livello economico, la donna conquisterà la libertà necessaria per poter vivere l'eros in un modo più esigente e fondato sulla propria volontà. Liberate dal giogo del matrimonio di stampo borghese le donne e gli uomini, potrebbero sviluppare una morale sessuale più libera. In questo modo nella società si potrebbe sviluppare una forma di amore libero fondato sulla consapevolezza e sul mutuo rispetto fra gli individui.

Per quanto Meisel-Hess (e, come si vedrà, Kollontaj) sia stata spesso condannata dai propri contemporanei per aver incoraggiato la promiscuità e il libertinaggio, è importante notare come tuttavia Meisel-Hess non si sia mai in realtà schierata contro la monogamia e il matrimonio inteso come libera unione tra due individui sinceramente innamorati. Donne e uomini, per lei,

²³⁶ E. Melander, *Toward the sexual and economic emancipation of women: The philosophy of Grete Meisel-Hess*, "History of European Ideas", XIV, 1992, 5, pp. 695-713.

²³⁷ G. Meisel-Hess, *The sexual crisis*, cit. p. 309.

sono anzi destinati a ricercare “il grande amore”, purché lo facciano attraverso una serie di esperienze sessuali soddisfacenti²³⁸. Al contrario, per l’autrice, è assolutamente necessario incoraggiare gli uomini e le donne verso unioni concrete e durature ai fini di tutelare il benessere della specie umana. Per Meisel-Hess, è soprattutto compito delle donne forti e in salute divenire madri al fine di garantire il progresso della razza.

È bene ricordare come la visione di Meisel-Hess sia largamente influenzata dalla eugenetica e dall’idea di igiene razziale. Termini simili, che nella mente dei lettori del XXI secolo rimandano a teorie e pratiche ripugnanti, erano intesi da Meisel-Hess e, come si vedrà, da Kollontaj, in maniera assolutamente diversa. La posizione dell’autrice sul “mantenimento della purezza razziale”²³⁹ va letta tenendo conto del problema delle malattie veneree, a cavaliere dei due secoli diffuse quasi a livello epidemico²⁴⁰. Determinati termini vengono quindi usati per esprimere la necessità di risolvere la crisi sanitaria in corso, non certo per divulgare ideologie razziali. Meisel-Hess incoraggia le donne sane verso la maternità per lo stesso motivo per cui condanna la prostituzione, sulla base della preoccupazione, largamente diffusa alla fine del secolo, relativa all’avvenire della specie. L’ansia relativa al futuro della razza umana era dovuta a molteplici fattori, dalla crisi economica alla sempre più accesa competizione nello scacchiere geopolitico, al costo umano richiesto dalle innovazioni tecnologiche²⁴¹, oltre che alla notevole diffusione di malattie veneree come la sifilide. In ogni caso, Meisel-Hess, vede una profonda interconnessione tra l’emergenza sanitaria e la crisi sessuale. Per l’autrice, entrambe sono radicate nelle condizioni sociali innaturali causate dal patriarcato e nell’oppressione che questo esercita sulla sessualità femminile²⁴². Come si è visto, per Meisel-Hess, il matrimonio borghese si riduce a una dinamica secondo la quale due individui, un uomo e una donna, si uniscono legalmente senza conoscersi l’un l’altra, essendo raramente compatibili sessualmente e caratterialmente. Per sfogare la frustrazione sessuale che si sviluppa all’interno dell’unione, l’uomo ricorre alla prostituzione, esponendosi così alle malattie veneree e lasciando la moglie in uno stato di costante insoddisfazione sessuale e personale. Per Meisel-Hess, sarà possibile superare questa crisi solo quando le donne e gli uomini smetteranno di vedere il matrimonio, inteso come istituzione e non come legame sincero, come l’obiettivo ultimo della propria vita

²³⁸ Ivi, pp. 122-123.

²³⁹ Ivi, pp. 247-260.

²⁴⁰ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 54.

²⁴¹ K. C. Leng, *Contesting the "Laws of Life": Feminism, Sexual Science and Sexual Governance in Germany and Britain, c. 1880-1914*, tesi di dottorato, 2011, p. 196.

²⁴² Ivi, pp. 234-236.

e lo scopo della propria esistenza. Secondo l'autrice, è innanzitutto necessario rieducare la società in modo tale che i singoli siano in grado di capire il valore della sessualità nelle proprie vite eliminando gli obsoleti tabù che ancora influenzano la loro morale. Inoltre, è necessario orientare gli uomini e le donne verso una ricerca di una vita sessuale soddisfacente, che sarà possibile solo all'interno di una società in cui le disparità economiche, sia tra le varie classi sociali che tra uomini e donne verranno annullate. In particolare, educando le donne verso la carriera lavorativa e non verso la vita matrimoniale, sarà possibile completare la loro emancipazione economica e sessuale. Tutto questo porterebbe la società a sviluppare una nuova morale sessuale, in cui gli individui si sentano liberi di accumulare esperienze sessuali al fine di trovare un partner idoneo, caratterialmente e sessualmente, con cui contribuire al sano mantenimento della specie. Inoltre, è assolutamente necessario operare ai fini di una sensibilizzazione della società verso i rischi sanitari legati alla prostituzione e alla promiscuità, affinché i singoli sviluppino un'etica individuale relativa all'igiene e alla profilassi sanitaria. In altre parole, per Meisel-Hess ad ogni individuo deve essere concessa la possibilità, libera da pregiudizi e tabù, di vivere liberamente la propria sessualità, purché nel farlo non nuoccia al prossimo o alla specie²⁴³.

Nell'aprire il proprio commento all'opera di Meisel-Hess, Kollontaj in primo luogo sottolinea come lo scritto non abbia ricevuto sufficiente attenzione da parte della critica²⁴⁴. In effetti, malgrado il testo in questione in Europa avesse generato una discreta eco, l'autrice era stata contestata non solo sul piano contenutistico, ma anche perché, stando all'opinione dei suoi contemporanei, non era riuscita ad articolare il suo pensiero sulla base di un metodo di analisi sufficientemente esatto e lineare. Kollontaj riconosce le imperfezioni del testo di Meisel-Hess, ma identifica l'opera come fondamentale in quanto Meisel-Hess sembra essere riuscita a dare voce a idee che, pur aleggiando da tempo nell'atmosfera morale contemporanea, sembravano non aver ancora trovato una penna pronta a darne una definizione concreta²⁴⁵. Inoltre, Kollontaj sostiene che il principale merito di Meisel-Hess sia stato quello di sfidare la morale borghese e afferma:

Каждый втайне от других передумал, перестрадал проблемы, разбираемые ею, каждый мыслящий человек теми или иными путями пришел к выводам,

²⁴³ G. Meisel-Hess, *The sexual Crisis*, cit. p. 117.

²⁴⁴ A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, in *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 36.

²⁴⁵ Ibidem.

запечатленным на страницах «Сексуального Кризиса»; но по введшемуся в нас лицемерию открыто мы все еще поклоняемся старому, мертвому идолу— буржуазной морали²⁴⁶.

Riprendendo fin dal principio le idee di Meisel-Hess, Kollontaj afferma che le norme che regolano la vita sessuale dell'individuo, dovrebbero presentare due soli scopi, quello di assicurare all'umanità una discendenza sana e quello di migliorare e raffinare la psicologia umana, in modo tale che si arricchisca di rispetto, solidarietà e cameratismo²⁴⁷. Similmente, Meisel-Hess aveva infatti affermato come il sesso costituisse il “nodo focale di ogni essere sano, i cui istinti non siano parzialmente o integralmente atrofizzati”²⁴⁸ e che “dalla soddisfazione dei bisogni sessuali deriva il conseguimento di un vero equilibrio della personalità a livello mentale non meno che a livello fisico”²⁴⁹. Inoltre, per quanto riguarda l'urgenza di assicurare una discendenza sana, Meisel-Hess aveva sottolineato la necessità di promuovere la “completa libertà per tutte quelle forme di erotismo che favorissero il progresso razziale”²⁵⁰. Secondo le autrici, tuttavia, la morale borghese del tempo non favorisce né l'uno né l'altro scopo. Al contrario, come afferma Kollontaj:

Весь сложный кодекс современной сексуальной морали, с нерасторжимым моногамным браком, в основе которого лишь в редких случаях лежит «Эрос», с широко распространенным институтом продажной проституции—не только не способствует оздоровлению и улучшению расы, но благоприятствует осуществлению «полового подбора, вывернутого наизнанку». Современная мораль ведет человечество по пути неуклонного вырождения²⁵¹.

²⁴⁶ “Ciascuno, da parte sua, ha meditato, ha dolorosamente vissuto i problemi che ella esamina; ogni uomo che abbia riflettuto è giunto, in un modo o in un altro, alle conclusioni che sono stampate sulle pagine della “Crisi sessuale”, ma, obbedienti all'ipocrisia che c'è dentro di noi, continuiamo ancora a inchinarci pubblicamente davanti al vecchio idolo morto: la morale borghese.” A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, cit. p. 36, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, Milano, il Papiro, 1993, p. 41.

²⁴⁷ Ivi, p. 37.

²⁴⁸ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 117. Traduzione dall'inglese mia.

²⁴⁹ Ibidem.

²⁵⁰ Ivi, p. 32.

²⁵¹ “Tutto il complicato codice della morale sessuale contemporanea, con il matrimonio monogamico indissolubile, che solo raramente ha come base l'amore, con l'istituzione largamente diffusa della prostituzione, non solo non contribuisce al risanamento e al miglioramento della razza, ma favorisce addirittura la «selezione sessuale in senso inverso». La morale contemporanea conduce l'umanità sulla via di una continua e lenta degenerazione.” A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, cit. p. 37, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 42.

In un primo momento, Kollontaj sembra liquidare in maniera piuttosto sbrigativa la questione relativa all'igiene razziale, su cui tuttavia tornerà in seguito quando parlerà di prostituzione e dei rischi ad essa associati. Inizialmente si limita ad affermare che è compito dei socialisti lottare contro una morale obsoleta che non solo non favorisce il benessere della specie, ma sembra anzi metterlo a rischio²⁵². Per Aleksandra Kollontaj, è fondamentale che la classe politica si occupi della riforma delle norme morali che regolano la vita degli individui.

Vediamo qui una delle differenze principali tra il pensiero di Kollontaj e quello di Meisel-Hess. Per l'autrice de *La crisi sessuale*, la vita sessuale dell'individuo dovrebbe essere governata da regole interne ai singoli, guidata da un'etica interiorizzata e fondata soprattutto sull'eugenetica²⁵³. Per Kollontaj, invece, la riforma della morale sessuale deve necessariamente essere parte di un programma rivoluzionario socialista. Nel prendere questa posizione, Kollontaj si dissocia non solo dal pensiero di Meisel-Hess, ma anche da quello di matrice leninista condiviso dalla maggioranza dei suoi contemporanei relativo alla morale sessuale. Per Kollontaj, come si vedrà soprattutto nel saggio *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*²⁵⁴, la rivoluzione sessuale e l'emancipazione femminile non si sarebbero verificate come conseguenza diretta dei mutamenti economici dovuti al passaggio al comunismo, ma in seguito ad azioni concrete volte allo sviluppo di una nuova morale. Tuttavia, Kollontaj si avvicina al pensiero socialista nel voler portare la sessualità all'interno del discorso politico: la nuova morale sessuale deve essere libera ma *collettiva* e il discorso relativo al sesso e all'amore deve essere affrontato nella sfera pubblica. L'autrice sottolineerà infatti l'assoluta necessità di rieducare la società verso una nuova forma di affettività e una morale in base alla quale l'intera classe sociale, il proletariato, possa orientare la propria vita sessuale.

Rinunciando ad approfondire il discorso relativo alla conservazione della specie, Kollontaj sceglie di concentrarsi sul secondo spunto di riflessione offerto da Meisel-Hess e tenta di rispondere alla seguente domanda:

²⁵² Ibidem.

²⁵³ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 208.

²⁵⁴ A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bo'rba*, in *Novaja moral' i rabočij klass*.

Выполняют ли современные формы хотя бы вторую свою задачу—служат ли источником обогащения человеческой психики чувствами солидарности, товарищества?²⁵⁵

Riprendendo il pensiero di Meisel-Hess, Kollontaj afferma quindi che, nelle attuali condizioni economiche, ovverosia all'interno di una società capitalista, si sono formate tre forme di unione e interazione tra i sessi: il matrimonio borghese, la libera unione e la prostituzione. Nessuna delle tre tuttavia, a meno che non si verifichi un mutamento nelle condizioni economiche e sociali, può garantire una felicità che sia stabile e durevole²⁵⁶. Nel sottolineare la necessità di riformare la mentalità collettiva attraverso la rivoluzione del sistema economico e politico, Kollontaj afferma:

Распахнуть заповедную дверь, ведущую на вольный воздух, на путь более любовных, более близких, а следовательно и более счастливых отношений между полами может лишь коренное изменение человеческой психики—обогащение ее «любовной потенцией». Последнее же с неизбежной закономерностью требует коренного преобразования социально-экономических отношений, другими словами—перехода к коммунизму²⁵⁷.

Nei paragrafi che seguono, Kollontaj espone le problematiche legate, nella società e soprattutto all'interno del sistema capitalistico del tempo, a ciascuna delle tre forme di unione.

Del matrimonio tradizionale borghese, Kollontaj condanna il fatto che esso si basi sull'indissolubilità e sull'idea del possesso di un coniuge sull'altro. Rispetto al primo fattore, Kollontaj afferma che l'inscindibilità del matrimonio si fonda sull'idea, “contraria a tutta la scienza psicologica”²⁵⁸ (per i rimandi di Kollontaj agli studi psicoanalitici si veda il cap. 3.1.),

²⁵⁵ “Le attuali forme della morale sessuale adempiono almeno al secondo compito che incombe loro; sono utili come fonte di arricchimento della psicologia umana, quanto a sentimenti di solidarietà, di cameratismo?” A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, cit. pp. 37-38, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 43.

²⁵⁶ Ivi, p. 38; trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. pp. 43-44.

²⁵⁷ “Soltanto una trasformazione fondamentale della psicologia umana, il suo arricchimento di «potenziale d'amore» può aprire la porta proibita che conduce all'aria aperta, a rapporti tra i sessi impregnati di maggior amore, di reale parentela e, di conseguenza, più felici. Ciò però esige inevitabilmente una trasformazione fondamentale dei rapporti socioeconomici, in altre parole il passaggio al comunismo.” Ibidem; trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 45.

²⁵⁸ Ibidem.

che l'essere umano non possa cambiare idea nel corso della vita. La morale borghese impone agli uomini e alle donne di trovare la persona più adatta con cui condividere il resto della propria esistenza e che possa assicurare loro la felicità matrimoniale senza procedere “per tentativi ed errori”. Condannando inoltre la promiscuità nei rapporti, la società impedisce agli individui di trovare una persona con cui ci sia una reale sintonia. In merito, Kollontaj scrive:

И, если человек, а особенно женщина, в поисках за идеалом будет брести ощупью, терзая свое сердце об острые колья житейских разочарований, общество, извращенное современной моралью, вместо того, чтобы спешить на помощь своему несчастному сочлену, начнет мстительной фурией преследовать его своим осуждением²⁵⁹.

In questo passo, vediamo come l'autrice, ancora una volta, torni sulla questione della doppia morale, che condanna la condotta femminile nell'ambito delle relazioni affettive in maniera più rigida rispetto a quanto avvenga per gli uomini. In merito all'indissolubilità del matrimonio, Kollontaj ne afferma l'assurdità sottolineando il fatto che molte coppie si formino senza che i coniugi sappiano alcunché l'uno dell'altra. L'autrice, sottolineando l'importanza di un'intesa non solo spirituale, ma anche fisica, scrive:

Не только о психике другого, более того—совершенно не ведают, существует ли то физиологическое сродство, то созвучие телесное, без которого брачное счастье неосуществимо²⁶⁰.

Oltre all'indissolubilità del matrimonio borghese, Kollontaj critica anche l'idea del possesso totale che i due coniugi esercitano l'uno sull'altro. I membri di una coppia si ritrovano infatti, secondo Kollontaj, a dover condividere ogni aspetto della propria esistenza, non riuscendo più a trovare tempo ed energie da dedicare a sé stessi e alla propria crescita individuale. Tuttavia,

²⁵⁹ “Se un essere umano, una donna soprattutto, vaga brancolando alla ricerca dell'ideale, straziando il suo cuore con le aguzze spine della delusione, la società, deformata dalla morale contemporanea, invece di soccorrere il suo sfortunato membro si mette a perseguitarlo, come una furia vendicatrice, con la sua condanna.” Ivi, p. 38 (corsivo mio); trad it. in in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 43.

²⁶⁰ “Non solo l'una non sa nulla della natura psicologica dell'altra, ma c'è di più: tutte e due ignorano se tra di loro esiste quella parentela fisica, quella consonanza dei corpi, senza la quale la felicità è irrealizzabile.” Ivi, p. 39 trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 44.

per Kollontaj, è proprio la consapevolezza da parte dei due coniugi di essere legati da un contratto formalmente indissolubile a fare sì che i due smettano col tempo di “nutrire” la propria relazione e di impegnarsi per rendersi vicendevolmente felici. Concludendo la propria analisi delle imperfezioni del matrimonio borghese, Kollontaj scrive:

Моменты «нерасторжимости» и «собственности» в легальном браке вредно действуют на психику человека, заставляя его делать наименьшие душевные усилия для сохранения привязанности внешними путями прикованного к нему спутника жизни²⁶¹.

Dopo aver affrontato i problemi dell’istituzione matrimoniale, Kollontaj rivolge la propria attenzione verso un fattore che corrompe in maniera ancora più significativa la mentalità umana, ovvero la prostituzione. L’autrice dedica quindi svariati paragrafi alle problematiche legate a questa pratica, sottolineando soprattutto l’entità dei danni arrecati dalla prostituzione all’animo umano e scrive:

Оставляя в стороне все социальные бедствия, связанные с проституцией, минуя физические страдания, болезни, уродство и вырождение расы, остановимся лишь на вопросе о влиянии проституции на человеческую психику. Ничто так не опустошает душу, как зло вынужденной продажи и покупки чужих ласк. Проституция тушит любовь в сердцах; от нее в страхе отлетает Эрос, боясь запачкать о забрызганное грязью ложе свои золотые крылышки²⁶².

Per Kollontaj, la prostituzione è pericolosa perché si estende al di fuori della sfera sessuale. Non solo favorisce la diffusione di malattie veneree e l’abbandono dei figli illegittimi, ma condiziona fortemente l’atteggiamento maschile verso la sessualità e, conseguentemente, i rapporti affettivi fra gli individui. A causa delle norme imposte dalla morale borghese, che

²⁶¹ “I fattori dell’indissolubilità e della proprietà nel matrimonio legale hanno un effetto nocivo sull’anima umana, perché essi non richiedono che pochi sforzi psichici per conservare l’affetto del proprio compagno di vita, legato da catene esterne.” Ibidem.

²⁶² “Lasciando da parte tutte le miserie sociali legate alla prostituzione, le sofferenze fisiche, le malattie, le deformità e la degenerazione della razza, fermiamoci soltanto sul problema dell’influenza della prostituzione sulla psicologia umana. Nulla inaridisce maggiormente l’anima quanto il vendere forzatamente e comprare carezze estranee. La prostituzione spegne l’amore nei cuori.” Ivi, p. 38-39, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 45.

condanna la sessualità libera al di fuori del vincolo matrimoniale, gli uomini sono abituati ad accostarsi all'affettività attraverso la prostituzione. Questo, unito all'assenza di una valida educazione sentimentale e sessuale, fa sì che l'uomo finisca col vedere il sesso come la semplice soddisfazione di un proprio bisogno fisico. Pertanto, anche nelle relazioni sentimentali successive, inclusa quella matrimoniale, l'uomo si accosta alla donna con una visione della sessualità semplicistica e scolorita, che non tiene conto dei bisogni della propria partner, che rimarrà invariabilmente insoddisfatta²⁶³. In altre parole:

Нормальная женщина ищет в любовном общении полноты и гармонии: мужчина, воспитанный на проституции, упуская сложную вибрацию любовных ощущений, следует лишь бледному, однотипному физическому влечению, оставляющему по себе ощущение неполном и душевного голода с обеих сторон. Растет обоюдное «непонимание» полов, и чем выше индивидуальность женщины, тем сложнее ее душевные запросы, тем острее - сексуальный кризис²⁶⁴.

Del problema della prostituzione, Kollontaj aveva già parlato nel 1909 nel capitolo *Brak i semejnaja problema (Il matrimonio e il problema familiare)* all'interno di *Socjal'nye osnovy ženskogo voprosa* e vi tornerà in seguito nel 1921, in un discorso che terrà in occasione del *Vserossijskoe soveščanije zavedujuščich gubženotdelam*, il Congresso panrusso dei capi dei dipartimenti femminili regionali, pubblicato nello stesso anno come articolo dal titolo *Prostitucija i mery bor'by s nej (La prostituzione e i modi per combatterla)*. In entrambi i testi, Kollontaj affronta il tema concentrandosi maggiormente sull'aspetto economico della prostituzione. Nel testo del 1909, l'autrice afferma che combattere la prostituzione corrisponde a combattere contro la società capitalista²⁶⁵ e in *Prostitucija i mery bor'by s nej* identifica la prostituzione come parte della scomoda eredità lasciata alla società sovietica dal capitalismo borghese²⁶⁶. Concentrandosi non più sull'effetto della prostituzione sulla psicologia umana e sui rapporti di coppia, come vediamo in *Ljubov' i novaj moral'*, nel discorso del 1921 Kollontaj

²⁶³ Ivi, p. 40.

²⁶⁴ “La donna normale cerca nell'unione amorosa la pienezza e l'armonia; l'uomo invece, formato dalla prostituzione, che sopprime la vibrazione molteplice delle sensazioni amorose, cede solo al suo pallido e uniforme desiderio fisico, non lasciando altro, da una parte come dall'altra, che la sensazione dell'insoddisfazione e della fame psichica. L'incomprensione reciproca aumenta e quanto più forte è l'individualità della donna, tanto più acuta è la crisi sessuale.” Ivi, p. 39-40, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 46.

²⁶⁵ A. M. Kollontaj, *Socjal'nye osnovy ženskogo voprosa*, cit. p. 43.

²⁶⁶ A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. pp. 3-5.

cercherà di fare luce sulle origini economiche della prostituzione. Inoltre, tenterà di offrire delle soluzioni concrete al problema, affermando come la società sovietica non sia ancora riuscita a eradicarlo. In *Prostitucija i mery bor'by s nej*, Kollontaj, parlando dell'origine della prostituzione, afferma che il fenomeno della prostituzione si sviluppa necessariamente nei periodi storici dominati dal capitalismo e dalla proprietà privata²⁶⁷. Nelle società in cui i salari non sono sufficienti alla sopravvivenza, afferma Kollontaj, le donne vedono la prostituzione come un metodo per sostenersi. Il fenomeno, tuttavia, ha origini sociali oltre che economiche:

экономическая необеспеченность женщины с одной стороны, вкоренившаяся, веками воспитанная в женщине привычка искать материальной опоры у мужчины за законные или внебрачные каски - с другой, - вот где корень, вот где причины проституции²⁶⁸.

Proseguendo la propria analisi, Kollontaj elabora una critica al pensiero sociologico, elaborato dal sociologo italiano Cesare Lombroso (1835-1909) e ripresa dall'infettivologo Veniamin Tarnovskij (1837-1906), che vedrebbe la tendenza a prostituirsi come una devianza insita nella mente di alcune donne²⁶⁹. L'autrice smentisce la teoria proponendo un semplice dato empirico, ovvero che il numero delle donne che si prostituiscono varia nel tempo ed è portato a incrementarsi nei periodi in cui queste si ritrovano in stato di povertà e miseria²⁷⁰. Inoltre, è interessante vedere come, anche in questo caso, Kollontaj torni ancora una volta sul problema della doppia morale. L'autrice afferma infatti che anche all'interno delle classi più agiate, se una ragazza si "macchia" di un peccato carnale, viene allontanata dalla propria famiglia e, non essendo stata educata a svolgere lavori manuali, vede la prostituzione come unico mezzo di sostentamento. Questo accade per via dell'ipocrita morale borghese che condanna il desiderio femminile, ma allo stesso tempo delega alle prostitute il compito di educare alla sessualità i giovani uomini, per i quali vengono applicate regole ben diverse. Riassumendo, Kollontaj identifica quattro motivi principali per i quali la prostituzione esiste ed è ancora diffusa e scrive:

²⁶⁷ Ibidem.

²⁶⁸ "Ecco la radice del problema: da un lato, la posizione economicamente vulnerabile della donna e il fatto che ella sia stata condizionata da secoli di educazione ad aspettarsi sostegno materiale da parte dell'uomo in cambio di favori sessuali dall'altra. Ecco il motivo della prostituzione." A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. p. 7.

²⁶⁹ I. Kon, *Seksul'naja kul'tura v Rossi*, cit. p. 99.

²⁷⁰ A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. pp. 8-9.

Плохо оплачиваемый труд, бьющее в глаза социальное неравенство, нездоровая привычка женщины материально зависеть от мужчины, искать опоры не в своих собственных рабочих руках, а в оплате за ласки, со стороны “кормильца” - мужчины, - вот что питает проституцию, вот где надо искать корень этого уродливого и нездорового явления²⁷¹.

Una volta identificate le cause che portano al fenomeno della prostituzione, Kollontaj, sia in *Ljubov' i novaja moral'* che in *Prostitucija*, offre una panoramica degli effetti che esso ha sulla società. Come si è visto, in *Ljubov' i novaja moral'* Kollontaj si concentra soprattutto sul modo in cui la prostituzione nuoccia negativamente ai rapporti amorosi tra gli uomini e le donne, impedendo loro di sviluppare una vita sessuale libera e soddisfacente. Quanto viene invece espresso dall'autrice nel testo del 1921 ci offre un ottimo spunto di riflessione per capire l'evoluzione del pensiero di Kollontaj in merito a questo tema, evoluzione sicuramente motivata dai cambiamenti storici che avvennero negli anni che intercorrono tra la stesura del primo e del secondo testo.

Nel testo del 1911, Kollontaj infatti sembra avvicinarsi alla visione sociologica proposta da Meisel-Hess. Ne *La crisi sessuale*, l'autrice aveva riconosciuto alla prostituzione un unico merito, quello di ovviare a una necessità fisica, quella sessuale, ma ne condannava i tre aspetti da lei ritenuti maggiormente problematici: il fatto che nuocesse psicologicamente alla donna, riducendola a uno strumento del piacere maschile, che portasse alla depravazione morale dell'uomo, della donna e della coscienza sociale e, soprattutto, che favorisse la diffusione di malattie veneree²⁷². Per Meisel-Hess, la prostituzione sarebbe scomparsa solo se i singoli avessero scelto, come forma di unione prediletta, un libero amore fondato sul rispetto e sull'etica sanitaria. Come si è visto, anche Kollontaj in *Ljubov' i novaja moral'* si era per lo più concentrata sugli effetti psicologici della prostituzione, proponendo la riforma della morale sessuale comune come soluzione generale a molti dei problemi legati all'affettività. Dieci anni dopo, in *Prostitucija*, Kollontaj afferma che la prostituzione è espressione del sistema capitalista borghese e in quanto tale, è dovere dei socialisti armarsi contro di essa. Nel

²⁷¹ “Il lavoro mal retribuito, l'evidente disuguaglianza sociale, la malsana abitudine della donna a dipendere finanziariamente dall' uomo, a cercare sostegno non nelle proprie mani, ma nel pagamento per le carezze, da parte di un capofamiglia: ecco cosa alimenta la prostituzione, ecco dove cercare la radice di questo terribile e malsano fenomeno.” A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. p. 5.

²⁷² G. Meisel-Hess, *The sexual crisis*, cit. p. 195.

condannare la prostituzione, questa volta su basi economiche più che morali e sociologiche, Kollontaj scrive:

Между тем, что представляет собою профессиональная проститутка - лицо, чья трудовая энергия не идет на пользу коллектива, лицо, проживающее на чужой счет, урывающее долю от пайка другого. [...] мы знаем, что построить новое коммунистическое хозяйство мы можем только привлечением всех взрослых граждан **к производительному труду**. Кто не трудится, кто живет на чужой счет, на нетрудовой заработок, т.е. Не делает производительной работы, тот вредит коллективу, республике. Поэтому мы преследуем спекулянтов, торговцев, скупщиков, - всех, кто живет на нетрудовой доход, поэтому же мы должны бороться и проститутками, как с одним из видов трудового дезертирства²⁷³.

Per le stesse ragioni, Kollontaj condanna non solo le prostitute, che si sottraggono al lavoro o alla maternità, che per Kollontaj costituisce un modo attraverso il quale la donna contribuisce al benessere della collettività, ma anche quelle donne che, pure senza trarne guadagno, scelgono di essere totalmente dipendenti da un uomo a livello economico. In questo modo, l'autrice ancora una volta torna a puntare il dito contro il matrimonio borghese, che, impedendo di norma alle donne di lavorare e facendo di loro delle mogli "di professione", le rende un peso per lo stato. In merito, Kollontaj scrive:

Для нас, для трудовой республики, совсем неважно, продается ли женщина одному мужчине или многим сразу, является ли она профессиональной проституткой, живущей не своей на полезный труд, а на продажу своих ласк законному мужу или проходящим, сменяющимся клиентам, покупателям женского тела. Все женщины-дезертиры труда, не участвующие в трудовой повинности и не несущие работы на малых детей в семье, подлежат на равных основаниях с проститутками - принудительной трудовинности²⁷⁴.

²⁷³ "Una prostituta professionista è una persona la cui energia lavorativa non va a beneficio della collettività, una persona che vive a spese di qualcun altro, privando un altro individuo della propria razione. [...] Sappiamo che possiamo costruire una nuova economia comunista solo coinvolgendo tutti gli adulti **nel lavoro produttivo**. Chi non lavora, chi vive a spese altrui, con uno stipendio non guadagnato attraverso il lavoro, non facendo cioè un lavoro produttivo, danneggia la collettività, la repubblica. Per questo motivo perseguiamo gli speculatori, i commercianti, gli acquirenti, tutti coloro che vivono con un reddito non lavorativo. Per questo dobbiamo lottare anche contro le prostitute, come combattiamo contro tutti coloro che disertano il lavoro." (grassetto dell'autore) A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. p. 11.

²⁷⁴ "A noi, alla Repubblica del Lavoro, non importa se una donna si venda ad un uomo solo o come prostituta professionista, a molti. Costei vive non di un proprio lavoro utile, ma della vendita delle proprie carezze al marito legittimo o a una serie di clienti, che acquistano il corpo di una donna. Tutte le donne che disertano e non

Nell'affermare ciò, Kollontaj si distacca notevolmente dalle idee di Meisel-Hess, che l'avevano ispirata in un primo momento. Ne *La Crisi sessuale* infatti leggiamo:

We are told that when a woman who has given herself to a man for love goes on to accept material aid from him, her position is tantamount to that of a prostitute. *I regard such a view as false, unnatural and hypocritical.*²⁷⁵

L'idea presentata da Kollontaj e rifiutata da Meisel-Hess, che accomunava le mogli borghesi non lavoratrici alle prostitute, era del resto già stata esposta da altri pensatori e pensatrici *fin-de-siècle*²⁷⁶.

Kollontaj sembra quindi in questo caso allontanarsi dalle proprie teorie iniziali, mutate da Meisel-Hess, che mettevano il benessere sessuale dell'individuo prima di tutto e sembra avvicinarsi ulteriormente al concetto marxista che vedeva la prostituzione come una mera espressione dell'economia capitalista. Tale idea, tuttavia, è stata largamente rifiutata dai movimenti contrari alla prostituzione che si svilupparono nel corso del XX secolo, in quanto essa non tiene conto degli aspetti sociologici del fenomeno, confinando quest'ultimo al mero economicismo²⁷⁷.

Kollontaj in *Prostitucija* condanna la pratica in quanto essa sembra andare contro ai precetti comunisti anche su un ulteriore piano ideologico. L'autrice scrive:

Чувство товарищества и солидарность - основа коммунизма. [...]Что влечет за собою проституция? Понижение чувства солидарности и товарищества между двумя половинами трудового класса. Мужчина, купившими ласки женщины, уже перестает видеть в ней равноправного товарища. Он считает женщину зависимой

partecipano alle mansioni lavorative e non si occupano dei bambini all'interno della famiglia, sono assimilabili alle prostitute e come loro dovrebbero essere costrette a lavorare." A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. p. 11.

²⁷⁵ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 181 (corsivo mio).

²⁷⁶ R. A. Kaye, *Sexual identity at the fin de siècle*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, pp. 53-72. Si veda ad esempio: Olive Schreiner (1855-1920): "Whether kept as kept wife, kept mistress, or kept prostitute, she [the woman] contributed nothing to the active and sustaining labors of her society." (*The Woman Question*, "Cosmopolitan Magazine", XXVII, 1899, pp. 184-5.)

²⁷⁷ L. O. Ericsson, *Charges against prostitution: an attempt at a philosophical assessment*, "Ethics", XC, 1980, 3, pp. 335-366.

от себя, значит, существом низшего порядка, неравного, неравноценного в трудовом государстве²⁷⁸.

In altre parole, nel momento in cui l'uomo ricorre alla prostituzione, smette di considerare la donna come un individuo a lui pari, violando il principio di uguaglianza e cameratismo.

Sottolineando nuovamente, questa volta con maggiore fervore, il ruolo della prostituzione nella diffusione delle malattie veneree, Kollontaj cerca di proporre alcune soluzioni concrete per risolvere il problema. Per l'autrice, sono i dipartimenti femminili che devono mettere in guardia i giovani dai rischi connessi alla prostituzione ed educarli a una sessualità sana e rispettosa, sottolineando l'interconnessione tra dinamiche affettive e dinamiche economiche²⁷⁹. Riassumendo le idee da lei presentate e le proposte avanzate nella conferenza, Kollontaj scrive:

Проституция вредит трудовому коллективу, развращая психологию мужчины и женщины, нарушая чувство равенства, солидарность между полами. Наша задача - перевоспитать психологию трудового коллектива, привести его в соответствие с хозяйственными задачами рабочего класса²⁸⁰.

Tornando a *Ljubov' i novaja moral'*, vediamo come Kollontaj, una volta concluso il discorso sulla prostituzione, passi ora in esame le problematiche relative alla libera unione. I rapporti fondati sul concetto di libero amore, per Kollontaj, non sono controversi "di per sé", ma presentano caratteristiche riflesse del matrimonio borghese e della prostituzione. Questo accade per via del fatto che gli uomini si avvicinano al libero amore con una psicologia "deformata" dai principi ipocriti della morale borghese e la negligenza affettiva caratteristica della prostituzione²⁸¹. Inoltre, per Kollontaj, il libero amore è una forma di unione che richiede tempo

²⁷⁸ "Il senso di cameratismo e la solidarietà sono alla base del comunismo. [...] La prostituzione distrugge il senso di solidarietà e cameratismo fra le due metà della classe operaia. L'uomo che compra le carezze di una donna non la vede come una compagna o come un individuo con pari diritti. Vede la donna come dipendente da lui, come una creatura non pari, anzi inferiore, che vale meno di lui all'interno dello stato dei lavoratori." A. M. Kollontaj, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, cit. p. 13.

²⁷⁹ Ivi, pp. 14-16.

²⁸⁰ "La prostituzione danneggia il collettivo dei lavoratori e ha un impatto negativo sulla psicologia degli uomini e delle donne, distorcendo i sentimenti di uguaglianza e solidarietà. Il nostro compito è quello di rieducare il collettivo dei lavoratori e fare sì che la sua psicologia sia in linea con i compiti economici della classe operaia." Ivi, p. 13-14.

²⁸¹ A. M. Kollontaj, *Ljubov' i novaja moral'*, cit. p. 42-43.

e impegno, scontrandosi quindi con le imposizioni della vita lavorativa degli uomini e delle donne del tempo. A questo proposito, l'autrice scrive:

Современному человеку некогда «любить». В обществе, основанном на начале конкуренции, при жесточайшей борьбе за существование, при неизбежной погоне либо за простым куском хлеба, либо за наживой или карьерой—не остается места для культа требовательного и хрупкого «Эроса»²⁸².

È per questo, per Kollontaj e per Meisel-Hess²⁸³, che gli uomini preferiscono il matrimonio e la prostituzione al libero amore. Il primo, dando alla coppia la consapevolezza di aver assicurato la propria unione da un punto di vista economico e legale, permette loro di non dover più dedicare tempo ed energia alla conservazione di un rapporto che è quindi destinato a diventare insoddisfacente. Analogamente, la prostituzione dà la possibilità all'uomo di soddisfare i propri bisogni fisici senza doversi tuttavia impegnare in un rapporto fondato sul mutuo rispetto e la passione.

Secondo Kollontaj, all'interno della società a lei contemporanea, non è possibile che sorga una forma sana di libero amore proprio a causa del fatto che gli uomini e le donne, allontanati dal sentimento a causa della frenesia lavorativa, non riescono a sviluppare il proprio “potenziale d'amore”. L'unica soluzione, per l'autrice, è che si verifichino dei cambiamenti radicali a livello economico e sociale. Nel testo leggiamo:

Свободный союз страдает отсутствием морального момента, сознания «внутреннего долга»; при неизменности же всего сложного комплекса социальных взаимоотношений нет никаких оснований рассчитывать, что эта форма брачного общения выведет человечество из тупика сексуального кризиса, как думают адепты «свободной любви»²⁸⁴.

Riguardo ai cambiamenti che per Kollontaj è necessario raggiungere attraverso riforme economiche e sociali, l'autrice sottolinea che le soluzioni proposte da Meisel-Hess sono

²⁸² “L'uomo moderno non ha il tempo di «amare». Una società fondata sul principio della concorrenza, della durissima lotta per l'esistenza, dell'implacabile inseguimento sia di un semplice pezzo di pane, sia del profitto o della carriera, non ha posto per il culto dell'esigente e delicato Eros.” Ivi, p. 41, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 46.

²⁸³ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. pp. 47, 152-153.

²⁸⁴ “La libera unione soffre per l'assenza del fattore morale della coscienza del «dovere interiore»: nello stato complicato dei rapporti sociali, non c'è motivo di pensare che questa forma di unione farà uscire l'umanità dall'impasse della crisi sessuale, come credono gli adepti del libero amore.” A. M. Kollontaj, *Ljubov' i novaja moral'*, cit. p. 42, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 47.

fondamentalmente le stesse che vengono rivendicate dei socialisti all'interno dei loro programmi, ovvero:

Экономическая самостоятельность женщины, широкая, всеобъемлющая охрана и обеспечение материнства и детства, борьба с проституцией на экономической почве, устранение самого понятия о законных и незаконных детях, замена церковного брака легко расторгимым гражданским, коренное переустройство общества на коммунистических началах²⁸⁵.

Elogiando Meisel-Hess per essere giunta a una conclusione simile pur non essendo una socialista militante, Kollontaj afferma come all'autrice de *La crisi sessuale* sia necessario riconoscere un ulteriore merito. Per Kollontaj, il pensiero di Meisel-Hess è assolutamente innovativo in quanto ne *La crisi sessuale* l'autrice afferma come le riforme rischino di rivelarsi inutili a meno che non si educi l'umanità a sviluppare il proprio potenziale d'amore. In altre parole, alla base del pensiero di Meisel-Hess che Kollontaj riprende non solo in *Ljubov' i novaja moral'*, ma anche negli altri articoli della raccolta, vi è quell'idea che l'autrice percepisce come fondamentale, ovvero la necessità di riformare la morale sessuale della società sulla base delle riforme comuniste.

Inoltre, Kollontaj presenta un altro concetto che si ritrova all'interno del testo di Meisel-Hess fra le possibili soluzioni per la crisi sessuale, quello cioè dell'amore-gioco. Come si è visto, per Meisel-Hess è parte della natura umana aspirare a una forma di unione monogamica fondata su un sentimento di amore e rispetto reciproco in cui i due membri della coppia siano indipendenti economicamente l'uno dall'altro. Tuttavia, non tutti riescono a trovare il “grande amore” e la ricerca spesso richiede tempo. Per ovviare al bisogno d'amore (fisico e psicologico) e non cadere in forme di nevrosi sessuale, Meisel-Hess propone tre alternative: l'amore sociale, in cui un uomo e una donna si offrono reciprocamente protezione dalle fatiche della vita lavorativa ed economica; l'amore sessuale, utile a soddisfare gli impulsi erotici, e l'amore “tattile”, in cui due individui si avvicinano e si regalano reciprocamente momenti di affetto e calore senza però pretendere nulla l'uno dall'altro²⁸⁶. Oltre a queste forme d'amore, Meisel-Hess sviluppa appunto il concetto di amore-gioco. Si tratta di un tipo di unione, possibile solo in una società

²⁸⁵ “Indipendenza economica della donna, vasta protezione e sicurezza della maternità e dell'infanzia, lotta sul terreno economico contro la prostituzione, soppressione della nozione stessa di figli legittimi e illegittimi, sostituzione del matrimonio religioso con il matrimonio civile facilmente annullabile, ricostruzione dalle fondamenta della società su base comunista.” Ivi, p. 43, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 48.

²⁸⁶ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 123.

in cui uomini e donne abbiano pari diritti, si rispettino vicendevolmente e partecipino in egual misura alla vita economica e politica²⁸⁷. Nell'amore-gioco, gli individui hanno la possibilità di soddisfare i propri bisogni fisici liberamente, ma non si tratta di una forma di unione al pari dell'amore sessuale, dal momento che aiuta i singoli a crescere psicologicamente e a "prepararsi" per il grande amore, facendo emergere nell'anima umana il potenziale d'amore che la società e l'ipocrisia borghese tendono a schiacciare. Riassumendo il concetto, Kollontaj scrive:

Любовь - игра, требуя значительно более осторожного, бережного, вдумчивого отношения друг к другу, постепенно отучила бы людей от того бездонного эгоизма, который окрашивает собою все современные любовные переживания [...] не исходя из принципа «безраздельного» обладания, приучает людей давать лишь ту частицу своего «я», которая не обременяет другого, а помогает, наоборот, светлее нести жизнь²⁸⁸.

Sottolineando inoltre la valenza educativa dell'amore-gioco, Kollontaj sostiene che esso è fondamentale per purificare la psicologia umana dagli aspetti foschi ereditati dalla morale borghese e prepararsi al vero amore. È sulla base del concetto di amore-gioco libero e rispettoso, che Kollontaj svilupperà la propria idea di amore, che verrà espresso dall'autrice in *Largo all'Eros alato!*

L' Eros di cui parla Kollontaj è quell'amore fondato certamente sulla reciproca attrazione fisica tra due individui, ma nel quale si risvegliano e si manifestano quei tratti dell'animo che sono indispensabili anche all'interno della nuova cultura proletaria: delicatezza, sensibilità e desiderio di aiutare gli altri²⁸⁹.

Nel concludere il proprio commento al testo di Meisel-Hess, Kollontaj affronta il tema della maternità e dell'educazione sentimentale femminile. Per quanto riguarda la visione relativa alla

²⁸⁷ Ivi, pp. 198-202.

²⁸⁸ "L'amore-gioco, che esige un atteggiamento molto più attento, delicato, meditato, dell'uno nei confronti dell'altro, farebbe scomparire gradualmente agli uomini l'egoismo senza fondo che oggi è il marchio di tutti i sentimenti d'amore [...] non partendo dal principio del possesso assoluto, abitua gli uomini a dare solo quella parte del loro «io» che non è di peso all'altra, ma che, al contrario, contribuisce a rendere più luminosa la vita." A. M. Kollontaj, *Ljubov' i novaja moral'*, cit. p. 44, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 49.

²⁸⁹ A. M. Kollontaj, *Largo all'Eros alato: lettera alla gioventù lavoratrice*, in A. Kollontaj, *Vivere la rivoluzione*, cit. p. 119.

maternità, si nota una differenza nelle posizioni delle due autrici. Meisel-Hess si avvicina a questa tematica sulla base dei concetti propri dell'eugenetica, rimandando nuovamente al concetto di “purezza razziale”²⁹⁰. Per l'autrice, è necessario incoraggiare le donne forti a diventare madri. Questo, secondo Meisel-Hess, sarà possibile solo quando le donne saranno economicamente indipendenti e riceveranno il supporto materiale necessario durante la maternità. In assenza di queste condizioni, per l'autrice, le donne più forti e più adatte per generare una discendenza sana rischiano di cadere nel vortice della prostituzione²⁹¹.

Kollontaj, nell'affrontare lo stesso argomento, traslascia l'aspetto eugenetico e si concentra su quello sociale e scrive:

Общество обязано во всех формах и видах расставить на пути женщины «спасательные станции», чтобы поддержать ее морально и материально в наиболее ответственный период ее жизни²⁹².

Inoltre, l'autrice sottolinea l'assoluta necessità di educare le giovani donne affinché capiscano che l'amore, il matrimonio e la presunta felicità familiare non devono costituire il fine ultimo della propria esistenza. Questo si traduce nell'indirizzare le ragazze fin dalla giovane età verso una vita professionale piena e soddisfacente, garantendo loro la parità di salari ed offrendo alla società una formazione sentimentale che promuova l'Eros alato. Kollontaj sottolinea come questo sia possibile solo smantellando le fondamenta della società borghese, che vede le donne asservite al sentimento d'amore e confinate all'interno delle mura domestiche. Le donne, per Kollontaj, devono imparare a vivere l'amore come una “tappa” all'interno della propria crescita personale, mettendo però al primo posto il lavoro e la partecipazione sociale. Per questo motivo, è necessario scoraggiare, anche nelle arti, quelle rappresentazioni femminili che vedono le donne come spiriti fragile troppo spesso in balia dei propri sentimenti. A questo proposito, Kollontaj scrive:

Надо распахнуть перед женщиной широкие врата всесторонней жизни, надо закалить ее сердце, надо бронировать ее волю. Пора научить женщину брать любовь, не как основу жизни, а лишь как ступень, как способ выявить свое

²⁹⁰ G. Meisel-Hess, *The Sexual crisis*, cit. pp. 252-55.

²⁹¹ *Ibidem*.

²⁹² “La società deve imparare a riconoscere tutte le forme di unione tra i sessi, quali che siano i contorni insoliti che esse possano presentare, a due condizioni: che esse non nuocciano alla razza e non siano determinate dal giogo del fattore economico.” A. M. Kollontaj, *Ljubov' i novaja moral'*, cit. p. 46, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 51.

истинное «я». Пусть и она, подобно мужчине, научится выходить из любовного конфликта не с помятыми крыльями, а с закаленной душой²⁹³.

Su questo concetto, Kollontaj tornerà in uno dei suoi scritti più celebri, la terza lettera alla gioventù lavoratrice, *O “Drakone” i “Beloj ptice”*. In esso, Kollontaj sceglie nuovamente la letteratura come punto di partenza per esporre le proprie idee e prendendo spunto dai testi di Anna Achmatova incoraggia le giovani lavoratrici a prendere consapevolezza dei difetti dell'amore borghese. Nel testo leggiamo:

Любовное общение, построенное на подчинении одной личности другому, на урезывании своего «я» для другого, есть плод уродливых отношений между полами, созданных буржуазной культурой. Только взаимное признание гарантирует полноту счастья и позволяет любви расцвести полным цветом...²⁹⁴

Del resto, come spesso sottolineato dall'autrice, alla base dell'ideologia proletaria vi è il riconoscimento dell'uguaglianza tra tutti i membri della collettività che lavora, uguaglianza che dovrebbe estendersi anche alla sfera dei rapporti affettivi. Inoltre, per Kollontaj, è necessario che l'uomo capisca che nel cuore della donna, come nel proprio, il sentimento predominante è quello che la lega alla collettività e non al proprio partner²⁹⁵.

In conclusione, Kollontaj prende il testo *La crisi sessuale* come punto di partenza per esprimere le proprie idee relative a tre forme di unione individuate da Meisel-Hess, ovvero il matrimonio borghese, la prostituzione e il libero amore. Il matrimonio borghese, come si è visto, viene identificato come la forma di unione più problematica, della prostituzione vengono condannati i rischi per la salute e il fatto che svilisca la donna psicologicamente e contribuisca ad allontanarla dalla sfera pubblica e lavorativa. Per quanto riguarda il libero amore, vediamo come Kollontaj presenti una visione senza dubbio più moderata rispetto a Meisel-Hess. Quest'ultima sembra incoraggiare i singoli verso la soddisfazione immediata dei propri bisogni

²⁹³ “È tempo di insegnare alla donna a considerare l'amore solo come un gradino, come un mezzo per rivelare il suo «io» e non come la base della sua vita. Che apprenda anche lei, come l'uomo, a uscire da un conflitto d'amore senza le ali spiegate, ma con l'anima più forte.” Ivi, p. 47, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 52.

²⁹⁴ “La relazione amorosa basata sulla sottomissione di una individualità sull'altra, sulla mutilazione del proprio io in favore dell'altro, è il frutto della mostruosità dei rapporti fra i sessi instaurati dalla cultura borghese. Solo un reciproco riconoscimento garantisce la pienezza della felicità e permette al fiore dell'amore di schiudersi completamente.” A.M. Kollontaj, *Pis'ma k trudjaščejsej molodeži. Pis'mo tretoe*, cit. p. 170. Tr. it in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 136.

²⁹⁵ Ivi, p. 172.

fisici ai fini di non incorrere nella frustrazione sessuale²⁹⁶. Per Meisel-Hess, è possibile farlo solo liberandosi dal giogo della morale borghese, che vede la sua massima espressione nell'istituzione matrimoniale²⁹⁷. Kollontaj, in *Ljubov' i novaja moral'*, incoraggia certo la gioventù a vivere la sessualità in maniera libera e curiosa, ma spera soprattutto nell'avvento di un amore libero che sia piuttosto fondato sui principi fondamentalmente socialisti di mutuo rispetto e sostegno reciproco e in cui la donna sia economicamente indipendente. Inoltre, l'autrice sottolinea la necessità di attribuire all'amore un ruolo secondario rispetto a quello della partecipazione politica e della vita lavorativa.

Malgrado dal testo appaia chiaro come Kollontaj non voglia incoraggiare la promiscuità sessuale, ma voglia piuttosto incitare le masse a ribellarsi alle imposizioni morali borghesi ereditate dalla società capitalista, l'autrice fu accusata da parte dei compagni di partito più ortodossi di promuovere il libertinaggio sessuale²⁹⁸. Secondo l'opinione di molti suoi contemporanei, inoltre, per Kollontaj la sessualità e l'erotismo avrebbero avuto un ruolo più importante rispetto alle trasformazioni economiche²⁹⁹. Fra le molte critiche mosse a Kollontaj, vale la pena ricordare le parole, ad esempio, di Polina Vinogradskaja, che nell'articolo *Voprosy morali, pola, byta i tovarišč Kollontaj (I problemi della morale, del sesso, della vita di ogni giorno e la compagna Kollontaj)*³⁰⁰ muove una pesante critica contro Kollontaj. L'autrice sostiene come il problema dell'amore non abbia nella vita di tutti i giorni nemmeno la decima parte del ruolo che la Kollontaj attribuisce ad esso e che il fatto di mettere così in rilievo determinate tematiche costituisca un grosso errore politico. Questo tipo di critiche viene condiviso anche dal pedagogo Aron Zalkind, il quale afferma che “Attualmente il collettivismo viene messo in disparte, mentre l'amore ingrassa. Ho molta paura che col culto dell'Eros alato avremo cattivi risultati nella costruzione degli aerei”³⁰¹. Per Zalkind, vi è una contrapposizione radicale tra sfera morale privata e sfera pubblica. Si tratta quasi di una questione di energia: quanto più se ne dedica all'amore, tanta più se ne sottrae alla rivoluzione. Per Zalkind, l'amore sessuale spinge all'egoismo, contrapponendosi al sociale, e identifica l'attenzione che ad esso

²⁹⁶ G. Meisel-Hess, *The Sexual Crisis*, cit. p. 117.

²⁹⁷ Ivi, p. 11.

²⁹⁸ I. Kon, *Seksual'naja kul'tura v Rossii*, p. 193.

²⁹⁹ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. p. 57.

³⁰⁰ P. Vinogradskaja, *Voprosy morali, pola, byta i tovarišč Kollontaj*, “Krasnaja Nov’”, VI, 1923, pp. 110-115.

³⁰¹ Citato in C. Fracassi, *Il ciclone Natascia*, cit. p. 76.

viene dedicata come un retaggio della cultura borghese³⁰². Non bisogna dimenticare, comunque, che Kollontaj attirò le critiche dei suoi compagni di partito anche a causa del suo ingresso nell'Opposizione operaia (cfr. cap. 2).

Concezioni simili a quelle condivise da Vinogradskaja e Zalkind costituiscono in effetti la base della morale sociale che andò in definitiva a instaurarsi in Unione Sovietica, come si è visto nel cap. 1 del presente elaborato. A livello ufficiale, si affermò un puritanesimo moralista, in cui il sesso venne percepito come “borghese”, irrilevante se non dannoso alla rivoluzione. Sul piano dei rapporti individuali, invece, anche grazie alla conquista dell'autonomia da parte della donna, si svilupparono norme di comportamento effettivamente libere e permissive³⁰³.

In questo capitolo si è analizzato il secondo testo della raccolta *Novaja moral' i rabočij klass*. In esso, Aleksandra Kollontaj, prendendo come spunto la questione della crisi sessuale sollevata da Grete Meisel-Hess, contesta le tre forme di unione riconosciute da entrambe le autrici come le più usuali del tempo, ovvero il matrimonio borghese, la prostituzione e la libera unione. Ognuna di esse, per Kollontaj, presenta dei lati oscuri e discutibili e l'autrice sottolinea come le problematiche che emergono in ogni forma di unione tra i sessi siano in effetti il risultato del sistema borghese capitalista e del moralismo da esso ereditato. L'autrice sostiene come solo attraverso la rivoluzione e il passaggio al comunismo e attraverso di una riforma della morale sessuale, sarà possibile arrivare a una forma di eros “tra compagni”, rispettoso e libero dai tabù e dal giogo delle disparità economiche tra i membri della coppia che pesano invece sulle unioni di stampo borghese. Kollontaj sottolinea inoltre la necessità di istruire i giovani uomini e soprattutto le giovani donne verso la realizzazione personale e lavorativa, affinché vedano l'amore e la sessualità come una “tappa”, una parte della vita importante, ma comunque subordinata alla partecipazione politica e sociale. Nel prossimo capitolo, si vedrà come anche nel terzo articolo della raccolta, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, Kollontaj sottolinei la forte connessione tra sessualità (o meglio, tra la necessità di riformare la morale sessuale comune) e lotta di classe.

³⁰² A. B. Zalkind, *Polovaja žizn' i sovremennaja molodež*, “Molodaja gvardija”, VI, 1923, 13, pp. 245-249.

³⁰³ C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit., p. 53.

3.3. Il rapporto tra i sessi e la lotta di classe

Il terzo ed ultimo saggio contenuto in *Novaja moral' i rabočij klass, Otnošenje meždu polami i klassovaja bor'ba* (*Il rapporto tra i sessi e la lotta di classe*), era apparso per la prima volta sulla rivista “Novaja žizn” col titolo *Polovojaja moral' i socialističeskaja bor'ba* (*La morale sessuale e la lotta socialista*)³⁰⁴. Nell’articolo in questione, Kollontaj intende sottolineare l’interconnessione tra la morale sessuale, nel suo inevitabile rinnovamento e la lotta socialista, volta a sovvertire l’economia capitalista. L’autrice insiste sulla centralità della questione dei rapporti fra i sessi e riprende il tema relativo alla crisi sessuale che aveva già affrontato in *Ljubov' i novaja moral'* (cfr. cap. 3.2.), ovvero la crisi nel rapporto tra i sessi che coinvolge il mondo a lei contemporaneo.

Aleksandra Kollontaj afferma innanzitutto che, benché l'umanità abbia già attraversato periodi storici caratterizzati da forme di crisi nei rapporti fra i sessi, quella del suo tempo sia la più accentuata e la prima a riguardare l’intera società, in quanto trasversale alle classi economiche³⁰⁵. Per Kollontaj, questa, come ogni crisi sessuale che abbia in precedenza afflitto la società, avrebbe una matrice economica. L’autrice porta l’esempio dei cambiamenti nelle dinamiche familiari avvenuti nel periodo del Rinascimento e della Riforma Protestante, durante il quale la classe borghese in ascesa, facendosi largo all’interno del mondo rurale, avrebbe imposto la propria morale sessuale ancora in formazione, sostituendola ai principi di casta dell’aristocrazia feudale. Tuttavia, per Kollontaj, un simile cambiamento nella struttura economico-sociale avrebbe coinvolto solo le classi più abbienti, permettendo comunque a quelle più povere (in altre parole, per quanto riguarda l’impero russo, al mondo agricolo) di mantenere i propri valori morali feudali. Di conseguenza, la crisi sessuale che caratterizzò il periodo di ascesa iniziale della classe borghese e di declino dell’aristocrazia feudale avrebbe avuto un impatto limitato sulla società nel suo complesso. In merito, l’autrice afferma che

«Сексуальный кризис» в эпоху острой борьбы буржуазного и феодального мира обходил «податное сословие», и чем ожесточеннее шла на верхах ломка старых устоев, тем, казалось, крепче держалось крестьянство за свои родовые традиции... Несмотря на непрерывные вихри, пронесившиеся над его головой и

³⁰⁴ A. Kollontaj, *Polovojaja Moral' i socialističeskaja bor'ba*, “Novaja žizn”, IX, 1911, pp. 155-182.

³⁰⁵ A. Kollontaj, *Otnošenje meždu polami i klassovaja bor'ba*, in *Novaja moral' i rabočij klass*, cit. p. 48.

расшатывавшие самую почву под его ногами, крестьянство, а особенно наше русское крестьянство, ухитрялось через целые столетия в нетронутом и незыблемом виде сохранять основные начала своего морально - полового кодекса.³⁰⁶

Per Kollontaj, è proprio nell'epoca a lei contemporanea, che la diffusione sfrenata del capitalismo sta iniziando a far sentire i propri influssi anche sulle classi più povere del mondo agricolo, rimaste fino ad allora incorrotte.

In effetti, se si considera la struttura sociale delle zone rurali della Russia prerivoluzionaria, si vedrà come questa fosse fondata su dinamiche di natura feudale, che, almeno in parte, rimasero in realtà in vigore fino al periodo successivo alla Rivoluzione del 1917³⁰⁷. A seguito della riforma emancipativa emanata nel 1861 da Alessandro II, che eliminò, come è noto, la schiavitù della gleba, si assistette a una riorganizzazione del mondo agricolo, che anticipò il tramonto del regime del comune rurale (*mir*), della comunità di villaggio (*obščina*) e del comune familiare (*dvor*)³⁰⁸. L'*obščina* era una comunità agraria costituita dall'associazione di varie famiglie contadine e caratterizzata dall'autogestione economica, sulla base della proprietà comune della terra, che veniva distribuita, secondo un criterio di rotazione, a diverse famiglie allargate, gli *dvor*. Questi ultimi, costituendo tecnicamente un'unica economia indivisa, venivano salvaguardati attraverso matrimoni di convenienza ai fini di evitare perdite da parte della famiglia estesa che ne faceva parte. Era compito dello *dvor* fornire le *corvée* al *pomeščik*, il signore proprietario terriero, che in alcune occasioni interveniva personalmente affinché si stringessero matrimoni che permettessero una migliore resa economica da parte della famiglia allargata³⁰⁹. La famiglia feudale russa presentava una natura monogamica e patriarcale, la sola che potesse assicurare la conservazione e la trasmissione delle terre e di tutti i possessi fondiari a favore del marito. Con il lento declino del sistema feudale russo, da questo modello familiare esteso, si passò gradualmente a un modello familiare coniugale, fondato sull'unione di due

³⁰⁶ “La «crisi sessuale», nell'epoca della dura lotta tra mondo borghese e mondo feudale, non toccava lo «strato tributario» e quanto più le vecchie forme si spezzavano ai vertici, tanto più solidamente, in apparenza, il mondo contadino restava legato alle proprie tradizioni ancestrali. Malgrado le tempeste che passavano sulla loro testa e scuotevano il suolo anche sotto i loro piedi, i contadini ed in particolar modo i contadini russi, riuscirono a conservare, per secoli interi, i principi essenziali del loro codice di morale sessuale allo stato primitivo.” A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 50, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. pp. 79-80.

³⁰⁷ M. Lewin, *Customary law and Russian rural society in the post-reform era*, “The Russian Review”, XLIV, 1985, 1, pp. 1-19.

³⁰⁸ P. Toumanoff, *The development of the peasant commune in Russia*, “The Journal of Economic History”, XLI, 1981, 1, pp. 179-184.

³⁰⁹ C. Carpinelli, *Donne e famiglia nella Russia sovietica: caduta di un mito bolscevico*, cit. pp. 30-31.

individui, in cui dominerà comunque l'autorità del padre. Si trattò, in ogni caso, di un processo graduale e lento a cui contribuirono svariati fattori. La riforma agraria introdotta dal primo ministro Pëtr Arkad'evič Stolypin nel 1906 abolì l'*obščina*, ma non riuscì a dissolvere le comunità di villaggio né a far sì che alle famiglie estese si sostituissero *in toto* quelle coniugali, dal momento che, sino al 1915, il settore agrario conservò la propria struttura prevalentemente feudale³¹⁰. Tuttavia, lo sviluppo, almeno in parte dell'Impero Russo, del sistema economico capitalista nella sfera agro-industriale, comportò un graduale indebolimento del sistema dello *dvor*. Questo indebolimento, che comportò il *razdel*, la suddivisione (e quindi, l'impovertimento) sempre più frequente dei comuni familiari, fu interpretato dai socialisti come un risultato della diffusione del sistema economico capitalista³¹¹. Inoltre, i *razdely*, pur rappresentando spesso una scelta puramente economica, vennero dagli stessi socialisti associati a una perdita dei valori tradizionali.

Alla luce di queste considerazioni, sembrerebbe lecito pensare che per Kollontaj la crisi sessuale e dei valori che sembra essersi spinta fino al mondo russo agricolo tradizionalmente feudale, sia da attribuirsi all'inarrestabile espansione del sistema economico capitalista. Tuttavia, se si cerca di approfondire le norme e le tradizioni matrimoniali e quelle relative all'affettività tipiche del mondo agricolo russo, sorge spontaneo chiedersi perché Kollontaj idealizzi il codice morale feudale, sottolineandone la superiorità rispetto a quello borghese. Occorre tenere comunque presente come Kollontaj, nel rimandare al mondo agricolo russo, alla morale feudale e agli aspetti relativi alla sessualità, si riferisca principalmente al mondo agricolo della Russia europea e centrale, evitando di menzionare le consuetudini (anche poligamiche) delle popolazioni islamiche e siberiane³¹². In ogni caso, nel mondo rurale, fondato sullo *dvor* e sull'*obščina*, i matrimoni venivano contratti per lo più ai fini di aumentare o conservare intatti i possedimenti di una famiglia allargata, spesso senza tenere in minima considerazione la volontà degli sposi³¹³. Lo stampo decisamente patriarcale del sistema matrimoniale e della comunità stessa metteva le donne in una posizione di notevole inferiorità. Fino agli inizi del XX secolo, l'età del matrimonio si aggirava intorno ai diciassette anni e la scelta di una donna di rimanere nubile era motivo di disonore per la famiglia. Inoltre, i valori feudali erano largamente mutuati da

³¹⁰ Ibid, p. 33.

³¹¹ C. A. Frierson, *Razdel: the peasant family divided*, "The Russian Review", XLVI, 1987, 1, pp. 35-51.

³¹² C. Carpinelli, *Donne e famiglia*, cit. p. 26.

³¹³ I. Cherniakova, *Marriage behaviour in pre-industrial Karelian rural parishes*, "Historia Agriculturae", XXXIV, 2009, pp. 91-130.

quelli alla base della morale cristiana ortodossa, profondamente censoria nei confronti della sessualità. Per questo motivo, ad esempio, nel mondo agricolo era prevista la pubblica umiliazione per i figli illegittimi e per le madri degli stessi³¹⁴. Un ulteriore fattore da tenere in considerazione è la difficile condizione in cui erano costrette a vivere le contadine russe, sia da un punto di vista del carico di lavoro che erano costrette a sobbarcarsi che a livello del loro ruolo nelle dinamiche familiari. Di questo argomento ci ha largamente parlato la storica ed etnografa Aleksandra Jakovlevna Efimenko (1848-1918)³¹⁵. Nel suo testo *Issledovanija narodnoj žizni (Studi sulla vita popolare)* l'autrice dedica un capitolo al ruolo della donna nel mondo agricolo negli ultimi decenni del XIX secolo, distinguendo le dinamiche che caratterizzano diverse zone dell'Impero (la Piccola Russia, cioè l'Ucraina, e la Grande Russia, con maggiore attenzione alle zone del Mar Bianco), identificando però alcuni tratti comuni a tutte le forme di organizzazione familiare. Fra questi, l'autrice mette in luce la subordinazione delle donne rispetto ai membri di sesso maschile all'interno del nucleo familiare allargato e l'enorme carico di lavoro affidato alle donne, anche se in stato di gravidanza. Il seguente passaggio sembra offrire una buona sintesi della situazione femminile nella Grande Russia:

Какое-же место занимает женщина в родовой семье? Если она девушка, ее назначение, весь смысл ее существования заключается в том, чтобы уйти из своей семьи в чужую, выйти замуж. [...] Все ее значение в подобной семье заключается в том, что она должна исполнять всевозможные работы по хозяйству и доставлять роду новых членов, главным образом, сыновей, [...]. Но женщина не может быть полноправным членом, как мужчина, не может иметь никакого голоса в делах управления семьей. Она должна только работать, работать и работать. Всякий мужчина в семье старше ее. В задруге она не смеет даже съест за трапезу вместе с мужчинами, а должна прислуживать им³¹⁶.

Malgrado le sue considerazioni in merito alla difficile situazione femminile nelle zone rurali, anche Efimenko, come Kollontaj, sembra identificare i valori morali feudali tipici del mondo

³¹⁴ B. N. Mironov, *Tradicionnoe demografičeskoe povedenie krest'jan v XIX-načale XX v. Bračnost', roždaemost', smertnost' v Rossii i SSSR*, Mosca, Statistica, 1977, p. 90.

³¹⁵ A. Ja. Efimenko, *Issledovaniya narodnoj žizni*, Mosca, V.I. Kasperov, 1884.

³¹⁶ “Qual è il ruolo della donna nella propria famiglia di nascita? Se è una ragazza, il suo destino, il significato della sua esistenza, è lasciare la sua famiglia per entrare a far parte di un'altra attraverso il matrimonio. Il suo ruolo nella famiglia (allargata) è quello di lavorare il più possibile per contribuire all'economia familiare, e mettere al mondo nuovi membri, principalmente figli maschi. Una donna tuttavia non può essere un membro a pieno titolo della famiglia come lo è un uomo, non ha voce per quanto riguarda la gestione degli affari familiari. Deve solo lavorare, lavorare e lavorare. Ogni uomo della famiglia le è superiore. Nella famiglia allargata, ella non può neanche mangiare al tavolo con gli uomini, deve solo servire.” A. Ja. Efimenko, *Issledovaniya narodnoj žizni*, cit. p. 69-74.

agricolo come base per un possibile rinnovamento per la società russa da lei auspicato³¹⁷. Il perché di questa idealizzazione da parte delle due autrici (nonché di molti dei loro contemporanei) della vita e della morale del mondo agricolo può forse essere ricercato nel fatto che questo venga contrapposto al capitalismo borghese e all'impatto che esso avrebbe avuto sulle dinamiche familiari. Più che apprezzare i valori feudali "di per sé", Kollontaj stessa sembra eleggerli a baluardo contro la morale sessuale borghese. Considerata infatti la difficile situazione femminile a livello lavorativo e familiare nel mondo rurale, è difficile spiegarsi come Kollontaj potesse altrimenti avere una visione così positiva delle usanze feudali, che vedevano il totale asservimento della donna. Anche Engels, ne *L'origine della famiglia*, testo che sicuramente aveva influenzato il pensiero di Kollontaj, aveva descritto le dinamiche della comunità patriarcale russa, affermando quanto segue:

In relazione alla vita familiare all'interno di queste comunità domestiche c'è da notare che, almeno in Russia, il capo famiglia gode fama di abusare fortemente della sua posizione nei confronti delle nuore, e di formarsene spesso una specie di harem, e su ciò i canti popolari russi sono abbastanza eloquenti³¹⁸.

Alla luce di quanto sappiamo del pensiero di Kollontaj in merito al ruolo e allo sfruttamento delle donne nella società, il suo elogio delle dinamiche familiari della Russia feudale è comprensibile solo in relazione al suo considerarle diametralmente opposte a quelle tipiche dell'unione borghese. Quest'ultima, come si vedrà, viene identificata come problematica da parte dell'autrice per svariate ragioni. Fra queste, vi è il fatto che, rispecchiando gli interessi di una classe, quella borghese, orientata solamente verso l'accumulo di capitale, il matrimonio fosse caratterizzato dall'idea del possesso di un coniuge sull'altro³¹⁹. Kollontaj, tracciando un parallelo tra le unioni borghesi e quelle feudali, sembra ipotizzare una maggiore libertà per le donne all'interno di queste ultime. Rimandando, seppur brevemente, alle usanze matrimoniali tipiche del mondo dell'aristocrazia feudale, Kollontaj infatti afferma:

понятие о «собственности» супругов в наши дни распространяется даже значительно далее того, что понимал под собственностью кодекс брачных отношений родового быта. За весь долгий исторический период, развивавшийся под знаком «родового начала», представление о собственности мужа над женою (за женой, вообще, отрицались права на безраздельное обладание мужем) не

³¹⁷ R. Bisha, J. Gheith, C. Holden, W. G. Wagner, *Russian Women, 1698-1917: Experience and Expression, An Anthology of Sources*, Bloomington, Indiana, Indiana University Press, 2002, p. 77.

³¹⁸ F. Engels, *L'origine della famiglia*, cit. p. 88.

³¹⁹ A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. pp. 53-54.

распространялось далее обладания чисто - физического. Жена обязана была хранить физиологическую верность мужу, душа ее — принадлежала ей самой³²⁰.

Con queste parole, Kollontaj sembra quasi intendere che, secondo le leggi feudali, sebbene la donna dovesse essere fisicamente fedele al marito, ella conservasse una certa libertà psicologica, che avrebbe però perso nel matrimonio borghese.

L'autrice esalterà nuovamente il codice morale feudale in *Largo all'Eros alato!* Nel testo, l'autrice afferma come, nell'epoca feudale, i vincoli matrimoniali volti alla conservazione del patrimonio familiare, fossero indissolubili in quanto suggellati dalle tradizioni del clan. Tuttavia, Kollontaj sottolinea come "amore" e "matrimonio" costituissero ai tempi due concetti nettamente separati. In questo senso, ai due coniugi era concessa una notevole libertà (anche in senso carnale), purché questa non danneggiasse il patrimonio³²¹. Kollontaj sostiene come il capitalismo borghese abbia invece portato ad una congiunzione, di natura puramente economica, tra amore e matrimonio e afferma:

При феодальном строе семью властно скрепляли традиции знатной фамилии, рода. Брак был фактически нерасторжим; над брачной парой тяготели веления церкви, неограниченный авторитет главы рода, власть традиций семьи, воля сюзерена. Буржуазная семья складывалась при иных условиях; ее основой являлось не совладение родовыми богатствами, а накопление капитала. [...] При установлении капиталистических отношений и буржуазного строя только та семья могла быть прочной, в которой, рядом с хозяйственным расчетом, существовало сотрудничество всех ее членов, заинтересованных в акте накопления богатств. Но сотрудничество могло быть осуществляемо тем полнее, чем больше душевных и сердечных уз связывало между собою супругов и детей с родителями³²².

³²⁰ “La concezione della proprietà nel matrimonio è attualmente molto più estesa di quanto non fosse nel codice aristocratico dei rapporti sessuali. Nel corso del lungo periodo storico svoltosi sotto il segno del principio di casta, l'idea del possesso della donna da parte del marito (la donna, da parte sua, non aveva diritti assoluti di proprietà sul marito) non si estendeva al di là del mero possesso fisico. La sposa doveva essere fisicamente fedele al marito, mentre il suo animo le apparteneva ancora”. A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 52-53, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 84.

³²¹ Ibidem.

³²² “Sotto il regime feudale, i vincoli familiari erano suggellati con autorità dalle tradizioni del casato, del clan. Il matrimonio era di fatto indissolubile; sulla coppia sposata pesavano i comandamenti della Chiesa, l'autorità senza limiti del capofamiglia, la potenza delle tradizioni, la volontà del sovrano. Le condizioni di formazione della famiglia borghese erano tutt'altra cosa; questa aveva per base non il possesso in comune delle ricchezze della stirpe, bensì l'accumulazione del capitale. [...] Con l'instaurazione dei rapporti capitalistici e con l'insediamento della società borghese, la sola famiglia solida poteva essere quella in cui, accanto alla buona amministrazione economica, esistesse una cooperazione di tutti i componenti della famiglia interessati all'accumulazione delle ricchezze. Ma questa cooperazione era realizzata tanto più pienamente quanto più i vincoli, affettivi e spirituali erano numerosi tra gli sposi, così come tra i figli e i loro genitori.” A. Kollontaj, *Dorogu krylatomu Erosu*,

Dal testo appare evidente come Kollontaj critichi le unioni borghesi poiché queste ultime hanno portato ad una mercificazione del sentimento amoroso. La morale borghese infatti, avendo come unico interesse l'accumulazione e la conservazione del capitale, avrebbe spinto i singoli verso unioni matrimoniali alquanto solide, anche se isolate dalla società e indifferenti al benessere di quest'ultima:

С присущей буржуазии утилитарностью она стремилась с выгодой использовать и любовь, превращая это чувство и переживание в фермент брака, в средство, скрепляющее семью³²³.

È importante sottolineare come, nella sua esaltazione dei valori morali feudali, Kollontaj sembri fare riferimento alla sola aristocrazia, ignorando quindi la difficile situazione familiare delle classi rurali meno abbienti e lo sfruttamento delle donne all'interno delle famiglie allargate. Per questo, le sue considerazioni rispetto alla morale feudale non possono che risultare naïve al lettore contemporaneo.

Proseguendo la propria analisi su come la morale borghese sia alla base della crisi sessuale, Kollontaj afferma che, poiché il sistema economico capitalista si è fatto strada nel mondo agricolo e ha dato origine al proletariato urbano, ogni forma di unione tra singoli sembra modellarsi sullo stampo del matrimonio borghese. In altre parole, la difficile questione dei rapporti tra i sessi sembra oggi estendersi in ogni luogo in cui si percepiscono gli influssi, economici e conseguentemente morali, del sistema borghese (cfr. cap. 3.2).

Nel cercare invece una possibile soluzione per la crisi sessuale, Kollontaj afferma come sia proprio la classe proletaria, nata in seno al sistema capitalista, a dover agire per risolvere questa “essenziale e dolorosa questione”³²⁴. Per l'autrice,

Среди разнообразных и существенных задач, стоящих на пути рабочего класса в его наступательном движении к осаждаемой крепости «будущего», несомненно,

“Molodaja gvardija”, III, 1923, p. 115, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* pp. 108-109.

³²³ “Con l'utilitarismo che le è proprio, la borghesia si è arrangiata per trar profitto dall'amore, trasformando questo sentimento e questa emozione in lievito per il matrimonio, in strumento per il consolidamento della famiglia.” Ivi, p. 117. Trad it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 110.

³²⁴ A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 51, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* pp. 80-81.

входит и задача построения более здоровых и более радостных отношений между полами³²⁵.

Kollontaj si oppone innanzitutto alla tendenza di stampo borghese a confinare la crisi sessuale alla sfera delle questioni familiari private. Al contrario, per l'autrice la lotta per una nuova e più libera morale sessuale potrebbe effettivamente supportare quella per i diritti economici portata avanti dal proletariato. Per l'autrice, la questione relativa alla morale sessuale è da sempre parte integrante di ogni lotta fra classi sociali:

Как будто отношения между полами и выработка морального кодекса, регулирующего эти отношения, не являлись на всем протяжении истории одним из неизменных моментов социальной борьбы, как будто отношение между полами в пределах определенной социальной группы не влияло существенным образом на исход борьбы враждующих между собою общественных классов?³²⁶

Cercando di descrivere i “sintomi” della crisi nei rapporti tra i sessi, Kollontaj identifica un forte sentimento di “solitudine morale” che affligge i suoi contemporanei. Quest'ultimo si sarebbe sviluppato soprattutto nell'ambito dei rapporti fra i sessi a causa dell'individualismo, a sua volta risultato delle dinamiche economiche capitaliste. Per questo, il senso di solitudine, che spinge i singoli a ricercare costantemente un'anima gemella, per l'autrice viene percepito in maniera più accentuata nell'epoca a lei contemporanea, caratterizzata dall'incontrollabile diffusione del capitalismo:

Быть-может, никогда ни в какую эпоху одиночество души не ощущалось с такой мучительной остротой и настойчивостью, как в наши дни, быть - может, никогда люди так не изнемогали и не падали под его мертвящими очами. Иначе это и быть не может. Тьма, кажется, всегда особенно непроглядной, когда впереди мерцает огонек. А перед очами современных «индивидуалистов»—еще лишь слабо скрепленных с коллективом, с другими индивидуумами рядом «симпатических чувствований», заманчиво мерцает новый светоч—изменяющиеся отношения между полами, в которых момент слепого, физиологического начала уступает место творческому принципу—«товарищеской солидарности»³²⁷.

³²⁵ “Tra i molteplici e numerosi compiti che incombono alla classe operaia nella sua offensiva per costruire l'avvenire si trova anche, senza alcun dubbio, il compito dell'edificazione di più sani e più felici rapporti tra i sessi.” Ibidem.

³²⁶ “Come se i rapporti tra i sessi e l'elaborazione di un nuovo codice morale regolatore di questi rapporti non apparissero in tutto il corso della storia come fattori invariabili della lotta sociale; come se i rapporti tra i sessi, nell'ambito di un gruppo sociale determinato, non avessero un'influenza fondamentale sull'esito della lotta tra classi sociali antagoniste.” Ibidem.

³²⁷ “Mai forse, in nessuna epoca, la solitudine morale è stata avvertita con una così dolorosa acutezza e una tale persistenza come oggi. È impossibile che sia altrimenti. La notte sembra molto più impenetrabile quando un luccicino brilla in lontananza. E davanti agli occhi degli individualisti contemporanei che sono ancora labilmente

In altre parole, i singoli avrebbero una percezione accentuata della solitudine morale non solo a causa delle complessità del sistema economico, ma anche perché allo stesso tempo starebbe maturando la speranza di una nuova morale sentimentale, fondata sul nascente senso di solidarietà tra compagni.

Dal fatto che l'autrice elegga come unica possibile soluzione alla crisi sessuale una trasformazione dei rapporti tra i sessi fondata sul *tovarišestvo*, capiamo come, per Kollontaj, l'origine della crisi sessuale vada ricercata non solo nell'ordinamento economico capitalista, ma soprattutto nel modo in cui l'ideologia borghese contamina il pensiero dei singoli nelle dinamiche di coppia. L'autrice afferma infatti che

Если «сексуальный кризис» обуславливается на три-четверти внешними социально-экономическими отношениями, то одна четверть его остроты покоится, несомненно, на нашей «утонченно-индивидуалистической психике», взлелеянной господством буржуазной идеологии³²⁸.

Proprio per questa ragione, Kollontaj vede come unica soluzione alla crisi sessuale la riorganizzazione delle società su basi comuniste. Rimandando ancora una volta all'opera di Meisel-Hess, Kollontaj riflette su come l'ordinamento economico e sociale capitalista abbia influenzato la morale sessuale comune, privando i rappresentanti di ogni classe del proprio "potenziale d'amore". Condizionati dall'idea del possesso materiale su cui si fonda l'ideale capitalista borghese, le donne e soprattutto gli uomini, approcciano il prossimo ai fini di ricevere da esso godimenti spirituali e fisici, ma senza dare nulla in cambio. L'essere umano, per Kollontaj, ha perso la capacità di avvicinare l'altro con il massimo rispetto. Per risolvere la crisi sessuale, è assolutamente necessario che i rapporti tra i sessi si fondino sui principi di libertà, uguaglianza e autentica solidarietà tra compagni. Tuttavia, come afferma Kollontaj

legati alla collettività, ad altri individui, brilla una nuova luce: la trasformazione dei rapporti tra i sessi in cui il fattore cieco, fisiologico, cede il passo al fattore creatore: la solidarietà tra compagni." Ivi, pp. 51-51. trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* pp. 81-82.

³²⁸ "Se la crisi sessuale è per tre quarti condizionata da rapporti esterni di natura socioeconomica, un quarto della sua gravità è sicuramente dovuto alla nostra raffinata psicologia individualistica, coltivata con tanta cura dall'ideologia borghese dominante." Ivi, p. 52, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 82.

[...] эта психическая реформа всецело зависит от коренного переустройства наших социально-экономических отношений на началах коммунизма. Вне этой «старой истины» — не найти исхода³²⁹.

Quest'idea è largamente ripresa non solo dalle teorie di Meisel-Hess, ma anche da quelle promulgate da Engels e poi sviluppate da Bebel. Già nel Manifesto Comunista del 1848 si era infatti introdotto il discorso relativo alla questione dei rapporti fra i sessi. In particolare, rispetto alle dinamiche familiari e matrimoniali, nel Manifesto si affermava come la borghesia avesse ricondotto il matrimonio a un puro rapporto di denaro e ci si chiedeva

Su che cosa si basa la famiglia attuale, la famiglia borghese? Sul capitale, sul guadagno privato. Una famiglia completamente sviluppata esiste soltanto per la borghesia: ma essa ha il suo complemento nella coatta mancanza di famiglia del proletario e nella prostituzione pubblica.³³⁰

In altre parole, si era messo in discussione il matrimonio borghese, affermando come esso si fondasse solamente sul capitale e sul profitto individuale. Engels, inoltre, nel suo *L'origine della famiglia*, introdusse il discorso relativo al ruolo della donna nella sfera familiare e in quella pubblica. A Engels è stato riconosciuto soprattutto il merito di aver fatto luce su come all'origine dell'oppressione della donna ci fossero ragioni non psichiche, ma fondamentalmente economiche. Il matrimonio borghese, come sottolineerà la stessa Kollontaj, vedeva infatti la donna confinata alla sfera domestica, impedendole di partecipare alla vita lavorativa e pubblica. L'autrice riprende il discorso di Engels relativo al matrimonio borghese anche nell'identificare quest'ultimo come nucleo della società. Engels infatti afferma che

Il matrimonio di coppia costituisce la cellula della società civilizzata, nella quale possiamo già studiare la natura degli antagonismi e delle contraddizioni, che in essa si sviluppano pienamente³³¹.

Engels e Bebel, come faranno successivamente Lenin e la maggior parte dei socialisti sovietici contemporanei a Kollontaj, sembrano però ipotizzare come la questione matrimoniale e quella femminile siano effettivamente risolvibili semplicemente riformando le dinamiche economiche. Ben dieci anni dopo la Rivoluzione del 1917, si affermerà ancora che:

³²⁹ “Questa riforma della psiche dipende interamente dalla riorganizzazione fondamentale dei nostri rapporti socioeconomici su basi comuniste. Al di fuori di questa «vecchia verità», non c'è via d'uscita.” Ivi, pp. 52-53, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 83.

³³⁰ K. Marx, F. Engels, *Il manifesto del partito comunista*, cit. p. 31.

³³¹ F. Engels, *L'origine della famiglia*, cit. p. 85.

La soluzione del grande problema sociale, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, significa anche la soluzione, in linea di principio, del problema del matrimonio che è fondamentalmente economico. (...) Secondo il pensiero comunista, realizzando gradualmente un'organizzazione della vita sociale radicalmente diversa, si liquiderà il problema del matrimonio come problema sociale³³².

Per Kollontaj, invece, dal momento che il matrimonio borghese non solo costituisce la cellula ultima della società borghese ma anche il modello per tutte le altre forme di unione sentimentale, è assolutamente necessario che in parallelo alla rivoluzione economica si metta in atto una riforma delle idee, affinché nella psiche umana si abbia un effettivo superamento questo modello. Il grande merito di Kollontaj, come si sottolineerà in seguito, è proprio quello di aver introdotto il discorso relativo alla necessità di riformare la morale sessuale comune. L'autrice, a differenza dei propri contemporanei, espresse la convinzione di dover orientare il nuovo cittadino sovietico verso una nuova morale sentimentale.

Nei paragrafi che seguono, Kollontaj insiste infatti sulla problematicità delle varie forme di unione, ereditate dalla tradizione matrimoniale borghese, riprendendo quindi una tematica già introdotta in *Ljubov' i novaja moral'* (cfr. Cap. 3.2) e in *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*. Sia le forme di unione più tradizionali, sia quelle di stampo più libero presentano, alla base, le medesime problematiche, causate dalla corruzione morale che affligge gli individui e dal fatto che, come l'autrice non mancherà di rimarcare in seguito, tutte le unioni si basino ancora sul modello matrimoniale borghese.

Kollontaj ammette inoltre una certa "confusione" nella sfera delle unioni sentimentali. L'esistenza stessa nella realtà a lei contemporanea di uno spettro assai ampio di relazioni, sebbene da un lato sia indice di un'apertura verso una nuova e più libera morale, potrebbe essere considerato anche come una conseguenza della crisi sessuale, a propria volta alimentata dalla crisi economica e sociale:

Такой пестроты брачных отношений еще не знавала история: неразрывный брак с «устойчивой семьей» и рядом преходящая свободная связь, тайный адюльтер в браке и открытое сожительство девушки с ее возлюбленным—«дикий брак», брак парный и брак «втроем», и даже сложная форма брака «вчетвером», не говоря уже о разновидностях продажной проституции³³³.

³³² G.G.L. Alexander, *Die Internationale*, Mosca, 1927, citato in C. Carpinelli, p. 45.

³³³ "La storia non ha mai conosciuto una simile molteplicità di forme di unione: il matrimonio indissolubile con la famiglia stabile e, accanto, la libera unione passeggera; l'adulterio in segreto nel matrimonio e la vita in comune della giovane con il suo amante, il matrimonio «selvaggio», il matrimonio a due ed il matrimonio a tre, e anche la forma complicata del matrimonio a quattro, per non parlare delle molteplici varianti della prostituzione." A.

È indubbio che il periodo storico in cui si inserisce il discorso di Kollontaj fosse caratterizzato da una effettiva crisi dei valori tradizionali. Negli ultimi anni del XIX secolo, nei centri urbani al matrimonio si sembravano preferire forme meno indissolubili di unione, come la convivenza, tanto che, secondo il censimento del 1897, il numero dei coniugati risultava inferiore a quello di coloro che non avevano contratto matrimonio³³⁴, il che indica senza dubbio una crisi del sistema matrimoniale. Il sociologo Pitirim Sokorin nel 1916 espose le proprie teorie relative all'indebolimento della struttura familiare³³⁵. In esse, l'autore individua alcuni cambiamenti relativi alla sfera sociale e matrimoniale su cui insisterà la stessa Kollontaj: l'aumento della prostituzione, il crollo della natalità e il mutamento nei rapporti uomo-donna legato all'emancipazione, da un punto di vista economico, delle donne. Come si vedrà in seguito, Kollontaj, riprendendo le teorie espresse da Marx ad Engels, non attribuisce determinati cambiamenti alla crisi dei valori (come sembra invece fare Sorokin), ma legge in essi la risposta del proletariato alla difficile situazione economica in cui è costretto a vivere. La prostituzione, ad esempio, viene interpretata da due punti di vista distinti: mentre i conservatori considerano l'incremento nella diffusione della prostituzione come un risultato della corruzione dei costumi, Kollontaj, nei numerosi testi che dedica all'argomento (cfr. cap. 3.2), ne attribuisce l'origine alle pessime condizioni in cui si trovano le classi più povere. Allo stesso modo, l'emancipazione femminile avviene contemporaneamente all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, così come il controllo delle nascite e l'innalzamento dell'età del matrimonio sarebbero conseguenze dirette della nuova situazione economica.

Per quanto riguarda invece la diffusione delle unioni poliamorose, menzionate da Kollontaj, le origini del fenomeno sono da ricercarsi sia nella crisi del matrimonio monogamico borghese, sia nella libertà di sentimenti promossa dalla letteratura ottocentesca sia europea che russa e nel modo in cui essa riuscì a influenzare la vita quotidiana dei singoli (cfr. cap. 3.1). Un esempio in questo senso ci viene fornito dall'esperienza dello scrittore Nikolaj Černyševskij, il quale, largamente influenzato dai testi *Jacques* di George Sand (autrice ripresa più volte anche da Kollontaj e da Meisel-Hess) e *Le Confessioni* di Rousseau, nel suo romanzo *Čto delat'?* (*Che fare?*) del 1863 proporrà la forma del *ménage à trois* come alternativa al matrimonio

Kollontaj, *Otmošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 53, trad. it. In C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 83.

³³⁴ M. Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj: Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, Firenze, Firenze University Press, 2015, p. 112.

³³⁵ P. A. Sorokin, *Krizis sovremennoj sem'i*, "Ežemesjačnyj žurnal literatury, nauki i obščestvennoj žizni", I, 1916, 2, pp. 159-171.

monogamico³³⁶. Il testo di Černyševskij, seppur largamente criticato dai pensatori più reazionari, si affermerà come un modello di vita, e il sistema del matrimonio a tre verrà ripreso nell'arte e nella vita quotidiana da altre figure più o meno note. In ogni caso, è evidente come, anche nella visione di Kollontaj, questa forma alternativa di unione affondi le proprie radici nella crisi dell'istituzione matrimoniale, che a sua volta vede la propria origine nei cambiamenti sociali dovuti all'imporsi del capitalismo borghese nell'economia dell'impero russo.

È indubbio, per l'autrice, che nel mondo a lei contemporaneo si stia effettivamente già sviluppando una nuova forma di morale. Tuttavia, Kollontaj sostiene che anche coloro che affermano di vivere secondo i dettami di quest'ultima sono in realtà in errore, in quanto essa si trova ancora in stato embrionale. Affinché questa nuova morale in formazione possa realmente offrire dei principi in base ai quali gli uomini e le donne possano sviluppare una corretta condotta sentimentale, è assolutamente necessario che essa venga definita in modo che rispecchi i principi alla base della rivoluzione socioeconomica:

Задача в том - то и состоит, чтобы эту намечающуюся мораль, наконец, выявить, чтобы в хаосе противоречивых сексуальных норм современности уловить контур тех принципов, что отвечают духу революционно - прогрессивного класса³³⁷.

Kollontaj individua inoltre un altro fattore alla base della crisi sessuale, oltre all'estremo individualismo ereditato dalla morale capitalista: l'idea del possesso di un membro della coppia sull'altro, che l'autrice percepisce come strettamente connesso al pregiudizio circa l'ineguaglianza tra i sessi. Per Kollontaj, questo desiderio del singolo di affermare il proprio dominio, anche a livello economico, sul prossimo, deriva interamente dall'ideale capitalista e vede nel matrimonio borghese la propria massima espressione. Nel proporre una possibile giustificazione di tipo storico, in base alla quale si sarebbe andata definendo nel corso del tempo questa idea di possesso all'interno delle unioni, Kollontaj afferma che

Идеал безраздельного обладания не только над физическим, но и над духовным «я» своего брачного контрагента, идеал, допускавший предъявление прав собственности на весь духовный и душевный мир своего любовного партнера— это идеал, всецело воспитанный, взлелеянный, выхоленный руками буржуазного

³³⁶ I. Paperno, *Semiotika povedenija: Nikolaj Černyševskij, čelovek epochi realizma*, Mosca, Novoe literaturnoe obozrenie, 1996.

³³⁷ “Il compito consiste precisamente nel mettere infine in evidenza questa morale in embrione, nel cogliere, nel caos delle contraddittorie norme sessuali odierne, i contorni dei principi corrispondenti allo spirito della classe rivoluzionaria in ascesa.” A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 53, trad. it. In C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, p. 84.

classe in vista di rafforzare quei familiari legami, che assicuravano la sua stabilità e la sua forza durante il periodo di lotta per l'egemonia sociale.³³⁸

Kollontaj afferma quindi come, per opera della borghesia, l'idea di possesso di matrice economica si estenda anche alla sfera mentale e sentimentale e sostiene che

Представление о неотъемлемой собственности супругов с особенной тщательностью культивировалось кодексом морали классом буржуазии, с ее идеалом замкнутой в себе индивидуалистической семьи, всецело построенной на началах частной собственности³³⁹.

Inoltre, come aveva già affermato in *Ljubov' i novaja moral'*, ogni relazione sentimentale, dall'unione libera alla prostituzione, si sviluppa in realtà sulla falsariga del matrimonio monogamico tradizionale di stampo borghese. Pertanto, in ogni dinamica affettiva, anche la più moderna e libera, è raro che uno o entrambi i membri di una coppia non tendano ad imporsi sull'altro, limitandone quindi la libertà:

Чтобы отгонять от себя вечно сторожащий нас призрак одиночества, мы с непонятной для будущего человечества жестокостью и неделикатностью вламываемся в душу «любимого» нами существа и предъявляем свои права на все тайники его духовного «я»³⁴⁰.

L'idea di possesso sul coniuge comporta, tra gli altri aspetti, la perenne condanna del tradimento anche in quelle forme di unione che all'apparenza risultano più libere rispetto al matrimonio tradizionale. Come afferma Kollontaj, all'interno della coppia non solo si condanna il tradimento carnale, ma anche l'affetto che uno dei due partner può nutrire verso un "terzo"³⁴¹. Questo accade perché il matrimonio monogamico indissolubile, "che solo raramente ha come base l'amore"³⁴², non solo è alla base di ogni forma di unione romantica, ma costituisce anche il nucleo dell'organizzazione sociale. L'adulterio quindi, minacciando la stabilità dell'unione

³³⁸ "L'ideale che ammette una rivendicazione di diritti di proprietà sul mondo spirituale e morale dell'essere amato, è un ideale che è stato interamente formato, coltivato dalla classe borghese allo scopo di rinforzare le fondamenta familiari che assicuravano la sua stabilità e la sua forza durante il periodo di lotta per l'egemonia sociale." Ibidem.

³³⁹ "L'idea della proprietà inviolabile degli sposi è stata accuratamente coltivata dal codice morale della classe borghese, con il suo ideale di famiglia individualistica ripiegata su sé stessa, interamente costruita sulle basi della proprietà privata." Ibidem.

³⁴⁰ "Per scacciare da noi il fantasma minaccioso della solitudine, penetriamo brutalmente, con una crudeltà ed un'indicatezza che saranno incomprensibili all'umanità futura, nell'animo dell'essere amato e rivendichiamo i nostri diritti sul suo più segreto «io» interiore." Ivi, p. 54, trad. it. In C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 85.

³⁴¹ Ibidem.

³⁴² A. Kollontaj, *Ljubov' i Novaja Moral'*, cit. p. 37, trad. it. in A. Kollontaj, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, cit. p. 44.

matrimoniale, non è un fenomeno confinato alla sola sfera domestica. Pertanto, esso viene condannato in quanto sembra minare le fondamenta della struttura sociale stessa³⁴³. Di fronte all'indiscussa centralità del matrimonio borghese nell'organizzazione della società, nulla possono le altre forme di unione, apparentemente più libere ma caratterizzate in realtà dalle dinamiche proprie delle unioni tradizionali. A questo proposito, nella propria autobiografia Kollontaj afferma che

Gli uomini di oggi sentono nel matrimonio un vincolo anche quando non sussiste per nulla un legame esteriore o formale; la vecchia psicologia, ancora viva in noi, stabilisce catene di natura morale che, in quanto tali, non sono meno pesanti di quelle esteriori³⁴⁴.

Kollontaj, proseguendo la propria analisi relativa ai fattori che corrompono la psicologia umana, torna su un argomento già introdotto nei primi due saggi raccolti in *Novaja moral' i rabočij klass*: la doppia morale e l'idea dell'ineguaglianza tra i sessi. A causa della doppia morale, la società tende a valutare la condotta femminile secondo regole diverse da quelle con cui giudica quella maschile, limitando inevitabilmente la libertà delle donne. In particolare, alla donna viene impedito di compiere scelte individuali che non siano coerenti con i gli interessi della propria famiglia. Per l'autrice, la società

[...] не умеет выделить женщину из семейной ячейки и рассматривать ее, как самодовлеющую личность, вне замкнутого круга домашних добродетелей и обязанностей³⁴⁵.

Kollontaj, ancora una volta afferma come solo attraverso il lavoro e l'indipendenza economica, la donna sarà in grado di emanciparsi e di annientare le convinzioni della società che la vedono come un mero accessorio dell'uomo.

Avendo individuato i tre fattori che sembrano corrompere la psiche e la morale, ovvero l'individualismo ereditato dall'ideale borghese, l'idea di proprietà di un membro della coppia sull'altro e la concezione dell'ineguaglianza fra i sessi, Kollontaj si concentra, nei paragrafi finali del saggio, sulle possibili soluzioni alla crisi sessuale e sul ruolo che la classe operaia ha

³⁴³ M. Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj: Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, cit. pp. 135-136.

³⁴⁴ A. Kollontaj, *Autobiografia*, cit. p. 31.

³⁴⁵ “[La società] non sa liberare la donna dalla cellula familiare e considerarla come un'individualità, al di fuori del circolo chiuso delle virtù e dei doveri familiari.” A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 56, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 87.

nel risolverla. Innanzitutto, rimandando nuovamente alle teorie di Meisel-Hess e al suo concetto di amore-gioco, Kollontaj sostiene la necessità di accrescere il “potenziale d’amore” nella società contemporanea. Sebbene Kollontaj non dia una definizione precisa del concetto di “potenziale d’amore”, da quanto leggiamo in *Otnošenie* e in *Ljubov' i novaja moral'*, capiamo come con *ljubovnaja potencija*, Kollontaj intenda la capacità del singolo di amare non in virtù di quanto potrà ottenere in cambio per sé stesso dall’oggetto del proprio amore, ma approcciando il prossimo con rispetto e solidarietà. Tanto per Meisel-Hess quanto per Kollontaj, fra i problemi fondamentali della società a loro contemporanea che hanno portato alla crisi nei rapporti fra i sessi, vi è proprio la scarsità del potenziale d’amore nella psiche umana, che rende gli uomini e le donne incapaci di approcciarsi all’altro con sentimenti puramente positivi.

È proprio in virtù della centralità del senso di solidarietà che per l’autrice dovrebbe costituire la base di una nuova forma di amore “tra compagni”, quell’Eros alato di cui scriverà in *Dorogu krylatomu Erosu*, che Kollontaj afferma come una riforma della morale sessuale e sentimentale collettiva sia possibile solo su basi comuniste. Infatti, per l’autrice, alla base dei principi socialisti, vi sono proprio la solidarietà, il cameratismo e il senso del rispetto che dovrebbero essere il fondamento anche della nuova morale sessuale. L’autrice afferma come in passato si sia cercato di accrescere questo “potenziale d’amore”³⁴⁶, anche in seno a molteplici movimenti religiosi e filosofici, senza però ottenere alcun risultato tangibile e arrivando al contrario all’affermazione del codice morale borghese. Tuttavia, le lotte economiche e sociali portate avanti dalla classe operaia, rappresentano l’unica soluzione per la crisi sessuale. Per Kollontaj, la lotta sociale e la lotta per una nuova morale dovrebbero pertanto procedere di pari passo, perché si basano sui medesimi valori di solidarietà e rispetto, valori che nella classe proletaria maturano in risposta all’ingiustizia economica e sociale che la classe stessa deve affrontare.

Kollontaj, nelle dinamiche sentimentali che si vanno pian piano delineando all’interno della classe proletaria, vede il possibile embrione di una nuova e più giusta morale sessuale. Pertanto, l’autrice afferma che

Тому, кто хочет в сложном лабиринте противоречивых, переплетающихся сексуальных норм отыскать зачатки будущих более здоровых отношений между полами, отношений, обещающих вывести человечество из сексуального кризиса, приходится покинуть «культурные кварталы» с их утонченной индивидуалистической психикой и заглянуть в скученные жилища рабочих, где,

³⁴⁶ A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 57.

sреди смрада и ужаса, порождаемого капитализмом, среди слез и проклятий, все же пробивают себе путь живые родники...³⁴⁷

Per Kollontaj, il proletariato rappresenta la sola classe sociale che, malgrado le difficoltà economiche, stia iniziando a rifiutare le norme morali borghesi. L'autrice sostiene infatti come i cambiamenti socioeconomici possano, in generale, portare a due risultati: un adattamento passivo o una resistenza attiva³⁴⁸. Nel mondo proletario, per Kollontaj, esempi di adattamento passivo alle difficoltà economiche si possono ritrovare nell'aumento dell'età del matrimonio, che comporta il ricorso alla prostituzione da parte degli uomini celibi, e nel controllo delle nascite³⁴⁹, volto a limitare il problema dell'insufficienza economica all'interno dei nuclei familiari. Questo processo di adattamento si verifica in tutte le classi, mentre per quanto riguarda la resistenza attiva, Kollontaj afferma:

Разграничительная линия начинается лишь там, где вступают в силу активные, творческие начала, там, где совершается не приспособление, а противодействие пригнетающей действительности, там, где нарождаются и выявляются новые идеалы, там, где складываются робкие попытки новых по духу отношений между полами. Этот процесс активного противодействия — намечается исключительно в рабочем классе³⁵⁰.

In realtà, come afferma Kollontaj stessa, anche nelle altre classi sociali si assiste a tentativi di reagire ai cambiamenti, siano essi economici e sociali, sia relativi alla sfera sessuale. Infatti, la borghesia stessa sembra provare ad aprirsi alle nuove forme di unione, ma

ни идеалы, ни кодекс сексуальной морали, постепенно вырабатываемой пролетариатом, не отвечают моральной сущности ее классовых запросов. В то время, как сексуальная мораль, вырастающая из запросов рабочего класса, служит новым орудием социальной борьбы данного класса, «новшества», перенимаемые

³⁴⁷ “Colui che intende, nel labirinto di norme sessuali contraddittorie, trovare i germi di rapporti futuri più sani tra i sessi, di rapporti che promettano di liberare l'umanità dalla crisi sessuale, deve abbandonare i quartieri «colti» con la loro raffinata psicologia individualistica e gettare uno sguardo nelle anguste abitazioni degli operai in cui, malgrado l'oscurità e l'orrore prodotti dal capitalismo, malgrado le lacrime e le imprecazioni, cominciano a sgorgare sorgenti di acqua pura...” A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 58, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 90.

³⁴⁸ Ibidem.

³⁴⁹ Ivi, pp. 57-58.

³⁵⁰ “Laddove si ha non più un adattamento ma una reazione contro la realtà opprimente, laddove nuovi ideali nascono e si esprimono, laddove si delineano timidi tentativi di rapporti sessuali informati ad uno spirito nuovo. *Questo processo di reazione attiva ha luogo unicamente nella classe operaia.*” Ivi, p. 58-59, trad. it. In C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 91. Corsivo del traduttore.

буржуазией, лишь окончательно расшатывают устои ее социального господства³⁵¹.

In altre parole, i cambiamenti e le innovazioni a livello di unioni matrimoniali e vita sentimentale sembrano essere in perfetta sintonia con i sentimenti che alimentano la lotta proletaria. L'autrice porta l'esempio dell'introduzione di forme più libere di unione come alternativa al matrimonio borghese indissolubile. Il matrimonio civile, facilmente annullabile, sembra infatti minare le fondamenta della società borghese, ovvero la famiglia monogamo-proprietaria, e rispecchiare gli interessi della classe proletaria. La donna, nel matrimonio di stampo borghese, è asservita al proprio ruolo di "angelo del focolare", una dinamica simile impedirebbe però alla donna proletaria di assolvere al proprio dovere di cittadina e lavoratrice e di operare per gli interessi della propria classe.

Не в интересах класса «закреплять» за отдельным членом революционного класса самостоятельного его представителя, долженствующего прежде всего служить интересам класса, а не выделенной и обособленной семейной ячейке³⁵².

Kollontaj afferma infatti come mentre il matrimonio borghese tradizionalmente confina la donna tra le mura domestiche, nelle nuove forme di unione tra compagni, la partecipazione attiva alla lotta, richiesta a tutti i proletari a prescindere dal genere di appartenenza, implica necessariamente una sua emancipazione. Nel testo leggiamo:

В ущерб индивидуальному счастью, в ущерб семье—мораль рабочего класса, будет требовать участия и женщины в жизни, развертывающейся за порогами дома. «Закрепление» женщины за домом, выдвиганье на первый план интересов семьи, распространение прав безраздельной собственности одного супруга над другим—все это явления, нарушающие основной принцип идеологии рабочего класса —«товарищеской солидарности», разрывающие цепь классовой сплоченности³⁵³.

³⁵¹ “Né gli ideali né il codice di morale sessuale gradualmente elaborati dal proletariato corrispondono alle esigenze borghesi di classe. Mentre la morale sessuale, nascente dai bisogni della classe operaia, diviene uno strumento nuovo di lotta sociale per questa classe, le «novità» riprese dalla borghesia non fanno che distruggere definitivamente le basi del suo dominio sociale.” Ivi, p. 59, trad. it. In C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale* p. 92.

³⁵² “Non è negli interessi della classe rivoluzionaria vincolare uno dei suoi membri, un suo rappresentante indipendente, al quale incombe innanzitutto il dovere di servire gli interessi della propria classe e non quelli di una cellula familiare separata ed isolata.” Ibidem.

³⁵³ “A spese della felicità individuale, a spese della famiglia, la morale della classe operaia esigerà la partecipazione della donna alla vita al di fuori delle mura di casa. Vincolare la donna alla casa, mettere in primo piano gli interessi della famiglia, propagare l'idea dei diritti assoluti di proprietà di uno sposo sull'altro, sono azioni che violano il principio fondamentale dell'ideologia della classe operaia, della solidarietà tra compagni, che rompono la catena

Inoltre, rimandando al concetto di possesso di uno dei membri della coppia sull'altro, Kollontaj afferma come questo sia in completa opposizione con l'idea di solidarietà tra compagni, alla base dell'ideologia della classe proletaria in ascesa, che

окрашивает и определяет собою весь тот новый, формирующийся кодекс сексуальной морали пролетариата, с помощью которого перевоспитается и психология человечества в духе накопления «симпатических чувствований», свободы—вместо собственности, товарищества— вместо неравенства и подчинения...³⁵⁴

Negli ultimi paragrafi del saggio, Kollontaj si scontra invece con la convinzione dei suoi compagni di partito, secondo la quale una rivoluzione del sistema matrimoniale e del ruolo della donna sarebbe avvenuta come diretta conseguenza della trasformazione della base economica. Kollontaj risulta essere l'unica socialista ad aver messo realmente in discussione questa posizione e abbia tentato di trovare un'interconnessione tra il rinnovamento della morale sessuale e la lotta di classe. In *Otnošenie*, Kollontaj afferma:

Сексуальный кодекс морали составляет неотъемлемую часть этой идеологии. Однако, стоит заговорить о «пролетарской этике» и «пролетарской сексуальной морали», чтобы натолкнуться на шаблонное возражение: пролетарская половая мораль—есть не более, как «надстройка»; раньше, чем не изменится вся экономическая база, ей не может быть места...³⁵⁵

In effetti, all'interno del discorso socialista i temi dell'emancipazione femminile e del rinnovamento del sistema familiare trovarono molto più spazio di quello che, a posteriori, è stato riconosciuto loro dalla critica occidentale. Molti furono i rinnovamenti che i bolscevichi riuscirono a mettere in atto in materia di diritto familiare, a partire dall'introduzione del Codice del 1918 (cfr. cap. 3) e di partecipazione effettiva delle donne alla vita pubblica e lavorativa. Tuttavia, nei programmi socialisti, sembrava non esserci spazio per l'aspetto "sentimentale" della questione femminile e matrimoniale. È interessante vedere come, ad esempio, i programmi socialisti volti ad emancipare la donna dalla schiavitù casalinga, garantendo quindi

che vincola alla classe." Ivi, p. 60, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 93.

³⁵⁴ "colora e determina il nuovo codice in formazione della morale sessuale del proletariato, grazie al quale la psicologia dell'umanità si trasforma nel senso dell'accumulazione dei sentimenti di solidarietà, di libertà in luogo dei sentimenti di proprietà; dei sentimenti di solidarietà tra compagni in luogo della ineguaglianza e della subordinazione." Ibidem.

³⁵⁵ "Il codice della morale sessuale è parte integrante di ogni ideologia. Ciononostante, basta pronunciare i termini «etica proletaria» e «morale sessuale proletaria» per scontrarsi con la solita replica banale: la morale sessuale proletaria è una mera sovrastruttura: finché tutta la base economica non è trasformata, non può esservi posto per essa." Ibidem, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 94.

servizi pubblici che l'avrebbe sollevata dai suoi incarichi domestici e favorendo quindi il suo ingresso nel mondo professionale, non fossero orientati verso la liberazione della donna "in quanto donna", ma in quanto lavoratrice, cioè forza lavoro³⁵⁶. Ne *La donna e il socialismo* Bebel, criticando lo sfruttamento del proletariato da parte del capitalismo borghese, afferma:

Per quanto riguarda la donna proletaria, la questione «femminile» si pone in modo completamente diverso, perché il capitale, nel suo iperfolle sviluppo, allarga lo sfruttamento della forza lavoro a tutti i componenti della famiglia proletaria, uomo, donna, fanciulli, e in tale processo la donna proletaria viene inserita nella vita economica grazie al fatto di rappresentare «una forza lavoro volonterosa che solo in rarissimi casi osa opporre resistenza allo sfruttamento capitalista»³⁵⁷.

Ne *L'origine della famiglia*, Engels osserva invece come la chiave per l'emancipazione femminile sia il suo ingresso nel mondo del lavoro salariato. Una volta abbattuto il capitalismo, la donna, ormai indipendente a livello economico, sarebbe stata emancipata anche dal capitale³⁵⁸. Per Engels, nella società capitalista, la borghesia opprime chiunque sia parte della forza lavoro, a prescindere dal proprio genere. Pertanto, è compito delle lavoratrici schierarsi a fianco dei lavoratori nella lotta al capitale. Lenin sembra fare un ulteriore passo avanti all'interno del discorso relativo alla questione femminile affermando che la donna, nella società capitalista, è costretta non solo a lavorare per sopravvivere, ma anche a farsi carico della totalità dei lavori domestici. Nel programma socialista, questo problema si sarebbe risolto instaurando un'economia socializzata, nella quale quei lavori solitamente delegati al mondo femminile (come la cura della casa e della prole) sarebbero stati svolti da istituzioni pubbliche³⁵⁹. Tuttavia, questo programma, sicuramente essenziale per l'immagine pubblica dei socialisti, era principalmente volto a favorire la partecipazione femminile alla vita politica e lavorativa, più che ad una liberazione effettiva della donna³⁶⁰. Per i socialisti, quest'ultima si sarebbe emancipata solo quando avesse partecipato alla vita lavorativa e politica al pari dell'uomo, senza riconoscerle, di fatto, una propria identità femminile. In altre parole, per quanto sia evidente la consapevolezza dei marxisti della difficile situazione femminile all'interno del

³⁵⁶ C. Carpinelli, *Donne e famiglia*, p. 58.

³⁵⁷ A. F. Bebel, *La donna e il socialismo*, cit. p. 5.

³⁵⁸ F. Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato*.

³⁵⁹ G. Raether, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, cit. pp. 39-41.

³⁶⁰ *Ibidem*.

proletariato, soprattutto nella sfera lavorativa, nessuno di loro riuscì ad approfondire la questione femminista, analizzando il modo in cui fosse l'atavica mentalità patriarcale e non solo il modello economico capitalista ad opprimere le donne in quanto tali.³⁶¹ Lenin, in un discorso rivolto nel 1919 alle operaie senza partito sosteneva che

Ove esiste il capitalismo, ove si mantiene la proprietà privata della terra, delle fabbriche e delle officine, ove si mantiene il potere del capitale, resta immutata la posizione di privilegio degli uomini (...) in tutte le repubbliche democratiche si proclama l'uguaglianza, ma nelle leggi civili e nelle leggi che regolano la posizione della donna, cioè la sua posizione nella famiglia, il divorzio, noi scorgiamo a ogni passo lo stato di ineguaglianza e di inferiorità della donna e diciamo che si tratta proprio di una violazione della democrazia nei confronti degli oppressi³⁶².

Kollontaj stessa, specialmente se si considera la sua difesa della morale feudale di cui si è già parlato, sembra attribuire il problema della subordinazione femminile più al sistema economico che a delle falle nella mentalità comune. Tuttavia, Kollontaj fu forse l'unica tra i socialisti sovietici a cercare di difendere i diritti della donna "in quanto tale", cercando di evitare una sua assimilazione all'uomo prima e al *čelovek* sovietico poi. Inoltre, ispirata sicuramente dalla lettura di Meisel-Hess e della letteratura europea *fin-de-siècle*, Kollontaj cercò di fare luce su come l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, sia in un sistema economico capitalista che socialista, avrebbe influenzato la morale comune. È indubbio però che idee di Kollontaj relative all'evoluzione della morale sessuale in chiave socialista siano rimaste subordinate all'ideale della società socialista del collettivo. I temi dell'amore e della sessualità affrontati dall'autrice verranno comunque considerati "frivoli" dalla maggior parte dei suoi compagni di partito. Lenin, in primis, nelle conversazioni con Clara Zetkin relative al movimento femminile, affermò:

Это замаскированное уважение к буржуазной морали мне так же противно, как и любовное копание в вопросах пола. Как бы бунтарски и революционно это занятие ни стремилось проявить себя, оно все же в конце концов вполне буржуазно. Это особенно излюбленное занятие интеллигентов и близко к ним стоящих слоев. В партии, среди классово-сознательного, борющегося пролетариата для него нет места³⁶³.

³⁶¹ H. I. Hartmann, *The unhappy marriage of Marxism and feminism: Towards a more progressive union*, "Capital & Class", III, 1979, 2, pp. 1-33.

³⁶² V. I. Lenin, *I compiti del movimento operaio femminile nella Repubblica dei Soviet* (Discorso pronunciato alla IV Conferenza delle operaie senza partito della città di Mosca il 23 settembre 1919), in *Opere*, cit. pp. 29-32.

³⁶³ "Questo velato rispetto per la morale borghese mi repelle quanto la passione per le questioni sessuali. Per quanto questa occupazione si mascheri con vesti sovversive e rivoluzionarie, essa è, in fin dei conti, puramente borghese.

Altri pensatori osservarono invece come le idee presentate da Kollontaj relative alla sessualità potessero avere un effetto negativo sulla nascente società sovietica. Anche fra coloro che si adoperano per una regolamentazione della vita sessuale della neonata società sovietica, condannarono la libertà sessuale che Kollontaj sembrava promuovere³⁶⁴. Ciò che è fondamentale notare, comunque, è la contraddizione intrinseca nel pensiero dei marxisti che da un lato cercarono di smantellare la famiglia tradizionale borghese e i suoi valori, rifiutando però il piano di Kollontaj, relativo alla creazione di una nuova morale sessuale proletaria. Confinando la questione sessuale e familiare alla sfera privata, il progetto socialista non riuscì mai a fornire un'alternativa effettiva al matrimonio borghese. Kollontaj, in *Otnošenie*, prova a sottolineare questa urgenza e afferma:

Выискать тот основной критерий морали, что порождается специфическими интересами рабочего класса, и привести в соответствие с ним нарождающиеся сексуальные нормы—такова задача, которая требует своего разрешения со стороны идеологов рабочего класса³⁶⁵.

Tuttavia, come si è detto, le sue proposte non verranno accolte. La reazione alle idee di Kollontaj da parte dei suoi contemporanei ci dice molto su come i marxisti sovietici stessi fossero in realtà prigionieri di vecchi tabù e di un profondo disprezzo per l'argomento sessuale. Malgrado l'impegno di Kollontaj nel portare la questione sessuale all'interno della sfera politica, essa rimase confinata a quella privata. Per quanto l'autrice sostenesse che

кодекс сексуальной морали может служить могучим орудием для укрепления боевой позиции восходящего класса³⁶⁶

le sue idee furono sempre associate al libertinismo e alla facilità dei costumi propri, secondo i socialisti, della classe borghese. Non furono solo le idee di Kollontaj ad essere condannate ed “esiliate” nella sfera della sovrastruttura, ma la sessualità in generale. Dalle critiche mosse all'autrice capiamo la chiusura mentale di fondo della società russa e poi sovietica dell'epoca,

Ad essa si dedicano i rappresentanti dell'*intelligencija* e gli altri strati della società vicini ad essi. Nel partito, nel proletariato dotato di una coscienza di classe e che lotta non c'è posto per essa.” C. Zetkin, *O Lenine*, Mosca, 1933, Partijnoe izdatel'stvo.

³⁶⁴ F. L. Bernstein, *The Dictatorship of Sex: lifestyle advice for the Soviet masses*, DeKalb, Illinois, Northern Illinois University Press, 2007, p. 37.

³⁶⁵ “Il compito che incombe agli ideologi della classe operaia è di ricercare il criterio morale fondamentale, prodotto dagli interessi specifici di questa classe, e di accordare con esso le nascenti norme sessuali.” A. Kollontaj, *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba*, cit. p. 61, trad. it. in C. Fracassi, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale*, cit. p. 94.

³⁶⁶ “il codice della morale sessuale, accordato con i nuovi compiti della classe in ascesa, può divenire un potente strumento per rafforzare la posizione di combattimento della classe” Ibidem.

oltre al fatto che la sessualità, confinata alla sfera privata e improduttiva, venisse considerata subalterna alle dinamiche economiche. Questa mentalità andrà accentuandosi fino a raggiungere il proprio climax nell'epoca staliniana. Durante gli anni '30, infatti, la terribile situazione economica in cui versava lo stato sovietico portò il governo ad incoraggiare i singoli verso un modello familiare tradizionale, finché nel 1944, la promulgazione di un nuovo codice familiare cancellò, di fatto, tutte le innovazioni introdotte a livello giuridico in materia di diritto familiare ed emancipazione femminile grazie all'opera dei primi socialisti e della stessa Kollontaj³⁶⁷.

³⁶⁷ C. Carpinelli, *Donne e famiglia*, cit. pp. 77-78.

Conclusioni

In questo elaborato, si è cercato di analizzare il pensiero di Aleksandra Kollontaj a partire da un esame approfondito del testo *Novaja moral' i rabočij klass*. Attraverso questo processo di indagine, è stato possibile dimostrare come le idee di Kollontaj risultino essere in linea con la dottrina socialista sovietica, sebbene esse presentino delle componenti assolutamente innovative, specialmente nell'attenzione che l'autrice dedicò alla sfera sessuale. Una lettura approfondita del pensiero dei socialisti sovietici relativo alla questione sessuale ha permesso inoltre di capire come all'interno del progetto socialista sovietico, il fine della liberazione femminile dalla schiavitù familiare fosse volta in parte a limitare la sua individualità a favore del collettivo e del rafforzamento della coscienza di classe.

L'analisi di altri testi dell'autrice, precedenti e posteriori all'opera qui analizzata, mi ha dato la possibilità di constatare come il pensiero di Kollontaj si sia evoluto e di notare come esso, nel corso della lunga produzione letteraria dell'autrice, sia andato lentamente conformandosi col pensiero dominante sovietico.

Si è visto come, nell'espone le proprie idee, l'autrice prenda come punto di partenza concetti espressi in precedenza da Engels e Bebel e che verranno ripresi in larga parte anche dallo stesso Lenin. Tuttavia, mentre i socialisti sovietici vedevano la soluzione alla questione femminile e matrimoniale come una conseguenza diretta del sovvertimento dell'ordine economico e dell'avvento del socialismo, Kollontaj sembra insistere sulla necessità di riformare la morale sessuale su basi socialiste. In questo, si è visto come Kollontaj sia profondamente influenzata dalle teorie di Meisel-Hess, come si è avuto modo di constatare analizzando il saggio *Ljubov' i novaja moral'*, e sembri quindi voler combinare le teorie socialiste con quelle relative alla sessualità diffuse nell'Europa *fin-de-siècle*. Kollontaj riprende il pensiero dell'autrice anche nell'identificare l'esistenza di una crisi sessuale in atto, l'origine della quale viene da entrambe le autrici attribuita al sistema economico e ai problematici effetti che esso avrebbe sulla società. La soluzione proposta da Kollontaj per fare fronte alla crisi dei rapporti tra i sessi sembra da ricercarsi nello sviluppo di una nuova morale sessuale. Per l'autrice, come espresso in *Otnošenie meždu polami i klassovaja bor'ba* solo la classe operaia sarà in grado di sviluppare questa nuova morale, poiché i principi su cui essa si basa (cameratismo, rispetto, uguaglianza tra i singoli) sono alla base della stessa mentalità proletaria.

Nel corso di questa analisi, è emerso quanto l'ideale di Kollontaj sembri a tratti discostarsi da quello marxista-leninista, in base al quale i bolscevichi, dopo la presa del potere, cercarono di modellare la morale della neonata società sovietica, mentre a tratti sembra essere perfettamente coerente con esso. Il punto di frattura tra la filosofia di Kollontaj è quella della classe dirigente bolscevica, può identificarsi nel fatto che Aleksandra Michajlovna fu l'unica tra i socialisti sovietici ad ammettere l'esistenza di un *polovoj vopros* e di provare a risolverlo in chiave socialista. Dai tre saggi analizzati, emerge infatti come Kollontaj si conformi chiaramente all'ideale socialista sovietico in base al quale agli interessi del singolo avrebbero dovuto sostituirsi quelli del collettivo. Allo stesso tempo, l'autrice si pone in contrasto con le tendenze degli studiosi sovietici che, nel tentativo di risolvere la questione sessuale, tentarono di confinare le tematiche sessuali alla sfera privata. L'autrice identifica infatti delle problematiche nella morale sessuale a lei contemporanea, che sarebbero frutto del sistema socioeconomico borghese, quali la doppia morale o il possesso che uno dei due coniugi (più spesso il marito) esercita sull'altro. La risoluzione di determinate questioni porterebbe necessariamente all'instaurazione di rapporti più felici tra i singoli, ma avrebbe un effetto positivo anche sulla collettività. È proprio alla luce di tale effetto che la riforma della morale avrebbe sul collettivo che Kollontaj insiste su come lo stato debba sfruttare il sentimento amoroso a proprio vantaggio.

Novaja moral' i rabočij klass ci si presenta tuttavia come un "testo di transizione", fondamentale per capire l'evoluzione della visione di Kollontaj. In esso, l'autrice contestualizza nel nascente stato sovietico le teorie relative alla posizione della donna e dell'istituzione familiare elaborate in precedenza. Inoltre, da questo testo, emerge la fiducia che Kollontaj ripone nel proletariato, identificato dall'autrice come l'unica classe in grado di porre rimedio alla crisi esistente nel rapporto tra i sessi. Tuttavia, in nessuno dei tre saggi contenuti in *Novaja moral'* sembra ancora emergere la retorica strettamente sovietica che caratterizzerà invece i testi successivi, in cui le teorie di Kollontaj relative alla morale sessuale sembra lasciare il posto a un elogio della collettività.

Alla luce di quest'ultima considerazione, non è facile capire quanto il progressivo omologarsi di Kollontaj all'ideale leninista sia stato dovuto a una sua reale condivisione del pensiero maggioritario o piuttosto un escamotage politico adottato dall'autrice per poter continuare a esprimere le proprie teorie relative alla questione sessuale. Infatti, è evidente come Kollontaj, pur esaltando il sentimento collettivo, sia riuscita a continuare a parlare e scrivere della tematica sessuale, rifiutata da molti dei suoi compagni di partito in quanto interpretata come parte della sovrastruttura, in un momento in cui il discorso politico si faceva sempre meno libero.

Tra i meriti di Kollontaj vi è certamente quello di aver tentato di affrontare la questione dell'impiego femminile in maniera propositiva, contribuendo all'introduzione di leggi e istituzioni che tutelassero le madri e le lavoratrici. Tuttavia, identificando, in *Novaja ženščina* e in altri testi dedicati allo stesso argomento, l'emancipazione femminile con l'autonomia economica, possibile solo attraverso l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro salariato, Kollontaj sembra fare eco all'esaltazione del *trud* (lavoro) portata avanti dai suoi compagni di partito. Anche per Kollontaj, così come per Lenin, la donna sarebbe degna di essere libera ed emancipata solo nel suo farsi simile all'uomo, perdendo la propria personalità nel collettivo dei lavoratori.

La visione di Kollontaj della morale sessuale e della ingiusta subordinazione femminile all'interno dello stato e della famiglia, per quanto ancorate, forse più per necessità politica che non per convinzione personale, ai dettami bolscevichi, non può che risultare comunque pionieristica. Inoltre, il suo tentativo di portare la sessualità al di fuori della sfera dell'individualità e dei tabù, costituisce un passo avanti per i movimenti di emancipazione di tutti i paesi, un passo per il quale, in altre realtà sociali, si dovette aspettare fino alla seconda metà del XX secolo. Sebbene nel suo pensiero sia possibile individuare una qualche "ingenuità" e una cieca fiducia nel futuro della lotta proletaria, non si può non ammettere che ella cerchi di portare al centro della discussione politica tematiche che ancora oggi vengono affrontate nei paesi più democratici e avanzati senza essere state risolte.

Bibliografia

Alexander, G.G.L., 1927, *Die Internationale*, Mosca.

Alpern Engel, Barbara, 2006, *Women and the State*, in Ronald Grigor Suny, (a cura di), *The Cambridge History of Russia*, vol. III, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 468-494.

Angelini, Alberto, 2005, *Gli esordi della teoria dell'inconscio in Russia*, "Lo spazio psicoanalitico", 3, pp. 23-29.

Bebel, August Friedrich, 1977, *La donna e il socialismo*, Roma, Savelli.

Bebel, August, 1918, *Žensčina i socializm*, Pietroburgo, Luč.

Berg, Michajl, 2001, *Literaturokratija: problema prisvoenija i pereraspredelenija vlasti v literature*, Mosca, Novoe Literaturnoe Obozrenie.

Berman, Harold J., 1946, *Soviet Family Law in the Light of Russian History and Marxist Theory*, "Yale Law Journal" LVI, 27-57.

Bernstein, Frances Lee, 2007, *The Dictatorship of Sex: lifestyle advice for the Soviet masses*, DeKalb, Illinois, Northern Illinois University Press.

Bisha, Robin, Gheith, Jehanne, Holden, Christine, Wagner, William G., 2002, *Russian Women, 1698-1917: Experience and Expression, An Anthology of Sources*, Bloomington, Indiana, Indiana University Press.

Boxer, Marylin J., 2007, *Rethinking the socialist construction and international career of the concept "Bourgeois feminism"*, "The American Historical Review", CXII, 1, pp. 131-158.

Brooks, Jeffrey, 2003, *When Russia learned to read: literacy and popular literature, 1861-1917*, Evanston, North Western University Press.

Carleton, Gregory, 2004, *Sexual Revolution in Bolshevik Russia*, Pittsburg, University of Pittsburgh Press.

Carpinelli, Cristina, 1998, *Donne e famiglia nella Russia sovietica: caduta di un mito bolscevico*, Milano, FrancoAngeli.1'

Carr, Edward H., 1970, *Il socialismo in un solo paese*, I, Torino, Einaudi.

- Cederbaum, Sergej osipovič, 1927, *Ženščina v ruskom revoljucionnom dviženii 1870-1927*, Leningrado.
- Cherniakova, Irina, 2009, *Marriage behaviour in pre-industrial Karelian rural parishes*, "Historia Agriculturae", XXXIV, pp. 91-130.
- Clements, Barbara Evans, 1973, *Emancipation Through Communism: The Ideology of A. M. Kollontai*, "Slavic Review" XXXII, 2, 323-338.
- Clements, Barbara Evans, 1979, *Bolshevik feminist: the life of Aleksandra Kollontai*, Indiana, Indiana University Press.
- Clements, Barbara Evans, 1981, *The birth of the new Soviet woman*. Wilson Center, Kennan Institute for Advanced Russian Studies.
- Dunham, Vera S., 1961, *The strong-woman motif*, in Cyril Black, ed. *The Transformation of Russian Society*, Cambridge, 459-83.
- Efimenko, Aleksandra Jakovlevna, 1884, *Issledovaniya narodnoy žizni*, Mosca, V.I. Kasperov.
- Egan, Sean, 2017, *The Bolsheviks and the Sexual Revolution*, "Irish Marxist Review" VI, 17, pp. 36-41.
- Engels, Friedrich, 1968, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato*, Roma, Editori Riuniti.
- Ericsson, Lars O., 1980, *Charges against prostitution: an attempt at a philosophical assessment*, "Ethics", XC, 3, pp. 335-366.
- Farnsworth, Beatrice, 1976, *Bolshevism, the woman question, and Aleksandra Kollontai*, "The American Historical Review" 81.2, pp. 292-316.
- Farnsworth, Beatrice, 1980, *Aleksandra Kollontai Socialism, Feminism, and the Bolshevik Revolution*, Stanford, Stanford University Press.
- Fracassi, Claudio, 1975, *Il ciclone Natascia*, Bari, De Donato.
- Fracassi, Claudio, 1977, *Aleksandra Kollontaj e la rivoluzione sessuale: il dibattito sul rapporto uomo-donna nell'URSS degli anni Venti*, Roma, Editori Riuniti
- Frierson, Cathy A., 1987, *Razdel: the peasant family divided*, "The Russian Review", XLVI, 1, pp. 35-51.

Ginsborg, Paul, 2013, *Famiglia Novecento. Vita familiare, rivoluzione e dittature*, Torino, Einaudi.

Glickman, Rose, 1984, *Russian Factory Women: Workplace and Society, 1880–1914*, Berkeley, University of California Press.

Goldman, Wendy Z., 1993, *Women, the State and Revolution: Soviet family policy and social life, 1917-1936*, Cambridge, Cambridge University Press.

Hartmann, Heidi I., 1979, *The unhappy marriage of Marxism and feminism: Towards a more progressive union*, "Capital & Class", III, 2, pp. 1-33.

Janžul, Ivan Ivanovič, 1884, *Očerki i issledovanija: sb. Ct. po voprosam norodnogo chozjajstva, politiki i zakonodatel'stva*, II, Mosca, Tip. AI Mamontova.

Kaminsky, Lauren, 2011, *Utopian Visions of Family Life in the Stalin-Era Soviet Union*, "Central European History", 44, 63-91.

Kaye, Richard A., 2007, *Sexual identity at the fin de siècle*, in Marshal, Gail, *The Cambridge Companion to the Fin De Siècle*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 53-72.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1909, *Social'nye osnovy ženskogo voprosa*, San Pietroburgo, Izdatel'stvo tovariščestva "Znanie"

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1911, *Na staruju temu*, "Novaja žizn'", VIII, pp. 174-196.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1911, *Polovaja Moral' i socialističeskaja bor'ba*, "Novaja žizn'", IX, pp. 155-182.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1913, *Novaja Ženščina*, "Sovremennij mir", IX, pp. 151-185.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1916, *Komu nužna vojna*, Berna, izd. CK RSDRP.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1916, *Obščestvo i materinstvo: gosudarstvennoe strachovanie materinstva*, Pietroburgo, Žizn' i znanie.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1918, *Sem'ja i kommunističeskoe gosudarstvo*, Mosca, Kommunist.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1919, *Krest materinstva*, "Kommunistka", VIII - IX, pp. 22-29.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1919, *Novaja moral' i rabočij klass*, Mosca, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1919, *Sem'ja i kommunističeskoe gosudarstvo*, Mosca, Kommunist.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1920, *Rabotnicy, Krest'janki i kransyj front*, Mosca, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1920, *Tezisy o kommunističeskoj morali v oblasti bračnych otnošenii*, "Kommunistka", XII, 13, pp. 28-34.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1920, *Za tri goda*, "Kommunistka", V, 9, pp.12-13.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1921, *Položenie ženščin v svjazi s evoljuciej chozjajstva*, Mosca.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1921, *Prostitucija i mery bor'by s nej*, Mosca, Gosizdat.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1921, *Rabočaja opozicija*, Mosca, s-ja, gos. tip.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1921, *Tezisy o kommunističeskoj morali v oblasti bračnych otnošenij*, "Kommunistka", XII - XIII, pp. 28-34.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1923, *Dorogu krylatomu Erosu*, "Molodaja gvardija", III, p. 111-124.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1923, *Pis'ma k trudjaščej sja molodeži. Pis'mo tretoe. O "Drakone" i "Beloj ptice"*, "Molodaja Gvardija", 2, p. 162-174.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1923, *Svobodnaya ljubov', Ljubov' pčel trudovyh*, Pietroburgo, Gosizdat.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1923, *Ženščina na perelome*, Mosca, Gosizdat, 1923.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1972, *Izbrannye stat'i i reči*, Mosca, Politizdat.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1974, *Autobiografija*, (a cura di) J. Fetscher, Milano, Feltrinelli.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1979, *Vivere la rivoluzione*, testi scelti a cura di Alix Holt, Milano, Garzanti.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1979, *Largo all'Eros alato: lettera alla gioventù lavoratrice* in Kollontaj, Aleksandra Michajlovan, *Vivere la rivoluzione*, a cura di Alix Holt, Milano, Garzanti.

Kollontaj, Aleksandra Michajlovna, 1993, *Amore, matrimonio, famiglia e comunismo*, Milano, il Papiro.

Kon, Igor', 2019, *Seksual'naja Kul'tura v Rossii*, Moskva, Izdatel'stvo AST.

Krupskaya, Nadežda Konstantinovna, 1901, *Ženščina-rabotnica*, Ginevra.

La Villa, Pina, *Aleksandra Kollontaj. Marxismo e femminismo nella rivoluzione russa*, Catania, Villaggio Maori, 2018.

Lelli Ilaria, Zalambani Maria, 2016, *Fëdor Dostoevskij interpretato da Tat'jana Rozental'. Un'anticipazione di Freud*, "Studi Slavistici" XIII, 1, pp. 115-142.

Leng, Kirsten C., 2011, *Contesting the "Laws of Life": Feminism, Sexual Science and Sexual Governance in Germany and Britain, c. 1880-1914*, tesi di dottorato in History and Women's Studies, University of Michigan.

Lenin, Vladimir Il'ič, 1970, *Opere*, vol. 30, Roma, Editori Riuniti.

Lenin, Vladimir Ilič, *Pol'noe sobranie sočinenija v 55tij tomach*, Mosca, Gosudarstvennoe izdatel'stvo političeskoj literatury, 1966.

Lenin, Vladimir Ilič, *O zadačach ženskogo rabočego dviženije v sovetskoj respublike. Reč na IV moskovskoj obščegorodskoj bespartijnoj konferencij rabotnic 23 Sentjabrja 1919 g*, in *Pol'noe sobranie sočinenija v 55tij tomach*, XXXIX, Mosca, Gosudarstvennoe izdatel'stvo političeskoj literatury, 1966, pp. 198-205.

Lewin, Moshe, 1985, *Customary law and Russian rural society in the post-reform era*, "The Russian Review", XLIV, 1985, 1, pp. 1-19.

Ljadov, Martin Nikolaevič, 1930, *Koe-čto o ženščine-rabotnici*, Mosca, Literatura Moskovskogo Rabočego sojuza.

Lokaneeta, Jinee, 2001, *Alexandra Kollontai and Marxist Feminism*, "Economic and Political Weekly", pp. 1405-1412

Lotman, Jurij, 1985, *La semiofera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti* a cura di Simonetta Salvestroni, Venezia, Marsilio.

- Lotman, Jurij, 2017, *Conversazioni sulla cultura russa*, Milano, Bompiani.
- Lotman, Jurij, 2019, *Besedy o russkoj kul'ture: byt i tradicii russkogo dvorjantva (XVIII-načalo XIX veka)*, San Pietroburgo, Azbuka-Klassika.
- Marx, Karl, Engels, Friedrich, 1970, *The German ideology*, New York, International Publishers Co.
- Marx, Karl, Engels, Friedrich, 1959, *Basic writings on politics and philosophy*, New York, A Doubleday Anchor.
- Marx, Karl, Engles, Frederick, 2005, *Manifesto del partito comunista*, Bari, Laterza.
- McDermid, Jane Hedger, 1988, *The evolution of Soviet attitudes towards women and the family*, PhD Thesis. University of Glasgow.
- Meisel-Hess, Grete, 1917, *The sexual crisis: a critique of our sex life*, New York, Critic and Guide, 1917.
- Melander, Ellinor, 1992, *Toward the sexual and economic emancipation of women: The philosophy of Grete Meisel-Hess*, "History of European Ideas", XIV, 5, pp. 695-713.
- Mironov, Boris Nikolaevič, 1977, *Tradicionnoe demografičeskoe povedenie krest'jan v XIX-načale XX v. Bračnost', roždaemost', smertnost' v Rossii i SSSR*, Mosca, Statistica.
- Mishina, Ekaterina, 2017, *Soviet Family Law: Women and Child Care (from 1917 to the 1940s)*, "Russian Law Journal", V, 4, pp. 26-57.
- Pankhurst, Jerry C., 1982, *The ideology of "Sex Love" in postrevolutionary Russia: Lenin, Kollontai, and the politics of lifestyle liberation*, "Alternative Lifestyles", V, 2, pp. 78-100.
- Paperno, Irina, 1996, *Semiotika povedenija: Nikolaj Černyševskij, čelovek epochi realizma*, Mosca, Novoe literaturnoe obozrenie.
- Paradiso, Annalisa, Inessa Armand: Rivoluzionaria e Femminista, "Studi Storici" XXXVIII, 1997, 3, pp. 857–868.
- Porter, Cathy, 1979, *Alexandra Kollontai: A Biography*, London, Virago.
- Porter, Cathy, 1980, *Alexandra Kollontai, The Lonely Struggle of the Woman Who Defied Lenin*, New York, Dial Books.
- Raether, Gabriele, De Albertis, Paola, 1996, *Kollontaj. Libertà sessuale e libertà comunista*, Bolsena, Massari Editore.

Rebenstein, Dale Ross, 1970, *How the Russian revolution failed women*, "Women's Liberation, Revolution and the Class Struggle", Boston, New England Free Press.

Reich, Wilhelm, 1962, *The sexual revolution: toward a self-regulating character structure*, New York, Macmillan.

Rubenstein, Dale Ross, 1970, *How the Russian Revolution Failed Women*, Somerville, New England Free Press.

Samojlova, Konkordija Nikolaevna, 1920, *Rabotnica v rossijskoj revoljucii*, Mosca, Gosizdat.

Schwartz, Agatha, Thorson, Helga, 2017, *The Aesthetics of Change: Women Writers of the Austro-Hungarian Monarchy*, in *Crossing Central Europe*, Toronto, University of Toronto Press, pp. 27-49.

Siegelbaum, Lewis H., 2006, *Workers and Industrialization*, in Ronald Grigor Suny, ed., *The Cambridge History of Russia*, vol. III, *The Twentieth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 440-467.

Smith, Jessica 1928, *Woman in Soviet Russia*, New York, Vanguard Press.

Sorokin, Pitirim Aleksandrovič, 1916, *Krizis sovremennoj sem'i*, "Ežemesjačnyj žurnal literatury, nauki obščestvennoj žizni", I, 2, pp. 159-171.

Steinberg, Mark D., 2017, *Alexandra Kollontai and the utopian imagination in the Russian revolution*, "Vestnik of Saint Petersburg University", LXII, 3, pp. 436-448.

Toumanoff, Peter, 1981, *The development of the peasant commune in Russia*, "The Journal of Economic History", XLI, 1, pp. 179-184.

Trudy Pervogo Vserossijskogo ženskogo s'ezda pri Russkom ženskom obščestve v Sankt-Peterburge, 10 - 16 dekabnja, 1908 g., 1908, Pietroburgo, pp. 786,792.

Vinogradskaja, Polina, 1923, *Voprosy morali, pola, byta i tovarišč Kollontaj*, "Krasnaja Nov", VI, pp. 110-115.

Vinogradskaya, Polina, 1972, *Pamjatnye vstreči*, Mosca, Sov. Rossija.

Wood, Elizabeth, 1997, *The Baba and the Comrade: Gender and Politics in Revolutionary Russia*, Bloomington, Indiana University Press.

Zalambani, Maria, 2015, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj: Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, Firenze, Firenze University Press.

Zalkind, Aron Borissovič, 1923, *Polovaja žizn' i sovremennaja molodež*, "Molodaja gvardija", VI, 13, pp. 245-249.

Zalkind, Aron Borissovič, 1924, *Revoljucija i Moloděž'*, Mosca, izd-vo universiteta Ja. M. Sverdlova.

Zetkin, Clara, 1933, *O Lenine*, Mosca, Partijnoe izdatel'stvo.

Ringraziamenti

Un primo necessario ringraziamento va alla mia relatrice, la professoressa Maria Zalambani, per l'infinita pazienza e dedizione con cui mi ha seguita in questo lavoro di ricerca, per avermi dato la possibilità di svolgere un periodo di ricerca a Mosca, senza il quale questa tesi non sarebbe stata la stessa e soprattutto perché, attraverso i suoi corsi, mi ha dato modo di appassionarmi alla cultura russa e fornito gli strumenti necessari per interpretarla. Ringrazio la professoressa Ilaria Lelli per i consigli e per l'aiuto nella revisione dell'elaborato.

Ringrazio i miei genitori, mia sorella Elena, mio fratello Filippo e mia zia Robi per avermi sempre supportata e per aver avuto fiducia nelle mie scelte e nei miei progetti durante il percorso universitario. Ringrazio i miei amici e le mie amiche di Firenze, che ancora forse non hanno capito che cosa studi, ma hanno sempre fatto il tifo per me. Ringrazio i miei amici e le mie amiche di Forlì e tutti quelli che sono passati per Casa Glicine per aver reso gli anni trascorsi qui un po' più leggeri. Ringrazio Nicolò, per il sostegno e l'affetto che mi dimostra sempre e che negli ultimi mesi è riuscito a dimostrarmi malgrado la distanza.

Infine, Я не могу не поблагодарить и моих друзей в Москве за все, что они научили меня о русской культуре.

A tutti voi, grazie di cuore.